

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

3^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 4 LUGLIO 1972

Presidenza del Presidente FANFANI

INDICE

COMMISSIONE PER LA BIBLIOTECA

Nomina dei membri Pag. 57

COMMISSIONI PARLAMENTARI

Nomina dei membri 60

COMMISSIONI PERMANENTI

Composizione 57

Convocazione 59

COMPOSIZIONE DEL GOVERNO

Accettazione delle dimissioni del Governo e
composizione del nuovo Governo 55

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei mi-
nistri* 66

CORTE COSTITUZIONALE

Annunzio di ordinanze emesse da autorità
giurisdizionali per il giudizio di legittimità 65

Trasmissione di sentenze 65

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione
finanziaria di enti 65

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione Pag. 60

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IM- MUNITA' PARLAMENTARI

Nomina dei membri 57

Convocazione 57

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Nomina dei membri 57

GOVERNO

Variazioni nella composizione del prece-
dente Governo 55

GRUPPI PARLAMENTARI

Elezione di Segretario 60

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 83, 92

UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE

Annunzio di Raccomandazioni 65

Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 18,45).

Annunzio di variazioni nella composizione del 1° Governo Andreotti

P R E S I D E N T E . Comunico di aver ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giulio Andreotti, la seguente lettera:

« Roma, 31 maggio 1972

Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che con decreto del Presidente della Repubblica, in data 31 maggio 1972, su mia proposta, sono state accettate le dimissioni rassegnate dall'onorevole dottor Flaminio PICCOLI dalla carica di Ministro Segretario di Stato per le partecipazioni statali, a seguito della sua elezione a Presidente di Gruppo parlamentare della Camera dei deputati.

Con lo stesso decreto mi è stato conferito l'incarico di reggere *ad interim* il Ministero delle partecipazioni statali.

f.to Giulio ANDREOTTI ».

Annunzio di accettazione delle dimissioni del Governo e di composizione del nuovo Governo

P R E S I D E N T E . Comunico di aver ricevuto rispettivamente in data 26 giugno e 1° luglio 1972, dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giulio Andreotti, le seguenti due lettere relative alla composizione del Governo:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che il Presidente della Repubblica

con decreti in data odierna ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 26 febbraio 1972 dal Gabinetto da me presieduto ed ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

Con altro decreto in data odierna, il Presidente della Repubblica, in seguito alla mia accettazione dell'incarico di comporre il Ministero, conferitomi in data 4 giugno 1972, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri.

Con altro decreto, anch'esso in data odierna, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole dottor Mario TANASSI, deputato al Parlamento, Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro Segretario di Stato per la difesa;

l'onorevole dottor Emilio COLOMBO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Silvio GAVA, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole dottor professor Fiorentino SULLO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole dottor professor Italo Giulio CAIATI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole ingegnere professor Pier Luigi ROMITA, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Giorgio BERGAMASCO, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole dottor professor Giuseppe MEDICI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri;

l'onorevole dottor professor Mariano RUMOR, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'interno;

l'onorevole dottor professor Guido GONNELLA, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per la grazia e la giustizia;

l'onorevole dottor professor Paolo Emilio TAVIANI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica, con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

l'onorevole dottor Athos VALSECCHI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per le finanze;

l'onorevole dottor Giovanni Francesco MALAGODI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il tesoro;

l'onorevole dottor Oscar Luigi SCALFARO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

l'onorevole dottor Antonino Pietro GULLOTTI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici;

l'onorevole avvocato Lorenzo NATALI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura e le foreste;

l'onorevole dottor Aldo BOZZI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile;

l'onorevole avvocato Giovanni GIOIA, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni;

l'onorevole avvocato Mauro FERRI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato;

l'onorevole dottor Dionigi COPPO, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale;

l'onorevole Gianmatteo MATTEOTTI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il commercio con l'estero;

l'onorevole dottor Giuseppe LUPIS, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la marina mercantile;

l'onorevole dottor Mario FERRARI-AGGRADI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per le partecipazioni statali;

l'onorevole avvocato Remo GASPARI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la sanità;

l'onorevole avvocato Vittorio BADINI CONFALONIERI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.

f.to Giulio ANDREOTTI »

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che con decreto in data 30 giugno 1972 il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con funzioni di Segretario del Consiglio stesso, l'onorevole Franco EVANGELISTI.

Con altro decreto in data 30 giugno 1972 sono stati nominati Sottosegretari di Stato per:

la Presidenza del Consiglio dei ministri, gli onorevoli Aldo AMADEO, Francesco DERIU, Renzo FORMA e Sebastiano VINCELLI;

gli Affari esteri, gli onorevoli Alberto BEMPORAD, Giovanni ELKAN e Mario PEDINI;

l'Interno, gli onorevoli Benedetto COTONE, Franco NICOLAZZI, Ernesto PUCCI e Adolfo SARTI;

la Grazia e la giustizia, gli onorevoli Alberto FERIOLI ed Erminio PENNACCHINI;

il Bilancio e la programmazione economica, l'onorevole Paolo BARBI;

le Finanze, gli onorevoli Giuseppe ALPINO, Giuseppe AMADEI, Giuseppe Costantino BELOTTI e Salvatore LIMA;

il Tesoro, gli onorevoli Antonio BISAGLIA, Francesco FABBRI, Bonaventura PICARDI e Dante SCHIETROMA;

la Difesa, gli onorevoli Pietro BUFFONE, Vito LATTANZIO e Gustavo MONTINI;

la Pubblica istruzione, gli onorevoli Luigi CAIAZZA, Attilio RUFFINI e Salvatore VALITUTTI;

i Lavori pubblici, gli onorevoli Girolamo LA PENNA, Anselmo MARTONI e Vincenzo RUSSO;

l'Agricoltura e le foreste, gli onorevoli Massimo ALESI, Luigi ANGRISANI e Giovanni Maria VENTURI;

i Trasporti e l'aviazione civile, gli onorevoli Salvatore COTTONI, Luigi GIGLIA e Mario VALIANTE;

le Poste e le telecomunicazioni, gli onorevoli Alessandro CANESTRARI, Renato MASARI e Raul ZACCARI;

l'Industria, il commercio e l'artigianato, gli onorevoli Attilio IOZZELLI, Gennaro PAPA e Romolo TIBERI;

il Lavoro e la previdenza sociale, gli onorevoli Danilo de' COCCI, Alberto DEL NERO e Franco TEDESCHI;

il Commercio con l'estero, gli onorevoli Manfredi Bosco e Giulio ORLANDO;

la Marina mercantile, gli onorevoli Luigi DURAND de la PENNE e Marcello SIMONACCI;

le Partecipazioni statali, gli onorevoli Bruno CORTI e Gino MATTARELLI;

la Sanità, gli onorevoli Adolfo CRISTOFORI, Ferruccio DE LORENZO ed Enrico SPADOLA;

il Turismo e lo spettacolo, gli onorevoli Gabriele SEMERARO ed Edoardo SPERANZA.

f.to Giulio ANDREOTTI ».

Annunzio di nomina dei membri della Giunta per il Regolamento

P R E S I D E N T E . Comunico che, dopo aver esperito le procedure previste dall'articolo 18, comma secondo, del Regolamento, ho chiamato a far parte della Giunta per il Regolamento i senatori: Ariosto, Barra, Brosio, Carraro, Cifarelli, D'Angelosante, Galante Garrone, Gronchi, Li Vigni, Nencioni, Pieraccini, Spagnolli, Terracini e Varaldo.

Annunzio di nomina dei membri della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

P R E S I D E N T E . Comunico di aver chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari i senato-

ri: Arena, Bacchi, Bettiol, Boldrini, Branca, Buzio, Cacchioli, Colombo, De Carolis, De Giuseppe, Lepre, Li Vigni, Murmura, Nencioni, Oliva, Pecoraro, Pellegrino, Petrella, Petrone, Ricci e Tambroni-Armaroli.

La Giunta è convocata per martedì 11 corrente, alle ore 18, per procedere alla propria costituzione.

Annunzio di nomina dei membri della Commissione per la biblioteca

P R E S I D E N T E . Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione per la biblioteca i senatori: Bertinelli, Rossi Raffaele e Russo Luigi.

Annunzio di composizione delle Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, in relazione alle designazioni dei Gruppi parlamentari, le Commissioni permanenti sono state formate come segue:

1^a COMMISSIONE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

1. Agrimi — 2. Arena — 3. Barra (1) — 4. Barbera (2) — 5. Bartolomei — 6. Bernini — 7. Branca — 8. Brugger — 9. Corona — 10. Cossutta — 11. Dalvit — 12. De Matteis — 13. Fabiani — 14. Germano — 15. Lanfrè — 16. Maffioletti — 17. Mariani — 18. Mazzaroli — 19. Modica — 20. Murmura — 21. Pisanò — 22. Santi (3) — 23. Secchia — 24. Segni — 25. Signorello — 26. Tesaro — 27. Treu — 28. Venanzi — 29. Vernaschi.

(1) In sostituzione del senatore Picardi entrato a far parte del Governo.

(2) In sostituzione del senatore Tedeschi Franco entrato a far parte del Governo.

(3) In sostituzione del senatore Sarti entrato a far parte del Governo.

2ª COMMISSIONE

(Giustizia)

1. Agrimi (1) — 2. Attaguile — 3. Boldrini — 4. Carraro — 5. Cerami — 6. Cifarelli — 7. Coppola — 8. De Carolis — 9. Ferrari — 10. Filetti — 11. Follieri — 12. Galante Garrone — 13. Gatto Eugenio — 14. Giuliano (2) — 15. Licini — 16. Lisi — 17. Lignano — 18. Maffioletti — 19. Marotta — 20. Martinazzoli — 21. Montale — 22. Pepe — 23. Petrella — 24. Petrone — 25. Sabadini — 26. Terracini — 27. Viviani.

(1) In sostituzione del senatore Gonella entrato a far parte del Governo.

(2) In sostituzione del senatore Schietroma entrato a far parte del Governo.

3ª COMMISSIONE

(Affari esteri)

1. Adamoli — 2. Albertini — 3. Artieri — 4. Basso — 5. Bettiol — 6. Bo — 7. Brosio — 8. Bufalini — 9. Calamandrei — 10. Cassiani — 11. D'Angelosante — 12. Di Benedetto — 13. Endrich — 14. Giraudo — 15. Gronchi — 16. Nenni — 17. Oliva — 18. Pecoraro — 19. Pella — 20. Piccioni — 21. Pieraccini — 22. Ripamonti — 23. Rossi Raffaele — 24. Saragat — 25. Scelba — 26. Valori — 27. Vedovato.

4ª COMMISSIONE

(Difesa)

1. Albarello — 2. Antonicelli — 3. Arnone — 4. Bertinelli — 5. Bonaldi — 6. Bruni — 7. Burtulo (1) — 8. Della Porta — 9. De Zan — 10. Follieri (2) — 11. Genovesi — 12. Mazzaroli (3) — 13. Pecchioli — 14. Pelizzo — 15. Peluso — 16. Pirastu — 17. Rosati — 18. Scipioni — 19. Sgherri — 20. Signori — 21. Spagnolli — 22. Specchio — 23. Spora — 24. Tanucci Nannini — 25. Tedeschi Mario — 26. Venanzetti.

(1) In sostituzione del senatore Gava entrato a far parte del Governo.

(2) In sostituzione del senatore Zaccari entrato a far parte del Governo.

(3) In sostituzione del senatore Montini entrato a far parte del Governo.

5ª COMMISSIONE

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

1. Abis — 2. Bacicchi — 3. Baldini — 4. Basadonna — 5. Bollini — 6. Caron — 7. Casarino (1) — 8. Colajanni — 9. Colombo — 10. Corba — 11. Cucinelli — 12. De Vito — 13. Fossa — 14. Garavelli — 15. Li Vigni — 16. Maccarrone — 17. Mazzei — 18. Merzagora — 19. Morlino — 20. Nencioni — 21. Pala — 22. Parri — 23. Pastorino — 24. Rebecchini — 25. Rosa — 26. Scipioni (2) — 27. Valenza.

(1) In sostituzione del senatore Belotti entrato a far parte del Governo.

(2) In sostituzione del senatore Valsecchi entrato a far parte del Governo.

6ª COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

1. Arena (1) — 2. Assirelli — 3. Bacchi — 4. Borraccino — 5. Borsari — 6. Buzio — 7. Carollo — 8. Catellani — 9. Cifarelli — 10. Cipellini — 11. Colella — 12. Curatolo — 13. De Falco — 14. De Luca — 15. De Ponti — 16. Fabbri — 17. Lepre — 18. Marangoni — 19. Martinelli — 20. Parri — 21. Patrini — 22. Paziienza — 23. Pinna — 24. Poerio — 25. Segnana — 26. Tambroni-Armaroli — 27. Zugno.

(1) In sostituzione del senatore Bergamasco entrato a far parte del Governo.

7ª COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

1. Accili — 2. Arfè — 3. Bertola — 4. Burtulo — 5. Bloise — 6. De Fazio — 7. Dinaro — 8. Ermini — 9. Falcucci Franca — 10. La Rosa — 11. Limoni — 12. Moneti — 13. Ossicini — 14. Papa — 15. Peritore — 16. Perna — 17. Piovano — 18. Plebe — 19. Premoli (1) — 20. Rossi Dante — 21. Ruhl Bonazzola Valeria — 22. Russo Luigi — 23. Scaglia — 24. Smurra — 25. Spadolini — 26. Spigaroli — 27. Stirati — 28. Urbani — 29. Veronesi.

(1) In sostituzione del senatore Valitutti entrato a far parte del Governo.

8ª COMMISSIONE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

1. Abenante — 2. Alessandrini (1) — 3. Avezzano Comes — 4. Bonino — 5. Cavalli — 6. Cebrelli — 7. Cirielli — 8. Crollalanza — 9. Gatto Vincenzo — 10. Grossi — 11. Ligios — 12. Maderchi — 13. Mazzei — 14. Mingozzi — 15. Noè — 16. Pacini — 17. Piscitello — 18. Premoli — 19. Ripamonti (2) — 20. Salerno — 21. Sammartino — 22. Samonà — 23. Santalco — 24. Santi — 25. Sema — 26. Spataro — 27. Tanga — 28. Togni — 29. Viglianesi.

(1) In sostituzione del senatore Medici entrato a far parte del Governo.

(2) In sostituzione del senatore Orlando entrato a far parte del Governo.

9ª COMMISSIONE

(Agricoltura)

1. Artioli — 2. Averardi — 3. Balbo (1) — 4. Benaglia — 5. Boano — 6. Buccini — 7. Cacchioli — 8. Cassarino — 9. Chiaromonte — 10. Cipolla — 11. Colleselli — 12. Corrao — 13. Dal Falco — 14. Del Pace — 15. De Marzi — 16. Gadaleta — 17. Ligios (2) — 18. Majorana — 19. Marcora — 20. Mari — 21. Mazzoli — 22. Pistolese — 23. Rossi Doria — 24. Scardaccione — 25. Tortora — 26. Zanon — 27. Zavattini.

(1) In sostituzione del senatore Valitutti entrato a far parte del Governo.

(2) In sostituzione del senatore Venturi entrato a far parte del Governo.

10ª COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

1. Alessandrini — 2. Ariosto — 3. Azimonti (1) — 4. Berlanda — 5. Bertone — 6. Biaggi — 7. Calvi — 8. Chinello — 9. Della Porta (2) — 10. Farabegoli — 11. Ferrucci — 12. Filippa — 13. Fracassi — 14. Fusi — 15. La Russa — 16. Latanza — 17. Leggieri — 18. Mancini — 19. Manente Comunale — 20. Merloni — 21. Minnocci — 22. Piva — 23. Robba — 24. Romagnoli Carettoni Tullia — 25. Talamona — 26. Venanzetti — 27. Zucalà.

(1) In sostituzione del senatore Tiberi entrato a far parte del Governo.

(2) In sostituzione del senatore Forma entrato a far parte del Governo.

11ª COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

1. Azimonti — 2. Bianchi — 3. Bonazzi — 4. Bosco — 5. Brugger — 6. Cengarle — 7. Colombi — 8. Corretto — 9. De Sanctis — 10. Fermariello — 11. Ferralasco — 12. Franco — 13. Garoli — 14. Gaudio — 15. Giovannetti — 16. Giuliano — 17. Pozzar — 18. Ricci — 19. Robba — 20. Russo Arcangelo — 21. Salerno (1) — 22. Santonastaso — 23. Segreto — 24. Torelli (2) — 25. Toros — 26. Varaldo — 27. Vignola — 28. Vignolo — 29. Ziccardi.

(1) In sostituzione del senatore Deriu entrato a far parte del Governo.

(2) In sostituzione del senatore Coppo entrato a far parte del Governo.

12ª COMMISSIONE

(Igiene e sanità)

1. Arcudi — 2. Argiroffi — 3. Balbo — 4. Barbaro — 5. Barbera — 6. Barra — 7. Callia — 8. Canetti — 9. Cavezzali — 10. Costa — 11. Dal Canton Maria Pia — 12. De Giuseppe — 13. Fiorentino — 14. Leggieri (1) — 15. Merzario — 16. Ossicini — 17. Pecorino — 18. Pellegrino — 19. Pinto — 20. Pittella — 21. Scarpino — 22. Senese — 23. Tiriolo — 24. Torelli — 25. Vernaschi (2) — 26. Zanti Tondi Carmen.

(1) In sostituzione del senatore La Penna entrato a far parte del Governo.

(2) In sostituzione del senatore Del Nero entrato a far parte del Governo.

**Annunzio di convocazione
delle Commissioni permanenti**

P R E S I D E N T E . Comunico che, le Commissioni permanenti sono convocate per martedì 11 corrente per procedere alla nomina dei Presidenti, dei Vice Presidenti e dei Segretari.

Alle ore 10,30: la 1ª, la 2ª, la 3ª, la 4ª, la 5ª e la 6ª Commissione.

Alle ore 12: la 7ª, la 8ª, la 9ª, la 10ª, la 11ª e la 12ª Commissione.

**Annunzio di nomina di membri
di Commissioni parlamentari**

P R E S I D E N T E . Comunico che, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, sono stati nominati i componenti della Commissione parlamentare per le questioni regionali, prevista dall'articolo 126, quarto comma, della Costituzione e dalle leggi 10 febbraio 1953, n. 62 e 28 ottobre 1970, n. 775:

senatori: Bollini, Cerami, Corba, Del Nero, De Zan, Endrich, Fossa, Galante Garrone, Lepre, Maccarrone, Maffioletti, Mazzaroli, Modica, Oliva, Orlando, Pastorino, Peritore, Piscitello, Scardaccione e Segnana;

deputati: Amodio, Ballardini, Bosco, Bressani, Bucalossi, Cardia, Caruso, Cassano, Codacci Pisanelli, De Michieli Vitturi, Galloni, Meucci, Papa, Pisoni, Reggiani, Salvatore, Scutari, Spagnoli, Spitella e Triva.

La Commissione, in data 12 giugno 1972, ha provveduto alla propria costituzione, nominando Presidente il senatore Oliva, Vice Presidenti il senatore Modica ed il deputato Ballardini, Segretari il senatore Peritore ed il deputato Scutari.

Rispettivamente in data 20 e 21 giugno 1972, sono stati chiamati a far parte della Commissione il senatore Cacchioli in sostituzione del senatore Segnana ed il deputato Franco Franchi in sostituzione del deputato De Michieli Vitturi.

Comunico inoltre che, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, sono stati nominati i componenti della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al riordinamento dell'Amministrazione dello Stato, al decentramento delle funzioni e al riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali, prevista dalla legge 18 marzo 1968, n. 249:

senatori: Bacchi, Barra, Colombo, Di Benedetto, Maccarrone, Maderchi, Murmura, Spora e Vernaschi;

deputati: Ballardini, Boldrin, Bozzi, Buzzi, Caruso, Ippolito, Mancini Antonio, Nucci e Vetere.

**Annunzio di elezione di segretario
di Gruppo parlamentare**

P R E S I D E N T E . Informo che il Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente ha comunicato che è stato eletto Segretario del Gruppo stesso il senatore Ossicini.

**Annunzio di presentazione
di disegni di legge**

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

PIERACCINI, CIPELLINI, VIGNOLA, ARFÈ, AVEZANO COMES, BLOISE, CATELLANI, CAVEZZALI, COLOMBO, LEPRE, MINNOCCI, TORTORA e ZUCALÀ. — « Abrogazione e modifiche di alcune norme del codice penale » (54);

LI VIGNI, VALORI, GATTO Vincenzo, MAFFIOLETTI, ALBARELLO, FILIPPA, CORRETTO, MARI, MERZARIO, PINNA e ROSSI Dante. — « Estensione a tutti i lavoratori combattenti ed assimilati dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 » (55);

PIERACCINI, CIPELLINI, VIGNOLA, ARFÈ, AVEZANO COMES, BLOISE, CATELLANI, CAVEZZALI, COLOMBO, LEPRE, MINNOCCI, TORTORA e ZUCALÀ. — « Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo la Biennale di Venezia » (56);

PIERACCINI, ROMAGNOLI CARETONI Tullia, CIFARELLI, GIRAUDO e BERGAMASCO. — « Contributo all'Istituto per gli affari internazionali con sede in Roma » (57);

PIERACCINI, CIPELLINI, VIGNOLA, ARFÈ, AVEZANO COMES, BLOISE, CATELLANI, CAVEZZALI, COLOMBO, LEPRE, MINNOCCI, TORTORA e ZUCALÀ. — « Istituzione di una seconda Università statale in Roma » (58);

BONALDI e BERGAMASCO. — « Estensione degli assegni familiari ai pescatori indipendenti » (59);

CIFARELLI. — « Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea » (60);

ALBARELLO, LI VIGNI, MAFFIOLETTI, FILIPPA, VALORI, GATTO Vincenzo, CORRETTO, MARI, MERZARIO, PINNA e ROSSI Dante. — « Disposizioni di tutela dei diritti costituzionali della minoranza nazionale slovena del Friuli-Venezia Giulia » (61);

ALBARELLO e MAFFIOLETTI. — « Elevazione del limite di età per l'ammissione a pubblici concorsi a favore dei cittadini che hanno prestato servizio militare obbligatorio » (62);

GATTO Vincenzo, MARI, FILIPPA, ALBARELLO e MAFFIOLETTI. — « Abolizione del pagamento dei pedaggi sui tronchi di autostrada Messina-Catania, Messina-Patti e Patti-Buonfornello » (63);

LEPRE, ALBERTINI e PIERACCINI. — « Disposizioni speciali in materia di integrazioni salariali per gli operai dipendenti da aziende boschive, forestali, addette ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e di bonifica montana e per gli operai addetti ai vivai forestali » (64);

CIPELLINI. — « Modifica degli articoli 55 e 80 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, in materia di rimorchi ad uso campeggio » (65);

MURMURA. — « Computo del servizio militare di leva ai fini di pubblici concorsi » (66);

MURMURA. — « Interpretazione autentica dell'articolo 9 della legge 24 settembre 1971, n. 820, recante norme sull'ordinamento della scuola elementare » (67);

ALBARELLO e MERZARIO. — « Decorrenza dei benefici previsti dall'articolo 2 della legge 30 gennaio 1968, n. 47, recante modifica alla legge 20 febbraio 1958, n. 93, sulla assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e sostanze radioattive » (68);

COPPOLA. — « Norme per la determinazione degli onorari, dei diritti accessori e delle spese spettanti ai notai » (69);

CIPOLLA, CHIAROMONTE, BUFALINI, DEL PACE, COLAJANNI, PETRONE, PELLEGRINO, D'ANGELOSANTE, LUGNANO, FABBRINI, BIANCHI, CALAMANDREI, SPECCHIO, POERIO, VALENZA e MARRANGONI. — « Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati » (70);

CIFARELLI, SPAGNOLLI, BERGAMASCO, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia e VENANZETTI. — « Legge-quadro sui parchi nazionali e sulle riserve naturali » (71);

LI VIGNI, VALORI, MAFFIOLETTI, FILIPPA e ALBARELLO. — « Inchiesta parlamentare sul funzionamento delle Borse valori in Italia » (72);

PETRONE, TERRACINI, LUGNANO, PELLEGRINO, PETRELLA, SABADINI e VENANZI. — « Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti » (73);

CIPELLINI. — « Disposizione sul collocamento a riposo degli ufficiali sanitari, medici condotti, veterinari condotti e ostetriche condotte » (74);

TANGA, BARRA, DE VITO e RICCI. — Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per lo sviluppo globale delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (75);

SAMMARTINO. — « Istituzione della Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie e della Soprintendenza alle antichità per il Molise » (76);

ALBARELLO, LI VIGNI, VALORI, FILIPPA e MAFFIOLETTI. — « Nuova disciplina delle servitù militari » (77);

LI VIGNI, VALORI, MAFFIOLETTI, FILIPPA, ALBARELLO, CORRETTO, GATTO Vincenzo, MARI, MERZARIO, PINNA e ROSSI Dante. — « Miglioramenti e modifiche ai trattamenti economici delle pensioni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale » (78);

Disegno di legge costituzionale. — MERZAGORA. — « Modificazioni del primo comma dell'articolo 86 della Costituzione concernente la supplenza del Presidente della Repubblica » (79);

RUHL, BONAZZOLA Valeria, PAPA, PELUSO, PERNA, PIOVANO, SCARPINO, SEMA, SGHERRI, ROSSI Raffaele, URBANI, VALENZA e VERONESI.

— « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (80);

MURMURA. — « Istituzione della provincia di Vibo Valentia » (81);

TANGA. — Norme straordinarie sul collocamento a riposo del personale di Enti pubblici » (82);

BONALDI e BERGAMASCO. — « Miglioramento del trattamento di invalidità e di reversibilità per gli appartenenti all'Arma dei carabinieri, ai Corpi di pubblica sicurezza e per i funzionari di pubblica sicurezza, nonché agli appartenenti al Corpo della guardia di finanza in caso di invalidità permanente e morte per causa di servizio di ordine o di sicurezza pubblica » (83);

ENDRICH. — « Modificazione dell'articolo 2721 del Codice civile concernente la prova testimoniale dei contratti » (84);

COLAJANNI, CHIAROMONTE, BACICCHI, BOLINI, CORBA, MACCARRONE, VALENZA, ADAMOLI, ARGIROFFI, BERTONE, BRUNI, CHINELLO, CIPOLLA, DE FALCO, GIOVANNETTI, MODICA e SABADINI. — « Disciplina degli enti di gestione delle Partecipazioni statali » (85);

SCHIETROMA, BUZIO, CIRIELLI, GIULIANO e PERITORE. — « Abolizione dell'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva » (86);

VALORI, LI VIGNI, MAFFIOLETTI, FILIPPA, ALBARELLO, GATTO Vincenzo, CORRETTO, MARI, MERZARIO, PINNA e ROSSI Dante. — « Pubblicità dei contributi e dei finanziamenti erogati a condizioni di favore da Enti pubblici a privati » (87);

VALORI, LI VIGNI, MAFFIOLETTI, FILIPPA e ALBARELLO. — « Pubblicità dei contributi dello Stato a privati » (88);

PALA, DERIU, ABIS, e LIGIOS. — « Facilitazioni di viaggio a favore dei connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale » (89);

SPIGAROLI e BALDINI. — « Modifiche alla legge 7 dicembre 1959, n. 1083, istitutiva del Corpo di polizia femminile, modificata con legge 1° dicembre 1966, n. 1082 » (90);

TANUCCI NANNINI. — « Interpretazione autentica del decreto-legge 8 luglio 1941, nu-

mero 868, riguardante i benefici economici a favore di combattenti della guerra 1940-45 per benemeritenze allora acquisite » (91);

PIERACCINI, SPAGNOLLI, SCHIETROMA, CIFARELLI, TERRACINI, PARRI e BERGAMASCO. — « Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica » (92);

FILETTI e TANUCCI NANNINI. — « Pensione di reversibilità a favore della vedova del pensionato dello Stato » (93);

FILETTI e TANUCCI NANNINI. — « Pensione della previdenza sociale a favore del coniuge superstite » (94);

FILETTI e TANUCCI NANNINI. — Indennità di presenza al presidente, ai membri ed al segretario delle Commissioni provinciali per le imposte indirette sugli affari-sezioni di diritto » (95);

FILETTI e TANUCCI NANNINI. — « Modificazioni all'articolo 12 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, per la determinazione dello stato di nullatenenza ai fini della concessione della pensione agli orfani maggiorenni inabili a proficuo lavoro che convivono a carico di dipendenti civili di ruolo delle Amministrazioni dello Stato » (96);

PIERACCINI, ARFÈ, BLOISE, STIRATI e GROSSI. — « Contributo annuale alla Fondazione Monteverdi di Cremona » (97);

VIGNOLA e COLELLA. — « Istituzione dell'Istituto sperimentale per il tabacco » (98);

AVEZZANO COMES. — « Modifica dell'articolo 14 della legge 4 gennaio 1968, n. 19, recante provvidenze a favore dell'industria cantieristica navale » (99);

AVEZZANO COMES. — « Modifica dell'articolo 5 del regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, concernente la retribuzione del lavoro straordinario » (100);

AVEZZANO COMES. — « Attribuzione ai mutilati ed invalidi di guerra della qualifica di combattente e dei benefici ad essa inerenti » (101);

LEPRE. — « Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli

istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato » (102);

RUSSO Luigi. — « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » (103);

SAMMARTINO. — « Modifica e proroga delle disposizioni della legge 8 marzo 1968, n. 178, concernente l'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune e nei nuclei abitati » (104);

FERRARI, DE GIUSEPPE e AGRIMI. — « Estensione dei benefici per i trattamenti fitosanitari alle coltivazioni di tabacco previsti dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910 » (105);

DE LUCA. — « Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore della Casa salesiana di San Giovanni Bosco denominata "Borgo ragazzi di Don Bosco", una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma » (106);

GIOVANNETTI, COLAJANNI, FUSI, DI BENEDETTO, FABBRINI, BERTONE, SEMA, GERMANO. — « Programmazione dell'attività, disciplina e finanziamento dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie-metallurgiche EGAM » (107);

SPAGNOLLI, BUZIO, COLOMBO e MACCARRONE. — « Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali » (108);

BARTOLOMEI e SPAGNOLLI. — « Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi » (111);

SIGNORELLO, BARTOLOMEI, DEL NERO, SPIGAROLI e DE VITO. — « Concessione di un contributo straordinario per le celebrazioni del Beato Angelico » (113);

COLELLA. — « Modifiche alla legge 4 luglio 1967, n. 580, recante disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari » (115);

TERRACINI, PECCHIOLO, GERMANO e VIGNOLA. — « Norme per le elezioni politiche in Valle d'Aosta » (116);

SCARDACCIONE, SPAGNOLLI, BARTOLOMEI, MORLINO, LEGGIERI, SALERNO e TOGNI. — « Istituzione dell'Università in Basilicata » (117);

MAROTTA, AVEZZANO COMES, DE MATTEIS, CORONA, VIVIANI, ARNONE, CIPELLINI, CUCINELLI, ARENA, SANTALCO e GENOVESE. — « Estensione agli invalidi di guerra di prima categoria di ex tabella D provvisti di assegni di superinvalidità della "concessione VIII" con viaggi illimitati sulle ferrovie dello Stato » (118);

MAROTTA, AVEZZANO COMES, DE MATTEIS, CORONA, VIVIANI, CUCINELLI, ARNONE, CIPELLINI, ARENA, SANTALCO e GENOVESE. — « Modifica dell'articolo 68 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, in materia di gestione per conto dello Stato del servizio di fabbricazione e vendita delle targhe di riconoscimento dei veicoli a motore » (119);

VIGNOLA e LEPRE. — « Norme a favore dei lavoratori delle aziende private ex combattenti ed assimilati » (120);

VIGNOLA. — « Concessione anticipata delle indennità di buonuscita o di fine servizio e di un acconto sulla pensione, a favore dei dipendenti statali, parastatali e degli Enti locali » (121);

VIGNOLA. — « Norme interpretative della legge 13 luglio 1966, n. 610, concernente modificazioni ed integrazioni alle vigenti disposizioni recanti provvidenze per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra » (122);

VIGNOLA. — « Divieto della propaganda pubblicitaria di prodotti farmaceutici » (123);

VIGNOLA. — « Obbligatorietà del contrassegno di confezione e di durata sugli involucri contenitori di prodotti alimentari surgelati o comunque conservati » (124);

VIGNOLA. — « Disciplina del conferimento di sedi farmaceutiche urbane vacanti o di nuova istituzione » (125);

VIGNOLA. — « Estensione dei benefici e delle campagne di guerra ai militari del Cor-

po delle guardie di pubblica sicurezza » (126);

VIGNOLA. — « Elevazione del limite massimo di età dell'obbligo scolastico per i mongoloidi e cerebropatici e norme per il funzionamento delle scuole speciali per la loro educazione » (127);

VIGNOLA. — « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresses scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » (128);

VIGNOLA. — « Ripristino di indennità a favore degli appuntati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, dei Corpi di polizia e speciali » (129);

VIGNOLA. — « Abrogazione dell'articolo 215 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, relativo all'ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri » (130);

VIGNOLA. — « Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, concernente l'ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri » (131);

VIGNOLA. — « Modifica degli articoli 34, 35, 60 e seguenti del regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, concernente il regolamento dei concorsi a posti di sanitari addetti ai servizi medici e veterinari dei Comuni e delle Province » (132);

VIGNOLA. — « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari » (133);

VIGNOLA. — « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici » (134);

VIGNOLA. — « Attribuzione dell'indennità di vigilanza e di direzione nelle scuole materne statali agli ispettori scolastici e ai direttori didattici » (135);

VIGNOLA. — « Norme riguardanti la certificazione della sana costituzione dei maestri non di ruolo » (136).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro di grazia e giustizia, dal Ministro delle finanze e dal Ministro della pubblica istruzione:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 266, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei Comuni delle Marche colpiti dal terremoto del giugno 1972 » (109);

dal Ministro delle finanze:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 276, concernente ulteriore proroga del termine di validità del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (110);

« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 285, recante ulteriore proroga di agevolazioni tributarie in materia di edilizia » (137);

dal Ministro dell'interno:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 277, concernente la proroga della durata dell'Ente autonomo per la valorizzazione dell'Isola d'Ischia » (112);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1972, n. 286, concernente proroga dello sgravio degli oneri sociali a favore delle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese industriali previsto dal decreto-legge 5 luglio 1971, n. 431, convertito con modificazioni in legge 4 agosto 1971, n. 590 » (138);

« Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1972, n. 287, concernente la proroga

delle norme transitorie per la compilazione degli elenchi nominativi per i lavoratori agricoli, di cui all'articolo 18 del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito, con modificazioni, nella legge 11 marzo 1970, n. 83, e la vigilanza nel settore agricolo » (139);

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 1, 3, 6 e 28 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, recante modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249, sul riordinamento della Pubblica Amministrazione » (114).

Annunzio di sentenze trasmesse dalla Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettere del 15 e del 27 giugno 1972, ha trasmesso copia delle sentenze, depositate nelle stesse date in Cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato la illegittimità costituzionale:

della legge della Regione delle Marche « Approvazione del conto generale dell'Amministrazione regionale per l'esercizio 1970 », approvata dal Consiglio regionale il 22 luglio 1971 e riapprovata il 24 novembre 1971 (Sentenza n. 103, del 9 giugno 1972);

degli articoli 13, 14 primo comma, 22, 23, 24, 25, 26 e 28 della legge 22 febbraio 1934, n. 370, sul « riposo domenicale e settimanale » (Sentenza n. 105 del 9 giugno 1972) (Doc. VII, n. 1);

degli articoli 147, primo comma, 162, primo comma, e 195, secondo comma, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, sulla « disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa » (Sentenza n. 110 del 20 giugno 1972) (Documento VII, n. 2).

I predetti documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

Annunzio di relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le relazioni concernenti la gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici, per gli esercizi dal 1964 al 1970 (Doc. XV, n. 1), dell'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria delle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni per gli esercizi dal 1967 al 1970 (Doc. XV, n. 2) e dell'Ente nazionale di assistenza magistrale per gli esercizi dal 1968 al 1971 (Doc. XV, n. 3).

Tali documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

Annunzio di Raccomandazioni approvate dall'Assemblea dell'UEO

P R E S I D E N T E . Comunico che, il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale ha trasmesso il testo di tre Raccomandazioni approvate da quella Assemblea nel corso della Sessione tenutasi a Parigi dal 5 all'8 giugno 1972.

Le Raccomandazioni riguardano: la collaborazione tecnologica nel quadro europeo (Racc. n. 218); la cooperazione scientifica e tecnica in Europa nel quadro dell'adesione della Gran Bretagna alle Comunità europee (Racc. n. 219); il sistema delle stazioni orbitali e relative conseguenze in campo civile e militare (Racc. n. 220).

Copia dei testi anzidetti sarà inviata alle competenti Commissioni.

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che negli scorsi mesi di maggio e giugno sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte co-

stituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Comunicazioni del Governo

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ». Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, agli inizi di quest'anno le forze politiche che, con diverso grado di impegno, avevano da tempo la corresponsabilità della maggioranza, furono concordi nel considerare deperita la coalizione e nel ritenere che fosse erroneo e pericoloso affrontare in clima di incertezza e per di più di tensione pre-elettorale la seconda parte del 1972, che si prevedeva come una stagione particolarmente difficile per una serie di coincidenze economiche e sociali. Nacque soprattutto da questo stato d'animo — eccitato da una una pressione crescente delle opposizioni — la spinta per alcuni e la rassegnazione per altri verso l'idea di elezioni anticipate.

Al Governo monocolore da me presieduto fu di necessità conferito — sciolte le Camere — il compito prevalente di assicurare che le elezioni fossero preparate e svolte nella più rigorosa tutela della libertà dei gruppi politici e dei cittadini. Contemporaneamente dovevano essere fronteggiate scadenze indifferibili — interne, comunitarie e internazionali — ed esigenze straordinarie di vigilanza preventiva e di repressione nei confronti di forme preoccupanti di violenza e di criminalità che potevano tentare di utilizzare il momento, in un certo senso costituzionalmente debole, per arrecare seri colpi alla comunità nazionale. Che non si trattasse di fantasmi propagandistici o di gratuite illazioni, stavano a dimostrarlo le ingenti quantità di armi e di munizioni quotidianamente sequestrate dalle Forze dell'ordine, in misura tale da suscitare apprensioni e richieste di interventi anche in settori non

usi a fare affidamento sull'apparato statale e a vederne con favore l'efficiente e concreto operare.

Accanto alla preparazione elettorale e alla salvaguardia dell'ordine pubblico, il Governo in questi pochi mesi ha rivolto ogni sua attenzione alla amministrazione, onorando tutti gli impegni indifferibili e resistendo invece ad ogni pressione per iniziative che fosse giusto e possibile rinviare a Parlamento riaperto e a Governo debitamente ricostituito. Ricorderò le importanti decisioni del CIPE su materie di grande momento (regolamento della legge sul Mezzogiorno, normativa del piano per le case, piano delle ferrovie, interventi per le aziende tessili in dissesto, eccetera); gli adempimenti verso le regioni attuati regolarmente entro il 31 marzo; le deliberazioni del Consiglio dei ministri in tema di pensioni, di parastatali e del personale della scuola. In un solo caso dovemmo usare il decreto-legge: per gli interventi d'urgenza richiesti dal terremoto di Ancona, fenomeno che è andato dolorosamente ripetendosi, sì da richiedere nuovi provvedimenti per alcuni dei quali sono tuttora in corso gli accertamenti tecnici in modo da corrispondere adeguatamente alle necessità di quelle provatissime popolazioni.

Non è questa l'occasione per commentare politicamente le elezioni del 7 maggio, delle quali gioverà invece mettere in evidenza l'altissima percentuale di votanti (oltre il 93 per cento) superiore a quel che si verifica in quasi tutti gli altri Paesi democratici e tale da smentire la leggenda di un disinteresse degli italiani per le pubbliche cose.

A elezioni avvenute — anche se questa volta sembravano spingere verso un Governo monocolore alcuni settori che in passato lo avevano ingiustamente censurato quasi fosse espressione di eccessiva ambizione di potere della Democrazia cristiana — ritenemmo che andasse ricercata con ferma volontà una coalizione di forze proprio per far fronte adeguatamente ai motivi di fondo che hanno portato alle elezioni anticipate.

In piena coerenza con questi motivi e tenuto conto che stiamo attraversando un periodo che ha grandi caratteristiche di straordinarietà, il primo sforzo, quando ho avu-

to l'incarico di formare il nuovo Governo, è stato appunto quello di tentare una coalizione comprendente sia i socialisti che i liberali. Non si tratta infatti oggi di riprendere vecchie polemiche e di cercare conferme o smentite sulla bontà di posizioni assunte in passato da ciascuna delle forze politiche. Se è vero che dobbiamo far uscire la situazione economica da uno stato critico, alimentato forse più da elementi psicologici e politici che non da condizioni tecniche di insuperabili difficoltà; se è vero che le forze dello Stato debbono, opportunamente riordinate, sentirsi più comprese e incoraggiate nell'ottenere il rispetto della legalità; se è vero che occorre grande senso di responsabilità per una coraggiosa ripartizione di competenze tra amministrazione statale e amministrazioni regionali resistendo ad ogni tentativo dettato da malinteso conservatorismo di attribuzioni o da altrettanto malinteso spirito disgregatore; se è vero che una rimeditazione profonda sul primato della guida politica deve garantire un riequilibrio di competenze, di rapporti e di forze, deve restituire vivacità originaria e senso di compartecipazione a settori troppo soggetti a impulsi centrifughi; se è vero infine che dobbiamo, attraverso decisioni e revisioni coordinate e coraggiose, inserirci in profondità nella Comunità europea, tanto più oggi che essa si è allargata in modo qualitativamente e quantitativamente così determinante: se tutto questo si condivide, ne deriva il riconoscimento di un momento che possiamo bene definire costituente e che può comportare il sacrificio di ciò che è particolare anche se legittimo, al fine di creare rapporti solidali tra tutti i democratici perchè non vadano perdute occasioni che forse non più torneranno per determinare positivamente l'avvenire del nostro popolo. Altre Nazioni ancor oggi ci dimostrano come sia possibile far cooperare forze di diversa estrazione raggiungendo obiettivi utili anche di straordinaria portata.

Quando ho dovuto prendere atto della impossibilità della larga coalizione e contemporaneamente dell'attuale inesistenza di una volontà di riconsiderazione del patto di centro-sinistra, tale da riconoscere e correggere i dati negativi del passato e consentire un

nuovo capitolo adeguato alle esigenze immediate e a medio termine della nostra Nazione, ho cercato di mettere a frutto quel tanto di accordo che si era realizzato, assumendolo come base per la formazione di un Governo che considera l'intera piattaforma dell'arco democratico come obiettivo la cui validità permane e che — per quanto sta in noi — comporta un atteggiamento di riguardo e di considerazione verso il partito che ha ritenuto di escludersi, con una pregiudiziale, da questo sforzo comune.

Non spetta a me, almeno in questo discorso di presentazione e con riserva di farlo nel momento della replica se sarà necessario, di polemizzare su tanti processi alle intenzioni, su virtuosi esercizi nominalistici, su costruzioni basate non su ipotesi reali di soluzione della crisi ma solo su desideri, anche se rispettabilissimi.

Il Governo che oggi si presenta alle Camere desidera essere giudicato da quello che in concreto saprà fare per contribuire nel modo più largo possibile al superamento delle difficoltà della Nazione, che or ora ho ricordato, per imprimere un impulso efficace alla ripresa che non è soltanto una ripresa economica. Non sottovaluto certamente le preoccupazioni che sussistono, alcune delle quali hanno anche creato condizioni di non impegno diretto in uomini dello stesso partito cui io appartengo: non impegno del quale avverto sentimentalmente e politicamente l'amarezza e non davvero perchè creda che si tramuti in minore lealtà nell'osservanza di comuni doveri.

Il Governo fa affidamento sui partiti che lo compongono o che lo sostengono e sulla compattezza dei rispettivi Gruppi parlamentari.

Coscienti che non avremo mai, nell'opera di Governo, riguardi per interessi parziali ma che ci ispireremo sempre alle esigenze profonde e globali di salvaguardia, di sviluppo e di rinnovamento della collettività nazionale, non ci dorremmo certamente se su alcune leggi al chiaro e concorde impegno della maggioranza si aggiungessero altri consensi.

Ma vi sono punti essenziali nei quali sappiamo di non dover incontrare alcuna forma di adesione da parte di chi non può condi-

vedere con noi una rigida visione di difesa della frontiera tra democrazia e totalitarismo.

Una minuta e capziosa polemica politica ha tentato più volte di far apparire i democratici — magari per stanchezza se non per paura — in posizione di possibilismo o di resa nei confronti del comunismo. E c'è chi ha tentato di fondare su questo ingiusto sospetto le proprie fortune politiche.

Vi sono atteggiamenti che non mutano e che non possono mutare. Il rispetto individuale verso uomini che nel momento della prova anteposero alla propria esistenza e ad ogni altra considerazione la testimonianza verso le idee in cui credevano, non sminuisce affatto la netta contrapposizione verso un sistema come quello comunista il cui costo umano è tale da obbligare senza alcuna sosta ogni uomo libero ad impedirne il successo. Ma questa immutabile fermezza democratica ci impegna con altrettanto vigore a combattere in radice ogni altro tentativo di incrinamento del nostro ordine costituzionale.

L'avversione al fascismo, ideologica ed operante, non è suscitata da una convinzione politica opinabile in materia e neppure risponde soltanto al preciso dettato di un articolo della Costituzione. Essa deriva da tutto l'insieme della nostra storia contemporanea, che sul ripudio del fascismo durante la lacerante divisione civile al momento dell'occupazione nemica ha posto la pietra angolare della nuova convivenza civile tra gli italiani.

Come da parte comunista irresponsabilmente si svaluta spesso questa giusta visione chiamando gratuitamente fascisti tutti coloro che non sono disposti a particolari acquiescenze... (*commenti e interruzioni dall'estrema sinistra*). Prendo atto che non lo farete più; ma certamente questo viene fatto piuttosto spesso. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

Voce dall'estrema sinistra. È scorretta questa valutazione.

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* ...così assurdamente nell'ambiente neofascista si cerca di confonde-

re come filocomunismo la esaltazione e la fedeltà ai valori fondamentali dello Stato, vergognosamente svalutati come « retorica resistenzialista ».

Su queste cose non accettiamo che vi siano equivoci: esse sono completamente fuori da formule politico-governative o da mutevoli esigenze di schieramenti parlamentari. Fuori da una chiara demarcazione democratica, non esiste libero avvenire della Nazione e noi dobbiamo, attraverso una paziente opera di vigilanza e di illuminazione, renderne edotti tutti, a cominciare dalle nuove generazioni e dai più delicati settori della pubblica amministrazione. In altri momenti sentimmo autorevolmente enunciare la impossibilità della lotta politica su due fronti. Noi non accettiamo davvero questa limitazione che è proprio foriera dei più gravi sbandamenti nell'equilibrio di un Paese. Possiamo rimanere al nostro posto se il Parlamento ci darà la fiducia, per poco o per lungo tempo...

Voce dall'estrema sinistra. Per poco.

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* ...ma quel che conta è il non dimenticare mai questa esigenza assolutamente preliminare di difesa attiva della nostra democrazia.

Il programma di Governo che qui espongo vuol rappresentare principalmente la concretizzazione di un indirizzo che ha insieme di mira il superamento e la rettifica dei punti di crisi e la costruzione di una realtà italiana più progredita e profondamente inserita nel migliore livello europeo.

Mi riferirò specificamente allo sviluppo civile interno, alla ripresa economico-sociale e della politica meridionalista e alla situazione internazionale.

Inizio non a caso con i problemi della scuola, che dobbiamo riguardare prima ancora che come scelta politica quali fattori determinanti di cui ciascuno di noi ha modo di verificare in famiglia le luci e le ombre.

Della scuola è in corso da tempo la riforma, attraverso molteplici misure — talora ispirate giustamente alla sperimentazione — ed in una rincorsa continua tra richieste e disponibilità sia di docenti che di strutture.

L'accrescimento formidabile della popolazione scolastica, che in se stesso è un dato molto positivo, costituisce transitoriamente elemento di difficoltà e offre facili spunti di critica, ai quali ci sforzeremo di togliere con il maggiore impegno e la maggior rapidità possibili le ragioni.

Ma va detto, anche senza cadere in ingiuste generalizzazioni, che la riforma deve procedere insieme con una meditata opera volta a restituire alla scuola il clima di serietà e di serenità necessario per un corretto e proficuo sviluppo della vita degli istituti. Il funzionamento ordinato della scuola è requisito di base perchè le famiglie, gli insegnanti, gli studenti e i lavoratori tutti possano svolgere il ruolo che la società loro assegna in uno spirito di partecipazione, in una visione di sviluppo democratico e civile delle istituzioni ed in un inserimento effettivo della scuola stessa nella società vista evolutivamente.

L'urgenza degli interventi in questo campo deriva dalla consapevolezza, appunto, della loro incidenza sulla struttura sociale ed economica del Paese e sullo stesso svolgimento ordinato della vita civile. Tutto ciò comporta una distinzione tra interventi immediati e azione di riforma degli ordinamenti scolastici; sarà scrupolosamente evitato che i primi si traducano in misure episodiche ed occasionali e che, per ciò stesso, siano di pregiudizio ad un disegno unitario di riforma.

È in questo quadro generale che vanno inseriti alcuni provvedimenti.

Il disegno di legge sullo stato giuridico del personale docente e non docente della scuola è stato già ripresentato al Parlamento. Gli stessi sindacati sono concordi in questa procedura anche se richiedono che, su qualche punto, il dialogo con il Governo e ovviamente con il Parlamento resti aperto senza obblighi di ossequio globale al testo che si ripresenta invocando la procedura abbreviata prevista dal nuovo regolamento.

È urgente riformare la scuola secondaria superiore, utilizzando il lavoro della Commissione Biasini e le osservazioni che saranno fatte dal Consiglio superiore. I principi di tale riforma possono individuarsi in una tendenza al conseguimento anche di una ma-

turità professionale, ma non a livello di specializzazione; nonchè alla unitarietà degli studi e alla differenziazione interna tale da favorire un consapevole e progressivo orientamento dei giovani, a mezzo anche di scelte tra materie caratterizzanti i singoli indirizzi.

La riforma degli studi secondari superiori dovrà accompagnarsi ad una rigorosa e ben controllata sperimentazione, anche attraverso la istituzione del distretto scolastico.

Accertata e riconosciuta la validità delle riforme della scuola media inferiore, è urgente e indispensabile apportare taluni ritocchi che l'esperienza stessa consiglia.

Nella consapevolezza che l'esercizio del diritto allo studio deve essere assicurato dal primo inizio della frequenza scolastica, si opererà perchè la scuola materna sia disponibile a tutti e perchè la scuola elementare sia riordinata con l'attuazione graduale del pieno tempo.

In questo quadro l'istruzione professionale assume una particolare rilevanza, tenendo conto degli impegni di partecipazione da chiedersi alle Regioni e utilizzando ancora di più le possibilità di formazione tecnica dei giovani durante il servizio militare.

Dovrà però, innanzi tutto, essere assicurato il regolare avvio dell'anno scolastico, predisponendo per tempo gli strumenti legislativi e amministrativi necessari e garantendo così l'indispensabile continuità didattica, la cui mancanza sconcerta e diseduca giovani e famiglie. Vi sono difficoltà tecnico-amministrative, ma dobbiamo superarle subordinando ogni altro aspetto alla funzionalità della scuola.

Per quanto riguarda l'università, il Governo presenterà rapidamente un disegno di legge che, evitando i pericoli di una minuta regolamentazione dei singoli istituti e nel rispetto della autonomia universitaria, recepisca i punti essenziali su cui sembra si sia maturato ormai un ampio consenso: il diritto allo studio, l'istituzione del dipartimento e del Consiglio nazionale universitario, il ruolo unico del docente, il maggiore impegno dei docenti stessi e l'individuazione di nuove forme di reclutamento dei giovani che intendono dedicarsi alla ricerca scientifica (dottorato di ricerca).

È bene ricordare che la Costituzione indica la metodologia che il legislatore deve seguire per quanto riguarda la scuola, dicendo all'articolo 33 che « la Repubblica detta le norme generali sull'istruzione » e che « le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato ».

Il Governo esaminerà con cura le annunciate proposte che il Consiglio superiore della pubblica istruzione presenterà, come adozione di norme stralcio per ovviare agli inconvenienti della ritardata riforma universitaria. Con ciò non si intende affatto indicare disponibilità di tempi lunghi per la riforma stessa, che consideriamo realmente urgente.

Sarà intanto ripreso, nell'indirizzo già segnato dal CIPE, un contatto tra il Ministero della pubblica istruzione e l'IRI per un piano coordinato di costruzioni edilizie universitarie, che per qualche sede è di un'assoluta indifferibilità. La lentezza esasperante delle procedure vigenti (basti pensare alla quasi leggendaria seconda università romana) obbliga a ricercare senza indugi strade diverse, estendendo l'auspicata intesa con le Partecipazioni statali anche per il nuovo programma di edilizia scolastica in generale, che attraverso la costruzione industrializzata, con l'utilizzo di tecniche avanzate, possa procedere ad un ritmo assai più veloce che per le *tranches* precedenti.

Accanto alla scuola, pur nella ristretta economia di un programma di massima, desidero far cenno alla difesa del nostro patrimonio artistico — per la quale presenteremo concrete proposte — e agli adempimenti collegati all'anno internazionale del libro, che è in corso su una opportuna iniziativa promossa dall'UNESCO.

La creazione di nuove biblioteche e l'aggiornamento di quelle esistenti incontrano di norma grandi difficoltà. Tra le idee da coltivare mi sembra felice quella di collegare a sgravi fiscali per le imprese l'allestimento di biblioteche di fabbrica, mentre è augurabile un più vasto impegno nel settore delle biblioteche da parte delle Regioni, a ciò chiamato dalla Costituzione.

In tema di diffusione dell'abitudine alla lettura non si può non far cenno anche alla stampa periodica ed a quella quotidiana, richiamando provvedimenti già adottati e provvedimenti decaduti, da ripresentare, ed affermando le caratteristiche oggettive di servizio pubblico della stampa di informazione; caratteristiche, tuttavia, che non possono essere invocate soltanto per chiedere l'aiuto dello Stato e una disciplina parzialmente coattiva del mercato pubblicitario. Il Governo studierà insieme con le categorie interessate le vie di soluzione di questo problema divenuto sempre più acuto.

Nel contesto costruttivo di uno Stato che si vuole modellare sempre di più sulla lettera e sullo spirito della Costituzione repubblicana, assumono un rilievo dominante i problemi della giustizia. Occorre continuare nell'opera da tempo intrapresa, evitando però gli scogli che hanno ostacolato sino ad ora una azione di largo respiro.

È più che mai viva l'esigenza dell'organicità delle riforme per porre fine al frammentarismo delle leggi, irrobustire la certezza del diritto eliminando tutto ciò che è incompatibile con i principi costituzionali, semplificare e rendere più rapide le procedure, garantire l'ordine democratico nello Stato di diritto e la tutela dei diritti della persona in modo che essa possa essere in grado di adempiere ai suoi doveri.

Tenendo presenti le conclusioni alle quali sono arrivati gli ampi esami parlamentari di provvedimenti già discussi nel corso della passata legislatura, il Governo si propone di ripresentare, con le opportune revisioni suggerite anche dai dibattiti del Parlamento, tre disegni di legge: il primo, per l'urgente e indilazionabile riforma delle norme essenziali del Codice penale, tenendo anche conto dei pregevoli emendamenti presentati dall'onorevole Vassalli; il secondo per le modifiche al codice di procedura civile, il terzo per le modifiche al codice di procedura penale nei termini della delega già ampiamente discussa in sede parlamentare.

Per la riforma del diritto di famiglia il Governo presenterà, facendolo proprio, il testo unificato approvato dalla Camera dei deputati fermo restando che i partiti di Governo prenderanno tempestive intese sul con-

tenuto di eventuali modifiche che potranno esservi apportate in Senato.

Si ripresenteranno i disegni di legge sul nuovo ordinamento penitenziario e sulla riforma del processo del lavoro. Occorre porre rimedi a quel che troppo spesso avviene: cioè ai defatiganti rinvii che seminano sfiducia sulle capacità dello Stato a rendere giustizia in cause dove la possibilità di attendere è spesso sproporzionata tra attori e convenuti.

Per il patrocinio statale dei non abbienti occorre deliberare in modo da corrispondere a questa fondamentale esigenza civile, ma, nello stesso tempo, da non aumentare inutilmente la litigiosità e rendere le innovazioni troppo onerose per il bilancio ed inceppanti per il corso globale della giustizia.

Si elaboreranno presto le modifiche all'ordinamento giudiziario tenendo presente anche il recente studio effettuato dal Consiglio superiore della Magistratura. Il Governo non è favorevole ad un automatismo che appiattisca qualitativamente le magistrature e si riserva di presentare concrete proposte per la selezione dei giudici, la gerarchia delle funzioni, la responsabilità del magistrato, la revisione delle circoscrizioni, l'edilizia giudiziaria e la modernizzazione dei servizi.

È ormai indifferibile la presentazione della legge di riforma delle società per azioni, modellata sullo schema europeo e bilanciata tra le due esigenze della ripresa di raccolta dei capitali per le imprese e della corretta osservanza degli obblighi fiscali.

Ad alcune istanze della pubblica opinione (anche se talvolta mosse da un serpeggiante qualunquismo che certo non intendiamo incoraggiare) la classe politica è chiamata a dover prestare particolare attenzione. Mi riferisco a recenti polemiche sull'istituto della immunità parlamentare le cui radici storiche appartengono a vecchi sistemi — oggi del tutto superati — nei quali la magistratura, dipendente dal governo, poteva prestarsi a strumentalizzare l'azione penale facendone un mezzo di persecuzione politica. Va tuttavia ricordato che i nuovi regolamenti delle Camere hanno reso più celere e severa la procedura interna di discussione; qualora si potesse andare oltre in questo indirizzo,

distinguendo nettamente gli eventuali aspetti politici dalla normalità dell'ossequio comune alle leggi, le Camere avrebbero tutta la nostra collaborazione.

Circa le amnistie, il Governo concorda nel giudizio negativo oggi ampiamente condiviso dalla pubblica opinione; e non farà mancare il proprio concorso nella ricerca di formule innovative che impediscano comunque per il futuro il largo uso che se ne è fatto nel passato, con grave scapito anche della educazione giuridico-morale dei cittadini.

Nella elaborazione del programma governativo ci siamo soffermati doverosamente sulla necessità di un più attivo coordinamento legislativo in seno al governo, raccogliendo la propensione per unificare in un solo grande ufficio legislativo l'attività interministeriale oggi troppo ramificata presso ciascun ministero. Resterà da scegliere, come collocazione, tra la Presidenza del Consiglio e il Ministero della giustizia: nodo che sarà presto sciolto in occasione dell'ormai troppo ritardato adempimento costituzionale sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio e dei ministeri.

In una gerarchia di valori la certezza del diritto è ai primi posti nelle preoccupazioni dell'ordine democratico, il cui fondamento era dagli antichi posto nelle leggi, quali espressioni « della suprema ragione insita nella natura, che comanda le azioni da compiere e vieta le contrarie ».

Ne deriva spontaneamente il ripudio della violenza, della quale lapidariamente Cicero dice che « nulla è più esiziale per la comunità, nulla più contrario al diritto, nulla meno civile e più inumano ».

Il *vis abesto* (sia lungi la violenza) deve essere il grande impegno di questo momento. E non credo sia casuale che l'invito a riorganizzare meglio i propri servizi e a rendere più efficace la prevenzione sia venuto allo Stato dal più numeroso partito di opposizione con una chiarezza ed una insistenza mai registrate in altri momenti.

La crudele freddezza con la quale sono state concepite e attuate alcune azioni criminali denuncia purtroppo un allarmante intensificarsi e radicalizzarsi dell'attività delittuosa e una crescente azione eversiva di

gruppi estremisti, sui quali occorre far luce in tutte le implicazioni interne e internazionali.

Operazioni fruttuose di polizia hanno probabilmente contenuto l'estensione di tali attività, ma le preoccupazioni permangono anche per talune manifestazioni di criminalità comune il cui aggravarsi, anche per le tecniche usate e per l'assurdo disprezzo delle vite umane, non si può semplicisticamente attribuire al progresso economico e al miglioramento del tenore di vita, che accentua duri squilibri di varia natura.

Attraverso un coordinamento sempre più efficace di tutte le forze dell'ordine — per i cui problemi personali ed umani si avrà la più attenta considerazione — ed un loro impiego più razionale e non distratto da funzioni che non siano di istituto, si dovrà compiere ogni sforzo per prevenire e reprimere ogni forma di violenza, provocando lo scioglimento di formazioni paramilitari comunque camuffate, e assicurando fermamente l'osservanza delle norme relative al controllo delle armi e degli esplosivi.

Si ritiene che debba darsi luogo: ad una più efficace disciplina penale in materia di possesso abusivo e commercio clandestino di armi; alla disciplina del fermo di pubblica sicurezza, attraverso una riformulazione dell'articolo 157 della legge di pubblica sicurezza. (*Commenti dall'estrema sinistra*). Due legislature fa il Senato approvò già queste modificazioni che ripresenteremo nello stesso testo approvato dal Senato che, credo, non fosse Senato fascista due legislature fa.

È opportuno tener presente, a questo proposito, che l'istituto del fermo è previsto dall'articolo 13 della Costituzione con precise garanzie e lasciando alla legge ordinaria di indicare tassativamente i casi di necessità e di urgenza nei quali può essere applicato. Del resto, all'estero anche legislazioni indubbiamente garantiste come quelle della Germania Federale e dell'Inghilterra, contemplano istituti analoghi.

Dobbiamo altresì studiare al più presto, insieme con i magistrati e con il loro consiglio superiore, un effettivo acceleramento delle procedure penali, per evitare che si rendano di attualità le insufficienze temporali

delle norme sulla carcerazione preventiva. Non è aumentando i limiti della carcerazione stessa che si risolve il problema, ma impedendo le lungaggini attuali che molto spesso sono davvero sconcertanti.

Del resto l'esigenza di uno spedito funzionamento dell'apparato statale si rende ogni giorno più urgente in tutti i settori della pubblica amministrazione.

Utilizzando lo strumento della delega, per quelle materie sulle quali è stato possibile alle due commissioni parlamentari presiedute dall'onorevole Antonio Mancini e dal senatore Oliva di darci il loro avviso, e rinviando il resto ad un nuovo semestre di delega che ci accingiamo a richiedere, crediamo di aver contribuito a far procedere discretamente il riassetto dello Stato.

I decreti per la dirigenza, per i segretari comunali e provinciali, per le ex carriere speciali, per le modifiche alla legge di contabilità e ad altre leggi importanti per la funzionalità dell'azione pubblica, il riordinamento del Ministero del bilancio ed alcuni provvedimenti minori costituiscono tappe importanti di riforma, anche se non vengono sul momento adeguatamente apprezzate o per desiderio di polemica o per negligenza abituale verso questi temi.

In particolare ai massimi dirigenti amministrativi dello Stato, se viene riconosciuto un trattamento più giusto, si è però anche fissato un insieme di doveri molto severi, richiedendo un loro impegno totale ed annullando ogni voce retributiva diversa dallo stipendio. Lo sviluppo logico di questo indirizzo comporterà presto il superamento di un sistema di cumulo di incarichi contro gli abusi del quale si era cominciata alcuni anni fa una congrua revisione, rimasta però spiacevolmente allo stato intenzionale.

Aggiungo per connessione di materia che nelle conversazioni preliminari per il governo abbiamo concordato sulla necessità di conferire con grande rigore selettivo, tecnico e morale tutti gli incarichi e gli uffici affidati a scelte o ad approvazioni ministeriali e interministeriali. Non occorrono, almeno per ora, modificazioni legislative, essendo sufficienti il coordinamento e la visione unitaria della Presidenza del Consiglio.

Chiuderò il capitolo della pubblica amministrazione informando il Parlamento che il trasferimento del personale statale alle Regioni a statuto ordinario in base ai decreti delegati che stabilivano la data del 1° aprile per il passaggio delle funzioni, concerneva 14.443 persone: il numero del personale già assegnato alla data di oggi è di 12.883.

L'avvio dell'attività legislativa regionale ha messo altresì in moto il meccanismo di controllo sulle leggi regionali attribuito al Governo dall'articolo 127 della Costituzione.

Nell'arco di tempo che va dal 1° novembre 1970 ad oggi sono state deliberate dai Consigli regionali 162 leggi, principalmente in materia di istituzione dei tributi e di organizzazione interna delle Regioni. Quarantanove di esse hanno formato oggetto di rilievo in sede di rinvio (il che si spiega, a parte talune ovvie difficoltà iniziali delle Regioni nel formulare norme tecnicamente complesse, anche con la incompletezza del quadro normativo e la mancanza delle leggi-quadro), mentre soltanto tre hanno formato oggetto di impugnativa davanti alla Corte costituzionale. Di queste impugnative, due sono state già decise dalla Corte in senso conforme ai rilievi governativi.

Tenuto conto che la fase di rinvio non ha carattere litigioso, ma è intesa a superare difficoltà interpretative e organizzative, può desumersi come il Governo abbia evitato di assumere posizioni formalmente rigide e stia invece doverosamente secondando l'avvio delle Regioni.

In questo riassetto di compiti e di funzioni nello Stato, si pongono i problemi giuridici e quelli di bilancio dei comuni e delle province, che rappresentano anche — in una saggia ottica costituzionale — essenziali strumenti operativi della nuova realtà regionale. Si tratta di decisioni urgenti da adottare ed anche di duplicazioni e soprastrutture concorrenziali da evitare con grande fermezza se si vuole mantenere coerenza con i principi di decentramento e di semplificazione.

Per l'Alto Adige si proseguirà nella proficua linea di cooperazione con le minoranze etniche, che trovò concreta definizione, nella scorsa legislatura, in una serie di misure e di provvedimenti che intendiamo continuare a realizzare integralmente.

Anche su leggi particolari — come avvenne in sede di riforma universitaria, secondo formule che intendiamo ripresentare — l'attenta considerazione delle minoranze segnerà un indirizzo ormai stabilizzato di politica interna.

La politica economica e finanziaria si ispirerà fondamentalmente al metodo della programmazione, vista concentricamente sul piano regionale, su quello nazionale e su quello europeo. A quest'ultimo riguardo, ferma restando la validità della tesi secondo cui la Comunità europea è, e sempre più deve essere, un fatto non soltanto economico, è pur vero che la concretezza dello sviluppo comunitario si misura più che in altri campi sul terreno della armonizzazione economica e finanziaria.

Uno degli scopi del « vertice » del prossimo autunno dovrà essere quello di riaffermare la volontà politica di trasformare la Comunità allargata in un'Unione economica e monetaria e di rendere possibile l'adozione, senza indugi, delle decisioni atte a realizzarla. Fra queste, noi consideriamo essenziali e improcrastinabili la messa in moto di un processo di unificazione delle politiche economiche nell'intento di rendere uniformi le evoluzioni della congiuntura nei paesi membri, la creazione di un fondo di sviluppo regionale, l'istituzione di un Fondo europeo di cooperazione monetaria, che non sia solamente un organo di concertazione o un centro contabile.

Un primo passo in questa direzione è stato compiuto con la decisione, adottata a titolo sperimentale a far tempo dal 24 aprile di quest'anno, di contenere la fluttuazione dei cambi nelle relazioni fra i paesi della Comunità entro margini più ristretti di quelli che sarebbero derivati dall'applicazione dei margini stabiliti sul dollaro in esecuzione degli accordi di Washington dello scorso dicembre.

Questa decisione aveva lo scopo di mettere in moto un meccanismo operativo, che sarebbe stato poi rafforzato con ulteriori restringimenti dei margini, destinato a servire i bisogni di un'area monetaria integrata dove le evoluzioni congiunturali divengano progressivamente convergenti. Siamo perciò ben lungi dall'attribuire ad essa quell'importanza qualificante ai fini della costruzione

europea che viceversa riconosciamo ad un serio sforzo, ancora da intraprendere, per addivenire ad una stretta coordinazione prima, e alla unificazione poi, delle politiche economiche a breve termine e delle politiche di bilancio e fiscali nonchè ad una progressiva armonizzazione sul piano strutturale regionale.

Affinchè questi progressi siano possibili, noi riteniamo che sul piano delle relazioni monetarie si debba al più presto superare la contraddizione insita nell'attuale assetto secondo cui la Comunità economica europea appare disposta a far credito agli Stati Uniti, mediante assorbimento di dollari, per importi e durata illimitati e senza garanzie di cambio, mentre nei rapporti intracomunitari i crediti reciproci sono di importo esiguo, hanno una durata brevissima e sono assistiti da solide garanzie di cambio; senza contare che sono rimborsabili in parte in dollari, cioè sostituendo ad essi crediti verso gli Stati Uniti, ed in parte in strumenti di riserva considerati forti.

È nostra convinzione — e ci sforzeremo di provocare un dibattito sia al vertice sia nelle appropriate sedi comunitarie affinché venga condivisa — che una Comunità che si avvia a divenire un'Unione economica e monetaria debba essere caratterizzata sul piano monetario (quando fosse assicurata una stretta coordinazione delle politiche economiche e l'osservanza di una rigorosa disciplina nella loro condotta) da margini di fluttuazione anche più ristretti di quelli vigenti o addirittura inesistenti e da un'ampia disponibilità di crediti reciproci per importo e per durata, il cui rimborso non obblighi il debitore a cedere una merce, come l'oro, ad un prezzo troppo inferiore a quello di mercato.

Un sistema di questo genere può e deve trovare applicazione attraverso l'istituzione di un Fondo di cooperazione monetaria che abbia, tra i suoi compiti essenziali, quello di assorbire, ampliandolo, il vigente e finora inoperante sistema di sostegno comunitario a breve termine e la progressiva messa in comune delle riserve a cominciare dai dollari che affluiscono al sistema e che dovrebbero divenire una responsabilità comunitaria e non soltanto del Paese che li introita. Solo

affidando al Fondo di cooperazione monetaria fin dall'inizio tali funzioni sarà possibile addivenire ad una gestione comune delle riserve e dar vita ad un'unità di conto, prima, e ad una moneta europea poi.

Questa nostra convinzione della necessità di intraprendere azioni concrete che vadano al di là di semplici intese fra banche centrali ha ispirato la nostra azione nelle sedi comunitarie ed è stata a sua volta considerevolmente rafforzata dall'andamento delle discussioni che vi si sono svolte per contenere gli effetti della recente crisi della sterlina.

In presenza dell'evento assai significativo dell'abbandono della convertibilità da parte di questa moneta, che è la seconda nel mondo in ordine di importanza come strumento di regolamento delle transazioni commerciali e finanziarie, abbiamo invitato i nostri associati a considerare l'opportunità di ristabilire temporaneamente tra le monete CEE lo stesso margine di flessibilità in vigore prima del 24 aprile scorso. Pienamente coscienti della validità intrinseca delle parità concordate con gli accordi di Washington dello scorso dicembre, miravamo con ciò a dotarci di un'arma supplementare per combattere più efficacemente, da una posizione di forza, l'eventuale speculazione che avrebbe potuto esercitarsi contro la nostra moneta, nonostante la solida posizione di essa da qualunque parte la si consideri: elevato livello di riserve, forte avanzo della bilancia dei pagamenti correnti, favorevole andamento dei prezzi all'esportazione rispetto ai principali concorrenti, forte sviluppo delle esportazioni rispetto alle importazioni; elementi positivi, questi, che peraltro si manifestano, non dimentichiamolo, in presenza o a seguito di una debole domanda interna.

Alcuni nostri associati hanno insistito affinché l'esperimento del restringimento dei margini di fluttuazione all'interno della CEE non venisse neanche temporaneamente abbandonato, ritenendolo qualificante per l'avvenire dell'Unione economica e monetaria; hanno offerto concorsi finanziari che non abbiamo ritenuto opportuno di accettare, nella convinzione che i provvedimenti adottati e il livello delle nostre riserve sono sufficienti a far fronte ai prevedibili attacchi speculativi. Abbiamo quindi proposto che,

in contropartita del mantenimento dei ristretti margini di fluttuazione — che per noi continua ad avere carattere sperimentale, come è detto chiaramente nella Risoluzione CEE del 21 marzo 1972 — l'Italia potesse intervenire sul mercato dei cambi per un periodo di tre mesi in dollari anzichè in monete comunitarie: la nostra proposta è stata accolta. La conseguenza della modifica del metodo di intervento nel mercato è che la difesa del cambio si effettua con l'impiego delle nostre riserve in dollari e non mediante valute comunitarie prese a prestito a breve termine dalle banche centrali dei paesi CEE, per una durata media di un mese e mezzo, rimborsabili secondo la composizione delle nostre riserve e cioè metà in dollari e metà in oro.

Prima dell'apertura del mercato dei cambi, avvenuta il 28 giugno d'intesa con i nostri associati, abbiamo completato lo strumento di difesa, fra l'altro vietando il riacquisto contro valuta delle banconote esportate che venissero presentate agli sportelli delle nostre banche per la conversione.

Queste vicende e i problemi che esse pongono in sede europea non ci debbono distogliere dalla nostra visione di medio periodo della necessità di realizzare, nei prossimi due o tre anni, una valida riforma del sistema monetario internazionale che sia compatibile con la costruzione comunitaria e che possa assicurare lo svolgimento senza urti del processo di aggiustamento degli squilibri esterni fra grandi aree.

Nel settore della politica economica interna la linea maestra è rappresentata da una vigorosa azione pubblica per rilanciare l'economia orientandola verso i tre obiettivi fondamentali della programmazione: piena occupazione, attenuazione del divario tra Mezzogiorno e restanti regioni d'Italia, e miglioramento del quadro di vita sociale, ambientale e culturale, mantenendo l'economia italiana in condizioni di competitività con il resto del mondo. La programmazione deve vedere partecipi e impegnati lo Stato, comprese le sue essenziali articolazioni regionali, i lavoratori e gli operatori economici.

Ciò richiede uno stretto coordinamento tra le azioni programmatiche di breve e medio periodo: coordinamento che trova il suo

punto di riferimento nel Piano, e il suo principale strumento operativo nel CIPE.

Per quanto riguarda il Piano si provvederà, dapprima nelle sedi tecnico-politiche (e in particolare nel CIPE) e successivamente in sede di Consiglio dei ministri, alla messa a punto definitiva del progetto di piano quinquennale già predisposto dal Ministero del bilancio e della programmazione economica, con gli opportuni aggiornamenti e verifiche, che consentano di adattarne le indicazioni all'arco temporale residuo del quinquennio. Successive estensioni ad un periodo più ampio potranno essere predisposte dagli organi di programmazione.

Per quel che concerne il CIPE, è prevista una intensa attività che lo vedrà impegnato, sia per quanto riguarda i problemi relativi all'impostazione della politica economica e finanziaria corrente (primo fra tutti, quello relativo alla preparazione del bilancio dello Stato), sia per quelli che si riferiscono alle azioni programmatiche di più lungo periodo, nel campo degli impieghi sociali e in quello degli investimenti direttamente produttivi. Si procederà intanto alla raccolta e alla elaborazione dei dati secondo la proposta dell'onorevole La Malfa ispirata alla esigenza conoscitiva, da parte dell'opinione pubblica e degli stessi pubblici poteri, della realtà effettiva degli impegni finanziari e delle occorrenze a tutti i livelli.

Nell'ambito delle azioni programmatiche, particolare rilievo acquistano quelle relative all'intervento straordinario per il Mezzogiorno. L'affidamento della responsabilità politica di queste azioni al Ministro del bilancio e della programmazione economica rappresenta la concreta garanzia che la politica di piano sarà centrata soprattutto sul problema del Mezzogiorno. Le azioni programmatiche nel Mezzogiorno saranno gradatamente raggruppate nell'ambito di quegli interventi organici, plurisettoriali e pluriregionali (i « progetti speciali »), che la vigente legge considera come caratteristici della nuova fase dell'intervento straordinario, e che saranno predisposti in stretta cooperazione con le Regioni.

Innanti tutto, però si dovrà sviluppare l'acceleramento delle procedure della Cassa

per il Mezzogiorno (anche in rapporto con le Regioni) e mettere rapidamente in attuazione i progetti già pronti e finanziabili per circa 500 miliardi di lire.

Dinanzi ai fenomeni critici — generalizzati e di settore — dell'apparato produttivo italiano occorre distinguere l'aspetto strutturale dalle necessità di interventi che diremo di pronto soccorso per arginare i pericoli di disoccupazione, favorendo risanamenti e accompagnando riconversioni e creazioni di attività sostitutive. A quest'ultimo fine tendono il previsto aumento del fondo di dotazione della GEPI, i piani di emergenza per alcuni comparti a cominciare da quello tessile ed il rapido rifinanziamento della legge n. 1470 dimostratasi in via generale strumento rapido ed abbastanza efficace, anche psicologicamente.

Ma è chiaro che quel che conta è il discorso generale di prospettiva.

L'industria italiana lamenta una crisi di produttività e una scarsa utilizzazione degli impianti in continuo aggravamento; di conseguenza, l'aumento dei costi di produzione da un lato riduce il suo margine di competitività sul mercato internazionale e spesso sul mercato interno e, dall'altro, creando uno squilibrio tra costi e ricavi, si traduce in una riduzione degli ammortamenti e delle possibilità concrete di autofinanziamento. E ciò in coincidenza con la scarsità del capitale di rischio e con l'esigenza di un continuo rinnovamento tecnologico.

Si aggiunga infine la considerazione del lungo tempo che normalmente intercorre, nel nostro Paese, tra la decisione di un nuovo investimento e la sua effettiva realizzazione, cui dovrà poi seguire la messa in produzione dell'impianto.

Anche il fenomeno dell'assenteismo incide sul calo o sulla stagnazione della produttività nonché sulla sottoutilizzazione degli impianti. Il problema, che sarà attentamente seguito dal Governo, forma oggetto di studio e di preoccupazione da parte di imprese private e di enti pubblici, ma per la sua evidente complessità non può essere affidato né a formule retoriche né a piccoli espedienti. Ad esempio, il fatto che il fenomeno tenda sensibilmente a variare in fun-

zione geografica (più alto al Sud che non al Nord) e, nell'ambito della grande area geografica in funzione del tipo e della dimensione dell'impresa (più alto, ad esempio, all'Italsider di Taranto e di Bagnoli che non a Salerno o a Caserta), obbliga ad un maggiore approfondimento della realtà sociale ed economica e, in genere, dei problemi connessi con l'insufficienza dei trasporti, con un addestramento professionale non sempre adeguato, con le esigenze della sicurezza dell'ambiente di lavoro.

Sotto quest'ultimo profilo, del quale non sfuggirà certo l'essenziale importanza umana, si delinea l'utilità di una conferenza triangolare Governo-lavoratori-imprenditori per studiare più adeguati sistemi di varia natura atti alla prevenzione e alla riduzione degli infortuni sul lavoro e della nocività di determinate lavorazioni.

I punti specifici del nostro programma, che mi limiterò qui semplicemente ad enunciare, vanno visti come indicazione di una linea politica che troverà via via adeguati strumenti di intervento.

Finanziamento pubblico di piani di sviluppo e ricerca, secondo il meccanismo IMI-CIPE opportunamente rifinanziato. Si collegano qui anche la normalizzazione di gestione ed il finanziamento del Comitato nazionale per l'energia nucleare e la ripresa di lavoro dei comitati tecnici del rinnovato Consiglio nazionale delle ricerche.

Miglioramento dei sistemi di credito specie alle medie e piccole imprese ed in particolare per le esportazioni, il cui *plafond* assicurativo si intende raddoppiare. Aumento del fondo di dotazione del Mediocredito centrale. Regolamento della garanzia statale per gli aumenti dei costi di produzione (legge n. 132 del 1967) e introduzione della garanzia di cambio. Favorevole avviso di massima ad una proroga delle annualità per i mutui vigenti e ad una protrazione degli incentivi fiscali per i nuovi investimenti.

Studio di articolati miglioramenti alla fiscalizzazione degli oneri sociali, la cui scadenza del 30 giugno è stata intanto prorogata per mezzo di decreto-legge.

Ripresentazione dei disegni di legge decaduti per l'aumento dei fondi di dotazione

di enti a partecipazione statale, indirizzando sempre di più l'intero settore delle partecipazioni statali nella politica di sviluppo del Sud.

Ripresentazione del fondo di dotazione per l'Enel, stabilendo nel contempo un efficace sistema di rimozione delle difficoltà che l'Enel incontra per i nuovi impianti, rischiandosi altrimenti una grave insufficienza produttiva di energia elettrica.

Tutto questo nel quadro dell'assetto del territorio e di una organica politica (statale e regionale) di difesa dell'ambiente.

Qui il discorso si porta sulla ecologia e sulla necessità di tradurre in strumenti concreti ed in programmi realistici, anche se dall'apparenza non troppo ambiziosa, le spinte oggi mature ad ogni livello nella pubblica opinione.

Per non limitarci a recriminare o a tentare di reprimere — molte volte con sperequazioni tra zona e zona, tra industria e industria — occorrerà affrontare anche il problema delle spese per rendere non nocivi vecchi impianti (crediti, contributi, esenzioni fiscali). È del pari importante l'adeguamento delle norme penali, con indirizzi generali per evitare sia eccessi di zelo che noncuranze.

Sarà intanto ripresentato il disegno di legge decaduto sull'inquinamento delle acque.

Valutazione di adatti modi di intervento per le zone depresse del Centro-Nord (uso per chiarezza la vecchia denominazione) raccogliendo tempestivamente l'appello accorato della cosiddetta « terza Italia ».

Attuazione di una legislazione anti-trust, modernamente concepita alla luce delle esperienze fatte in Paesi industrialmente molto progrediti e in armonia con il Trattato di Roma, come strumento indilazionabile di una politica economica e sociale fondata: sulla pluralità dei produttori e sul rispetto delle regole della concorrenza; sulla realtà di un mercato aperto e quindi sulla garantita libertà di accesso e perciò sul potenziale contributo del maggior numero possibile di operatori; sulla esistenza di condizioni (almeno virtuali) di eguaglianza nei punti di partenza.

Esistono al riguardo utili indicazioni e proposte anche in campo comunitario, e il Parlamento se ne occupò a suo tempo con un'apposita commissione di inchiesta i cui risultati, anche se da aggiornarsi, restano validi come tendenza di salvaguardia e di stimolo.

Debbo accennare con un minimo di maggior specificazione all'agricoltura, all'edilizia, alla sanità e ai trasporti scusandomi con gli altri Ministri ai cui programmi non faccio esplicito riferimento, non davvero perchè ne sottovaluti importanza ed efficacia.

Il momento singolare che caratterizza la agricoltura giustifica e richiede una iniziativa particolarmente incidente e determinante in questo settore non solo in vista di ciò che già di per sè l'agricoltura e il mondo rurale significano, ma in vista anche del ruolo che ad essi è affidato per un armonico sviluppo di tutta la società nazionale.

In questo quadro, è necessario innanzi tutto evitare che misure delle quali la nostra agricoltura si può concretamente avvantaggiare trovino ritardata applicazione, con i conseguenti riflessi negativi sul piano finanziario e sul piano dell'aumento dei distacchi con le altre agricolture della CEE.

La politica agricola del Governo si snoderà su dieci punti:

1) Recepimento nell'ordinamento giuridico italiano delle direttive emanate dalla Comunità economica europea per la nuova politica di struttura, con mezzi finanziari adeguati ad assicurare la tempestiva adozione delle misure per la riforma ed il potenziamento dell'agricoltura italiana a livelli europei. In questo ambito si riconduce l'esigenza di mantenere per il settore agricolo il volume degli investimenti già assicurati nel decorso decennio con i piani verdi;

2) leggi quadro di orientamento agricolo che determinino precisi indirizzi di politica agraria nell'ambito della nuova realtà comunitaria, anche per assicurare un efficiente coordinamento delle attività regionali nel settore;

3) revisione, coordinamento ed armonizzazione delle leggi vigenti ai nuovi obiettivi ed al mutato ordinamento istituzionale. In tale prospettiva acquista particolare rilievo la revisione e l'ammodernamento della legi-

slazione sul credito agrario, strumento fondamentale per il rinnovamento dell'agricoltura e per l'economica gestione delle imprese;

4) norme riguardanti i braccianti: miglioramenti dei trattamenti previdenziali ed assistenziali in favore dei lavoratori agricoli, in materia di assicurazione; disposizioni particolari in favore dei lavoratori dipendenti da imprese agricole; mantenimento in vigore delle norme per la valutazione e la determinazione delle pensioni (quella riguardante la proroga degli elenchi nominativi per i lavoratori agricoli è già stata deliberata con decreto-legge);

5) azione incisiva e finanziamenti adeguati per la difesa del suolo e la già ricordata conservazione dell'ambiente naturale, e misure di mantenimento e di salvaguardia delle opere pubbliche già attuate nello specifico settore;

6) sostegno del mercato agricolo nell'ambito di regolamenti comunitari; e misure concorrenti per assicurare l'economico collocamento delle fondamentali produzioni;

7) sostegno ed incentivazione, nel quadro delle linee del programma economico e degli obiettivi di politica agraria, delle produzioni maggiormente deficitarie con particolare riguardo alla produzione zootecnica al fine di evitare, con il deterioramento ulteriore della bilancia alimentare agricola, l'aggravamento dei bilanci familiari dei lavoratori;

8) revisione della legge sui fitti dei fondi rustici in chiave di giustizia e di efficienza economica, superando la inapplicabilità in alcune zone e la condizione di sperequazione stabile tra oneri fiscali ed ammontare del fitto percepito;

9) sul problema della conversione della mezzadria in affitto si concorda con la linea della non indiscriminata azione in proposito, imperniando la manovra da farsi, in modo particolare, sul *quantum* degli indennizzi, sempre in un quadro di validità economico-sociale;

10) stimolo e potenziamento delle forme associative tra i produttori agricoli, tenendo conto della diffusa presenza di imprese familiari la cui efficienza economica è elemen-

to di primaria importanza per lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

I programmi per l'edilizia ospedaliera (a cominciare dal vasto programma di immediata realizzabilità dei completamenti delle opere in corso), per l'edilizia scolastica e per le strade — con approvazione di uno stralcio per le autostrade e con cura particolare per le vie di accesso internazionale — costituiscono punti fermi validi in se stessi e importanti anche a garanzia della occupazione in questo delicato settore. Ma è sul problema della casa che si incentrano più che altrove critiche ed attese.

La ripresa edilizia risulta ostacolata principalmente da tre ordini di fattori negativi:

1) una eccessiva pluralità di leggi e la mancanza della legge cornice per l'urbanistica; la lentezza degli organi tecnici e amministrativi, gravissima in alcuni comuni; la complessa materia dei piani regolatori e dei piani particolareggiati; la mancanza di certezze giuridiche per coloro che sarebbero potenzialmente interessati a costruire per sé o per il mercato; la quasi generale impunità goduta dai costruttori abusivi.

A partire dal 1966 l'Italia si è collocata all'ultimo posto, nella graduatoria europea delle abitazioni ultimate (in rapporto alla popolazione). Il riferimento a questa classifica diviene ancor più significativo se si considera che, partita dal terzultimo posto nel 1951, l'Italia aveva, progressivamente e quasi costantemente, migliorato la propria posizione fino a conquistare il quinto posto nel 1962. Riuscì a mantenere questa posizione soltanto fino al 1964, quando inizia un vero e proprio crollo che si arresta nel 1967, senza però dar luogo ad una ripresa;

2) l'aumento dei costi dei materiali, delle aree e del lavoro, accumulandosi con il maggior costo derivante dal prolungarsi del ciclo di apertura dei cantieri, ha nettamente superato il saggio di svalutazione reale della moneta, contribuendo così a comprimere la domanda reale di nuovi alloggi;

3) la tendenza, diffusasi anche in ceti che avrebbero come per il passato i mezzi per provvedervi direttamente — con o senza l'ausilio del credito agevolato — ad atten-

dere dalla collettività la proprietà o l'uso di una casa più o meno gratuitamente. Unendo a questo il persistente timore di leggi punitive si spiega la disaffezione per l'investimento immobiliare del risparmio e la crescente crisi del settore.

Il Governo si ripromette di fronteggiare con decisione queste difficoltà. Con il riparto dei fondi tra le regioni e lo stanziamento di 200 miliardi per acquisire aree e provocare le urbanizzazioni necessarie ai piani di edilizia popolare, ha dato intanto l'avvio all'attuazione della legge dello scorso anno, per la quale alcune difficoltà di applicazione, che si rilevano, andranno corrette in via amministrativa e, ove occorra, legislativa.

Essendo giunta a scadenza la normativa per le agevolazioni fiscali all'edilizia, si è disposta la proroga in modo da evitare contraccolpi psicologici che in questo momento sarebbero di grave danno.

Si stanno studiando intanto alcune proposte particolarmente considerevoli. Tra esse citerò:

un piano creditizio e di stimolo per opere di manutenzione straordinaria e di miglioramento in tutti i fabbricati dell'anteguerra (circa il 60 per cento del totale) in modo da favorire la piccola proprietà condominiale della casa tra coloro i quali non dispongono di altro alloggio idoneo alle esigenze abitative della famiglia ed insieme dare immediato lavoro a tutte le piccole imprese edilizie;

il rifinanziamento della legge Aldisio;

un sistema di acconti sulla buona uscita e sulle liquidazioni di fine servizio, destinati all'acquisizione di alloggi familiari.

Per il loro significato umano e per le grandi implicazioni economiche dirette e indirette, i programmi dell'edilizia abitativa saranno considerati dal Governo con assoluta priorità.

Il Governo riafferma la volontà politica di attuare la riforma sanitaria secondo un itinerario doverosamente adeguato alle necessità tecniche e alle possibilità finanziarie generali.

Senza volere qui scontare una più precisa delimitazione di temi, potrà dirsi che il regime di sicurezza sociale nel campo della ma-

lattia, da realizzare come punto d'arrivo, dovrebbe essere ispirato a questi principi:

1) comprensività (tutela della salute nel campo non solo della cura, ma anche della prevenzione e della riabilitazione);

2) universalità (applicazione della tutela a tutti i cittadini);

3) uguaglianza (benefici uguali di base per tutte le categorie, con l'eliminazione delle attuali disparità di trattamento);

4) solidarietà generale (reperimento dei mezzi finanziari col congegno fiscale, in ragione della capacità contributiva);

5) unità (responsabilità dello Stato per la gestione del servizio sanitario, e affidamento alle Regioni del compito di gestirlo nell'area di rispettiva competenza).

Fissati i principi generali, si dovranno affrontare le prime realizzazioni, in un preciso calendario di tempi e con chiarezza di modi procedurali.

I Ministri della sanità e del lavoro presenteranno presto organiche proposte su tutta questa materia.

Al Ministro della sanità spetta inoltre il compito di proporre al più presto efficaci norme contro i trafficanti di droga che dobbiamo mettere in condizione di non nuocere prima che sia troppo tardi: la dolorosa esperienza di altri Paesi ci deve essere di insegnamento.

Nella politica dei trasporti maggiore armonizzazione deve essere programmata ed attuata tra strada ferrata, strade, vie marittime e aerovie (con tutti i relativi problemi aeroportuali, di assistenza al volo, ecc.).

Si auspica la rapida approvazione legislativa del programma per le Ferrovie dello Stato, approvato di recente dal CIPE.

La politica dei trasporti sarà ideata e sviluppata in coordinamento con l'assetto del territorio e con i problemi dei lavoratori e degli studenti pendolari nelle grandi città.

Onorevoli senatori, a nessuno sfugge che gran parte dei nostri programmi per il futuro è legata inscindibilmente al buon risultato della riforma tributaria in corso. È questa anche una occasione unica per porre su nuove basi i rapporti tra i cittadini e lo Stato e per dare un supporto più efficiente a tutta l'azione pubblica. La riforma è insie-

me un fatto giuridico, tecnico e di costume che caratterizza un'epoca politica.

Un'azione a fondo va condotta per mantenere l'impegno indifferibile di entrata in vigore dell'imposta sul valore aggiunto al 1° gennaio 1973 e per cercare di attuare alla stessa data tutto il resto della riforma.

Il Governo è impegnato a portare tempestivamente alla Commissione parlamentare, per i pareri, i testi riguardanti l'intero arco dei provvedimenti delegati e fa un sostanziale affidamento sulla commissione speciale di cui sa per la precedente esperienza quale sia la capacità tecnico-giuridica e lo spirito di lavoro.

Nei prossimi giorni, in sede di ratifica del decreto-legge sull'IVA, il Ministro delle finanze fornirà al Parlamento le notizie sullo stato di preparazione degli schemi di decreti e degli strumenti esecutivi per la riforma, ed io non entro ora in dettaglio, limitandomi a ripetere che è comunitariamente impensabile qualsiasi ulteriore proroga per l'IVA.

Aggiungo inoltre che non mancano mezzi tecnici idonei per far sì che la sincerità fiscale e la chiarezza di dati acquisiti non comportino per il primo periodo intollerabili aggravii. Come insegnò Vanoni nel 1951, quello che importa è che un sistema nuovo sia adottato senza ingiuste resistenze e con un margine di reciproco credito che non si deve fatalisticamente considerare irrealizzabile. Il progressivo allontanamento — forse inevitabile per le esigenze via via immediate di reperimento di fondi — dall'indirizzo di Vanoni sulle aliquote decrescenti è sicuramente una delle cause della parziale crisi in cui il nostro sistema tributario è andato a cadere.

È diffusa la preoccupazione di un aumento dei prezzi collegato con l'attuazione della riforma tributaria. Abbiamo chiesto uno studio al Consiglio dell'economia e del lavoro, che lo ha fatto con acutezza e realismo, proponendo alcune graduazioni impositive sui generi di prima necessità e mettendo in evidenza che vi è una sostanziale compensazione per cui il fenomeno temuto non dovrebbe accadere, almeno in misura sensibile. Sappiamo però come in proposito giuochino an-

che fattori emotivi e speculativi. I commercianti hanno più di altri chiesto al Governo la salvaguardia temporanea per il collegamento, cui ho già accennato, tra accertamenti per l'IVA e imposizioni dirette, è una preoccupazione giusta di cui ci facciamo carico, ma esigiamo la collaborazione degli operatori economici per far fronte ai rischi della speculazione congiunturale che cercheremo di fronteggiare anche con lo strumento delle tariffe pubbliche e con l'uso degli altri mezzi (Comitati prezzi, ecc.) di cui lo Stato dispone.

Ma è bene ricordare che sul costo della vita influisce direttamente l'equilibrio del bilancio statale e della finanza pubblica in genere.

Non voglio davvero presumere di porre come obiettivo del nostro Governo il risanamento del bilancio, ma queste cose vanno richiamate al senso di responsabilità prima nostro e poi dei nostri amministratori.

Onorevoli senatori, già nel parlare di programmazione e in altri punti ho avuto occasione di far cenno ai rapporti tra Governo e sindacati, che io reputo utili e doverosi, nella conoscenza e nel rispetto reciproco delle competenze e delle responsabilità di ciascuno.

Il collegamento tra politica economica e grandi impostazioni contrattuali — che anche le Confederazioni debbono con autorevolezza poter impostare organicamente — è di elementare evidenza. Ed è soltanto un ricercatore di pretesti chi si scandalizza vedendo considerare positivamente il preannuncio di una tendenza delle Confederazioni stesse a poter essere strumento di garanzia per la validità dei contratti ai vari livelli e di autoregolamentazione dell'esercizio dei diritti sindacali in alcuni servizi pubblici essenziali.

Eppure certi critici sanno bene da quali parti vengono i pericoli per la democrazia dei lavoratori, insidiata — in una effettiva, anche se non voluta convergenza — dall'infantilismo anarcoide di gruppuscoli e da assurde volontà di rivincita di piccoli nuclei di imprenditorato reazionario.

In questo spirito noi, non dico affrontiamo, ma andiamo incontro al prossimo autun-

no, sforzandoci, nell'interesse congiunto dei lavoratori e della comunità nazionale, di essere attenti mediatori, non nel significato deteriore di una neutralità di fronte ai temi in giuoco, ma della necessità di difesa e di esaltazione dei presupposti del contesto produttivo nel quale si è potuto fin qui realizzare lo sviluppo dell'Italia democratica e sul quale devono fondarsi la ripresa economica e la sicurezza del domani in chiave europea per i lavoratori e per le loro famiglie.

La nostra politica estera ha lo scopo fondamentale di contribuire alla pace, nel progresso economico e sociale e nella sicurezza. Ciò spiega la nostra costante fedeltà all'alleanza atlantica e la partecipazione alle Nazioni Unite. La costruzione dell'Europa nasce dallo stesso fine di pace e dal proposito di mettere i popoli del nostro continente in grado di assolvere alle loro storiche responsabilità.

Constatiamo con soddisfazione che l'alleanza atlantica ha assolto ed assolve la sua duplice funzione di difesa e di distensione, dimostrata anche dal suo contributo alla preparazione della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, per l'attuazione della quale il Governo italiano è impegnato a lavorare attivamente.

In tale quadro il Governo continuerà ad intensificare i contatti con l'Unione sovietica e gli altri Paesi dell'Europa orientale per favorire una feconda convivenza tra tutti i popoli del continente europeo, basata sul pieno rispetto della indipendenza degli Stati e dei diritti dell'uomo.

Noi ci auguriamo che il dialogo tra Est e Ovest possa permettere, con il mantenimento dell'equilibrio di forze in Europa, un minor costo dell'organizzazione difensiva. Ne sarà favorito il miglioramento delle relazioni fra le popolazioni del nostro continente, nonchè l'incremento della cooperazione tecnica ed economica con il terzo mondo.

Il processo di unificazione dell'Europa continua a costituire il cardine della politica estera italiana. Il Governo, che ha già approvato il disegno di legge per la ratifica del trattato di adesione della Gran Breta-

gna, Irlanda, Danimarca e Norvegia, è lieto che questi Paesi uniscano le loro forze ad un'opera che sarà feconda per l'avvenire comune.

Nel prossimo incontro fra i capi di Governo dei dieci Paesi ci si propone di meglio definire i caratteri che deve assumere la Comunità europea, protesa verso un'autentica unione economica sostenuta da istituzioni solide ed efficienti, che possano assicurare la democratica partecipazione dei popoli alle decisioni comuni.

Sulla duplice e convergente strada di un ampliamento delle responsabilità del Parlamento europeo e di un efficace coordinamento delle attività nazionali nella politica estera e nella difesa, noi vediamo come sia finalmente consentita all'Europa un'autorevole voce nella comunità mondiale.

Il rafforzamento e l'allargamento della Comunità consiglia di dare crescente impulso alle relazioni con gli altri Paesi europei. In particolare il Governo è lieto di constatare che i nostri rapporti con l'Austria si svolgono in una atmosfera di cordiale collaborazione.

I rapporti con la Jugoslavia continuano ad essere improntati ad uno schietto spirito di amicizia nel rispetto degli accordi esistenti, il che favorisce l'intenso sviluppo degli scambi economici e culturali.

Per il nostro Paese è di vitale importanza lo sviluppo economico e sociale di tutti i popoli del Mediterraneo.

Le amichevoli relazioni che manteniamo con tutti i Paesi arabi e con Israele ci consigliano di favorire la ricerca di una soluzione politica di un conflitto che ci preoccupa e che da troppo tempo rallenta — anche con la chiusura del Canale di Suez — il progresso delle popolazioni di gran parte dei paesi del Mediterraneo.

Nello stesso spirito di amicizia verso tutti i nostri vicini, l'Italia ha contribuito alla conclusione del recente accordo fra il Regno Unito e Malta. Ed è confortante constatare come i nostri rapporti con Malta si sviluppino in un'atmosfera di cordiale amicizia e di crescente collaborazione.

È nostro vivo desiderio incrementare gli scambi economici e culturali con tutti i po-

poli dell'Africa settentrionale. In questo quadro va inserita, nonostante le recenti difficoltà, la nostra aspirazione a giungere, con la Libia, a proficui rapporti di reciproca fiducia.

Al fine di assicurare un pacifico e prospero avvenire a tutti i popoli del Mediterraneo, l'Italia ritiene fondamentale la convocazione di una "Conferenza per la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo" da riunire appena la situazione generale lo consentirà.

Anche con gli altri Paesi del continente africano intratteniamo rapporti di cordiale amicizia e di proficua collaborazione, che desideriamo rafforzare. L'allargamento della Comunità apre favorevoli prospettive ad un ulteriore sviluppo degli scambi e ad una utile espansione dei rapporti associativi.

Volgendo lo sguardo agli altri continenti, il nostro preoccupato pensiero corre all'Indocina. Noi speriamo vivamente che il rapido ritiro delle truppe americane e le ultime costruttive proposte (*Commenti dall'estrema sinistra*) ...avanzate da Washington facciano sì che l'imminente ripresa dei negoziati di Parigi porti a concludenti risultati.

La ricerca di un nuovo equilibrio tra i popoli dell'Asia — cui oggi contribuiscono anche le trattative in corso tra India e Pakistan — ha ricevuto un fondamentale contributo dal reinserimento nella politica internazionale della Repubblica popolare cinese. Tutto ciò favorisce, dati i nostri cordiali rapporti con tutte le nazioni dell'Asia, ed in particolare con il Giappone, l'intensificazione degli scambi fra l'Italia e l'Oriente in ogni settore.

I tradizionali vincoli che ci legano ai Paesi dell'America Latina, dove svolgono la loro generosa attività milioni di italiani, rafforzano la nostra speranza nell'ulteriore sviluppo di una storica collaborazione, che trova i suoi durevoli motivi non soltanto nei convergenti interessi economici, ma anche in una comune matrice di civiltà.

Il Governo continuerà a dedicare il massimo impegno alla cooperazione culturale, scientifica e tecnica con l'estero. Gli strumenti legislativi che il Parlamento ha di recente messo a disposizione ci consentiranno di dare ai Paesi in via di sviluppo il tangibile segno della nostra solidarietà; perciò il

Governo si impegna a far sì che gli organi e gli strumenti che operano in questo settore corrispondano alle attese del Parlamento e all'impegno politico preso dall'Italia.

Oltre cinque milioni di italiani sparsi per il mondo contribuiscono con le loro preziose energie al progresso di molte Nazioni. Ad essi va il cordiale e fervido saluto del Governo, il quale continuerà nel suo doveroso impegno inteso alla difesa dei loro diritti.

Continueremo quindi nella difficile azione per assicurare l'effettiva parità dei nostri lavoratori con quelli dei Paesi di residenza.

Al superamento di alcuni squilibri regionali, che ancora oggi sussistono nell'ambito della Comunità, dovrebbero contribuire la favorevole evoluzione in corso e le possibili offerte del fondo speciale europeo, strumento per attuare un'adeguata politica sociale e regionale.

Il Governo continua a guardare alle Nazioni Unite come ad un fondamentale strumento di pace. L'Italia, nel ribadire la sua piena adesione ai principi e agli obiettivi dello Statuto, continuerà ad impegnarsi per rafforzare ed adeguare le strutture dell'ONU alle nuove esigenze della comunità internazionale. In questa prospettiva porremo un crescente impegno nella tutela dei diritti dell'uomo, nella lotta contro la discriminazione razziale, nella difesa dell'ambiente naturale. Con lo stesso spirito parteciperemo ai programmi dell'ONU per l'assistenza ai Paesi in via di sviluppo.

L'Italia, che fa parte del Comitato di Ginevra sul disarmo, auspica che una più larga partecipazione internazionale favorisca quei concreti progressi che i popoli di tutto il mondo concordemente invocano.

Il Governo assicura tutti i popoli amanti della pace che non mancherà mai il contributo dell'Italia per favorire, nel rispetto dell'indipendenza di tutte le Nazioni, il pacifico progresso della comunità internazionale.

Onorevoli senatori, la complessità dei problemi che urgono, una diffusa ansia per la salvaguardia del lavoro e della sua giusta retribuzione, le difficoltà che si incontrano per suscitare nuove iniziative che offrano occupazione a chi ancora non ne ha, l'in-

sidia di una criminalità agguerrita e disumana, la coscienza di doverci cimentare nei commerci con Nazioni più robuste e meno tormentate: tutto cospira a suscitare preoccupazioni e a farci sentire il peso dell'impegno che noi personalmente ed i nostri Gruppi politici ci siamo assunti. Ma volgendo indietro lo sguardo nelle ormai quasi trentennali vicende dell'Italia repubblicana, constatiamo che i momenti non difficili sono stati ben pochi: eppure ogni volta si sono trovate le soluzioni adatte, attraverso una dialettica politica della quale il Parlamento è sempre stato la più feconda e costruttiva espressione.

Ed è non solo per obblighi costituzionali che il Governo affida al Parlamento le sue possibilità di esistenza e di lavoro, consapevoli, come tutti noi siamo, di poter da parte nostra offrire alla pubblica causa soltanto un grande desiderio di agire senza risparmiarci perchè venga rimosso dall'orizzonte della Nazione ogni pesante motivo di turbamento, di pessimismo e di paura e perchè si realizzino le aspirazioni comuni di lavoro e di pace. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dal centro-destra*).

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

TORELLI, Segretario:

LI VIGNI, MAFFIOLETTI, VALORI, GATTO Vincenzo, ALBARELLO, FILIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Di fronte al ripetersi di atti terroristici e di violenza che, da oltre due anni, si susseguono nel nostro Paese, minacciando con sempre maggiore gravità la democrazia e le libere istituzioni nate dalla Resistenza e dalla Costituzione repubblicana;

al fine di stroncare tale chiaro disegno eversivo volto palesemente ad impedire, con il disordine, l'attuazione delle riforme e lo sviluppo ed il consolidamento della democrazia nel nostro Paese,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano intraprendere con sollecitudine per:

stroncare sul nascere ogni manifestazione di chiara marca fascista, colpendo sia gli esecutori materiali sia i mandanti di tale disegno criminoso, che è venuto emergendo, fin dal 1969, con la strage di Piazza Fontana; perseguire e sciogliere le organizzazioni paramilitari fasciste esistenti nel nostro Paese;

attuare il disposto costituzionale che vieta la ricostituzione, sotto ogni forma, del partito fascista;

compiere un'indagine in merito ai legami esistenti tra organizzazioni dell'estrema destra nazionale e note centrali fasciste estere;

accertare le fonti di finanziamento, nazionali ed estere, dei movimenti fascisti;

impedire la continua infiltrazione in Italia di noti agenti del fascismo internazionale.

(2 - 0008)

TEDESCHI Mario, NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Premesso:

a) che le indagini in corso a Milano sull'attività dei guerriglieri comunisti hanno rivelato che l'editore-terrorista Giangiacomo Feltrinelli si era recato di recente in Cecoslovacchia, sia con passaporto regolare sia con passaporto falso;

b) che dalle indagini è emerso come lo stesso Feltrinelli avesse fatto espatriare in Cecoslovacchia, con passaporto falso, il « gappista » Augusto Viel, ricercato in Italia per complicità nell'assassinio a scopo di rapina del fattorino di banca genovese Floris;

c) che dalla Cecoslovacchia lo stesso Viel, oggi in arresto, era stato fatto rientrare a Milano, sempre dal Feltrinelli, alla vigilia dei gravissimi disordini dell'11 marzo 1972 ed evidentemente nel quadro della grande provocazione che il sovversivo-miliardario stava mettendo in opera quando morì a Segrate;

d) che il regime cecoslovacco è tale da consentire siffatti andirivieni, con passaporti veri e falsi, soltanto a chi sia « persona grata » alla polizia politica ed al servizio segreto, peraltro controllati dai sovietici;

e) che da tutto ciò emerge la prova di una collusione e di una collaborazione tra i servizi segreti cecoslovacchi ed i protagonisti della guerriglia in Italia,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali passi siano stati compiuti nei confronti del Governo cecoslovacco per protestare contro tali intollerabili ingerenze nella nostra politica interna, nonché le misure adottate nei confronti della rappresentanza diplomatica cecoslovacca e quanti altri agenti di quel Paese agiscano sul nostro territorio, e, nel caso che nulla sia stato fatto, chiedono di conoscere i motivi di tale inerzia ed i nomi dei responsabili.

(2 - 0009)

VALORI, LI VIGNI, MAFFIOLETTI, FILIPPA, ALBARELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se il Governo non intenda, anche in base ai recenti accordi internazionali scaturiti dagli incontri di Mosca e di Berlino, superare l'attuale immobilismo, che isola l'Italia persino da alcuni Governi di Paesi membri dell'Alleanza atlantica, e sviluppare opportune ed urgenti iniziative politiche e diplomatiche per contribuire attivamente ad una effettiva politica di pace.

In particolare, gli interpellanti chiedono di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere per la soluzione negoziata del conflitto nel Vietnam, per concrete misure di solidarietà e di aiuto verso il popolo vietnamita, così atrocemente colpito dai sempre più gravi bombardamenti aerei americani, per l'avvio di rapporti diretti con la Repubblica democratica del Vietnam e con il Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud.

Gli interpellanti, inoltre, sempre al fine di sollecitare un apporto attivo ed autonomo del Governo italiano alla pace mondiale, sottolineando l'accresciuta responsabilità che deriva al nostro Paese dai positivi risultati che sono scaturiti dagli incontri di Mosca, ed in particolare dalla ratifica degli accordi su Berlino, che rendono incontestabile l'esistenza della Repubblica democratica tedesca come Stato sovrano, chiedono di

conoscere quali passi intenda sollecitamente promuovere il nostro Governo per il riconoscimento della RDT, per avvicinare e preparare la Conferenza per la sicurezza in Europa, per non estraniare l'Italia da una nuova realtà internazionale e dai suoi possibili ed auspicabili sviluppi, sia politici che economici, per la pace e per la collaborazione internazionale in Europa e nel mondo.

(2 - 0010)

BASADONNA, FIORENTINO, PISTOLESE, TANUCCI NANNINI, NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che l'attuale congiuntura negativa ha particolarmente colpito le industrie minori del Mezzogiorno, in gran parte sorte o potenziate con l'ausilio del credito a medio termine agevolato, le quali, con l'ulteriore recente inasprimento della crisi, per alta aliquota, non si trovano in condizioni di far fronte agli oneri connessi alla prossima scadenza del 30 giugno 1972;

ritenuto indispensabile, alla vigilia dell'entrata in vigore di norme più favorevoli nel settore del credito a medio termine, consolidare l'apparato produttivo già costituito;

considerato che le provvidenze previste dalle leggi n. 1470 e n. 184 hanno operato soltanto in forma episodica e parziale, risolvendo di rado le crisi delle aziende che ne hanno beneficiato e determinando, invece, situazioni concorrenziali spesso insostenibili;

tenuto presente che, per fronteggiare le difficoltà delle industrie minori in Sicilia, la Giunta regionale ha autorizzato l'IRFIS a redigere nuovi piani di ammortamento per le industrie finanziate, sia che richiedano ulteriori interventi per la costituzione di scorte, sia che risultino in difetto di pagamento per rate scadute che vengono poste a carico del fondo regionale, unitamente agli interessi di mora;

pur riconoscendo che il problema delle industrie minori va affrontato nella sua globalità con il coordinamento delle iniziative richieste dalle categorie interessate, che comprendono la creazione di organismi di

collaborazione interaziendale, il superamento nel Sud delle maggiori carenze infrastrutturali, la revisione radicale del sistema previdenziale e mutualistico, l'accelerazione dei pagamenti da parte di Amministrazioni ed Enti pubblici, con particolare riguardo al rimborso dell'IGE all'esportazione, la revisione delle misure e delle modalità della fiscalizzazione degli oneri sociali a difesa dei livelli di occupazione;

esprimendo l'avviso, di fronte al pauroso calo degli investimenti in atto, che ha arretrato di anni il livello tecnologico, alla contrazione del potenziale utilizzato, già ridotto per la scomparsa di numerose aziende su livelli reputati antieconomici, all'ulteriore riduzione della mano d'opera, che solo il convogliamento a salari delle disponibilità destinate ad investimenti ed il mantenimento nel settore pubblico di occupati improduttivi rendono meno tragica, che sia necessario ed urgente procedere, senza ulteriore rinvio, con la promessa di instaurare una nuova politica per le industrie minori, all'attuazione di iniziative a favore di quelle aziende del tutto valide sul piano strutturale ed organizzativo in temporanea difficoltà per crisi di settore e di congiuntura e per oneri non previsti connessi ad esigenze tecnologiche, finanziarie e produttive,

gli interpellanti chiedono di conoscere se, per detti fini, il Governo non intenda adottare i seguenti provvedimenti:

a) consentire agli Istituti di credito di derogare dalle norme di ammortamento normale e di redigere piani per il rientro dei mutui concessi con una maggiore rateazione, sempre a tasso agevolato, per le aziende che si trovino nelle condizioni anzidette, ponendo gli interessi di mora a carico dello Stato o sul fondo speciale a copertura del rischio presso gli Istituti finanziatori ed attuando il meccanismo di prolungamento con modalità diverse, secondo che le difficoltà si siano incontrate in fase di avviamento e messa a punto oppure dopo aver iniziato l'ammortamento dei mutui;

b) disporre che gli Istituti di credito, per le aziende che abbiano usufruito di finanziamenti sulle leggi n. 623 e n. 717 entro

il livello massimo stabilito dalla legge numero 853 ed abbiano consentito ipoteche anche su cespiti extra-aziendali, contengano le loro garanzie nei valori relativi al solo stabilimento, come è previsto per le industrie minori dalla legge n. 853, il che consentirebbe di evitare, almeno in parte, fenomeni concorrenziali derivanti da aziende assistite con provvidenze più favorevoli e di agevolare l'approvvigionamento dei mezzi liquidi attraverso i canali ordinari;

c) richiedere che vengano snellite ed accelerate le procedure di concessione e di utilizzo dei finanziamenti consentiti in base alle leggi n. 623 e n. 717, al fine di contenere nei limiti più ristretti possibile i costi delle operazioni per le aziende che usufruiscono di condizioni meno vantaggiose di quelle previste dalla legge n. 853.

(2 - 0011)

NENCIONI, CROLLALANZA, BACCHI, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FIORENTINO, FRANCO, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANO, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e dell'interno.* — In relazione all'attentato compiuto il 31 maggio 1972 nei pressi del Paese di Peteana, in seguito al quale hanno perso la vita tre carabinieri, mentre un loro ufficiale è rimasto gravemente ferito;

premessi che, in seguito a tale attentato, si è scoperto che gravi atti di sabotaggio erano stati compiuti contro il campo delle truppe alpine a Passo S. Pellegrino, località vicina a Peteana;

premessi, ancora, che, sempre in coincidenza con l'uccisione dei tre carabinieri, si è appreso di altro attentato, fallito, contro la caserma dei bersaglieri di Sacile,

gli interpellanti chiedono quali misure abbiano adottato e intendano adottare per stroncare la catena delle aggressioni contro le Forze armate e le Forze dell'ordine.

In particolare, gli interpellanti chiedono:

che siano portate a conoscenza del Parlamento le documentazioni raccolte dal Ministro della difesa e dal Ministro dell'interno circa la campagna denigratoria ed eversiva condotta dalla sinistra e dall'estrema sinistra nei confronti delle Forze dell'ordine e delle Forze armate dal 1969 ad oggi, fuori e dentro le caserme;

che sia informata l'opinione pubblica circa i dati, in possesso delle autorità militari ed amministrative, sui collegamenti internazionali delle forze marxiste, che operano per provocare in Italia il caos e la guerra civile;

che sia illustrata l'azione svolta in sede internazionale per difendere la nostra sicurezza interna, posto sempre che tale azione vi sia stata.

(2 - 0012)

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che nella tarda serata del 5 giugno 1972 è stata compiuta un'aggressione a colpi di bottiglie « molotov » contro la sezione romana del « Fronte della gioventù », in Via Noto;

premesso che tale aggressione, eseguita con tecnica paramilitare, ha provocato 8 feriti, di cui 2 gravissimi, e si configura nel preciso reato di tentata strage;

premesso che l'episodio del 5 giugno ha seguito di pochi giorni analoga irruzione, con tecnica paramilitare e sempre con lo scopo di uccidere, compiuta nella sezione romana del MSI del Prenestino, irruzione in seguito alla quale si ebbero 5 feriti, di cui uno grave,

l'interpellante chiede ancora una volta se il Ministro si sia reso conto o no che l'epicentro della violenza organizzata nel mondo giovanile è stato spostato, evidentemente obbedendo ad un disegno strategico, da Milano a Roma, e, in caso affermativo, chiede di conoscere quali misure siano state adottate per impedire ai gruppi di estrazione marxista di compiere indisturbati le loro azioni criminali nella Ca-

pitale, mentre, in caso negativo, chiede di conoscere il perchè dell'inerzia ed i nomi dei responsabili.

(2 - 0013)

LANFRÈ, NENCIONI, CROLLALANZA, BACCHI, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FIORENTINO, FRANCO, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PECORINO, PEPE, PISANO, PLEBE, TANUCCI NANNINI, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che nei padiglioni della Biennale di Venezia è stata allestita una sala del pseudo-pittore De Dominicis in cui:

a) rimbalza fra le pareti vuote una sguaiaata risata registrata e trasmessa in continuazione;

b) è esposto uno scheletro umano messo in un angolo con al guinzaglio uno scheletro di cane;

c) sono appesi in alto, sotto il soffitto, su due seggiolini, un giovane ed un vecchio;

d) è dato vedere, quel che desta maggiore raccapriccio ed indignazione, in un angolo, seduto di fronte ad un palla rossa, un pover'uomo mongoloide, cieco e sordo sin dalla nascita, con un cartello appeso al collo con la scritta « soluzione di immortalità »;

2) se siano a conoscenza che, in concomitanza con l'inaugurazione della Biennale, è stata allestita in Piazza S. Marco una baracconesca incubatrice per 10.000 farfalle, suscitando vivaci proteste della cittadinanza e persino dell'assessore all'ecologia;

3) quali provvedimenti si intendano adottare per riportare le manifestazioni della Biennale di Venezia a quei criteri di serietà culturale ed artistica per cui fu istituzionalmente istituita.

(2 - 0014)

PAZIENZA, NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e della*

programmazione economica. — Con riferimento:

all'attesa, da parte di tutti gli operatori economici, di un provvedimento di condono, in materia tributaria, delle sanzioni non aventi natura penale;

alla necessità che il provvedimento suddetto sia concesso a condizione che i tributi cui si riferiscono le sanzioni condonate vengano pagati entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore del condono;

al conseguente beneficio immediato e notevolissimo derivante all'Erario dall'introito di ingenti tributi, destinandi al superamento dell'attuale difficile congiuntura economica;

al notevolissimo beneficio derivante dallo sfoltimento di pratiche che gravano sugli uffici dell'Amministrazione finanziaria, sfoltimento reso urgente ed improrogabile dall'avvicinarsi dei tempi previsti per l'attuazione della riforma tributaria,

gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo non avverta l'urgenza di un provvedimento di condono delle sanzioni in materia tributaria non aventi natura penale e cosa intenda fare al riguardo.

(2 - 0015)

PAZIENZA, NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Con riferimento:

alla legge 24 maggio 1970, n. 336;

alla contestuale presentazione di un ordine del giorno inteso ad ottenere l'« estensione dei benefici ai pensionati »;

all'accoglimento da parte del Governo (nella persona del Sottosegretario di Stato Romita) dell'ordine del giorno suddetto,

gli interpellanti desiderano conoscere quali provvedimenti il Governo abbia in animo di promuovere per far cessare una discriminazione assolutamente intollerabile fra dipendenti in servizio e dipendenti in quiescenza, quando si pensi che gli uni e gli altri hanno combattuto e sofferto per la Patria, senza distinzione alcuna.

(2 - 0016)

GAROLI, CEBRELLI, ZAVATTINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dell'allarme suscitato da organi di stampa, da associazioni preposte alla salvaguardia degli ambienti naturali e da studiosi dei problemi di ecologia in vista di gravi pericoli che deriverebbero per il fiume Po, il suo *habitat* ed i territori rivieraschi al momento dell'entrata in funzione delle costruende centrali elettronucleari Enel di Castel San Giovanni e di Caorso (Piacenza), le quali, prelevando dal fiume complessivamente circa 200 metri cubi d'acqua al secondo allo stato naturale (da impiegare per la condensazione di vapore) e scaricandoli nello stesso fiume a temperatura superiore di almeno 10 gradi, provocherebbero l'irreparabile rottura dell'ecosistema collegato ad una lunga asta del Po a valle di dette centrali, con le disastrose conseguenze che si possono immaginare;

se corrispondono al vero i dati suaccennati circa il quantitativo del movimento delle acque e l'alterazione della loro temperatura e se la situazione è effettivamente sotto il rigoroso controllo dei Ministeri interessati;

quali concreti provvedimenti sono stati predisposti, o si intendono predisporre — anche a modifica della progettazione degli impianti — per garantire che il funzionamento delle centrali in questione non alteri la vita del fiume in tutti i suoi naturali aspetti.

(2 - 0017)

NENCIONI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FIORENTINO, FRANCO, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PECORINO, PEPE, PISANO, PLEBE, TANUCCI NANNINI, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento ai gravi fatti accaduti all'Università statale di Milano, centro e santuario della sovversione, ed alla resa ingloriosa del rettore, professor Deotto, che avalla, come an-

che il Ministro della pubblica istruzione, onorevole Misasi, il fatto che una compagnia di ventura si sia impossessata dell'ateneo e, rifiutando la dialettica politica, abbia trasformato l'edificio pubblico in un bivacco di lanzichenecchi, gli interpellanti chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti intende prendere il Governo per restituire alla città di Milano ed alla cultura la sede universitaria.

(2 - 0018)

PELLEGRINO, CIPOLLA, DI BENEDETTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, della difesa, delle finanze e della sanità.* — Di fronte all'allarmante imperversare del fenomeno delle sofisticazioni vinicole in questo momento di congiuntura ed all'ormai cronica insufficienza di personale e di strumenti tecnici degli organi preposti alla vigilanza ed alla repressione, dispersi nella competenza di varie Amministrazioni, e perciò stesso inefficaci, si chiede di conoscere se i Ministri interpellati non ritengano:

1) di provvedere all'unificazione degli organi addetti al servizio contro le frodi, aumentandone l'organico, oggi composto del risibile numero di 200 unità per tutto il territorio nazionale, ed istituendo nelle principali province vitivinicole centri d'intervento antisofisticazione;

2) di disporre l'immissione nello zucchero di un rivelatore, quale, per esempio, il litio o altro elemento chimico, dato che lo zucchero per ora è il prodotto più usato per le sofisticazioni vinicole;

3) d'intensificare, intanto e subito, in tutte le zone vitivinicole, il servizio di vigilanza e repressione, con azione coordinata di tutti gli organi e le forze competenti.

(2 - 0019)

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che al Tribunale di Milano svolgono da tempo la loro attività magistrati notoriamente legati ad ambienti politici di sinistra;

premesso che tali magistrati, proprio per il loro indirizzo politico — che d'altra parte non nascondono — sono direttamente re-

sponsabili della situazione di disordine permanente e di pre-guerriglia determinatasi nella città e nell'Università di Milano;

premesso che, infine, proprio la necessità di giustificare i precedenti errori può spingere i predetti magistrati a compierne altri, come, ad esempio, è accaduto la sera di venerdì 16 giugno 1972 allorché 454 individui fermati durante gli scontri all'Università statale sono stati rimessi in libertà d'urgenza, con procedura tanto affrettata da non consentire, evidentemente, nemmeno interrogatori *pro forma*,

l'interpellante chiede al Ministro:

a) se ritenga lecito che il procuratore generale, dottor Luigi Bianchi d'Espinosa, sul quale pesa la responsabilità di avere impresso a tutto il Tribunale un indirizzo politico di aperta tolleranza nei confronti delle sinistre, continui ancor oggi ad esercitare la sua influenza sull'intero ufficio alle sue dipendenze, e ciò benché sia da tempo colpito da gravissimo male, che non può non averne menomato le capacità, anche per l'operazione cui è stato sottoposto e le cure che presumibilmente gli vengono praticate;

b) se ritenga lecita la permanenza in Milano, dove si svolgono le indagini sul « caso Feltrinelli » e sulla strage del dicembre 1969, del giudice Paolillo, il quale, subito dopo l'attentato alla « Banca dell'agricoltura » negò alla polizia il diritto di eseguire perquisizioni nell'abitazione e negli uffici del fu Giangiacomo Feltrinelli, rivelatosi poi il capo ed il finanziatore del terrorismo rosso in Italia;

c) se ritenga lecita la permanenza in Milano del sostituto Bevere, il quale, dopo la morte del Feltrinelli a Segrate, rimise frettolosamente in libertà il più diretto collaboratore del terrorista-miliardario, tale Fioroni, oggi latitante grazie a quella decisione giudiziaria, decisione che è legittimo sospettare viziata da precisa volontà politica, vista la successiva partecipazione del Bevere alla provocatoria manifestazione organizzata all'Università statale il 16 giugno 1972 da quella che il Senato accademico ha definito « una minoranza velleitaria e violenta che non consente pluralità di opinioni, viola la libertà di insegnamento, perquisisce ed allontana

con violenza studenti aventi diritto di liberamente accedere alla sede universitaria »;

d) se ritenga lecita la permanenza in Milano del sostituto Raimondo Sinagra, ben noto per la sua faziosità politica e giudicato inidoneo alla promozione dal Consiglio superiore della Magistratura anche per i suoi precedenti morali;

e) se ritenga lecita la permanenza in Milano, anche dopo lo « scandalo Biotti », del giudice Adolfo Beria d'Argentine, il cui nome, sia pure in modo indiretto e senza che il Consiglio superiore eccepisse, venne posto in relazione al « caso » che vide il patrono del povero commissario Calabresi costretto a recusare il presidente della Corte per evitare che il giudizio promosso dal Calabresi stesso contro i suoi diffamatori si tramutasse, per una macchinazione della sinistra giudiziaria, in un processo al querelante ed alle Forze dell'ordine.

Astenendosi, per ora, dall'elencare ulteriori esempi, l'interpellante invita il Ministro guardasigilli a far conoscere l'elenco nominativo di tutti coloro, appartenenti a movimenti politici e sindacali di sinistra (sinistra moderata o no, parlamentare o no), che dal gennaio 1969 ad oggi sono stati segnalati alla Procura di Milano dalle Forze dell'ordine, per il rinvio a giudizio, o denunciati da privati cittadini, nonchè a comunicare, per ciascuno dei nominativi, se il rinvio a giudizio vi fu e, in caso affermativo, l'esito del procedimento.

(2 - 0020)

FRANCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se non ritenga di chiedere, in sede di Consiglio dei ministri, l'emanazione di un decreto-legge che autorizzi gli Istituti finanziari a redigere nuovi piani di ammortamento dei prestiti, contratti dopo il 1963, connessi alle piccole e medie imprese di Reggio Calabria e della sua provincia, e ciò in relazione all'annunziata predisposizione dei provvedimenti di legge in materia;

se non ritenga di dover agire con estrema sollecitudine — possibilmente con un

provvedimento amministrativo da prendere di concerto con il Ministro del tesoro — tenuto conto che:

a) alla fine del corrente mese di giugno 1972 scadono le rate semestrali di detti mutui agevolati;

b) che la Regione siciliana, in data 25 marzo 1972, ha provveduto all'emanazione di una serie di norme recanti « provvedimenti per la ripresa economica della Sicilia » che riguardano, appunto, l'ammortamento dei mutui di aziende in difficoltà, ciò che serve a fronteggiare doverosamente l'avversa situazione economica siciliana, ma, in assenza di analogo provvedimento, determinerebbe una disparità fortemente pregiudizievole per gli industriali della provincia di Reggio Calabria in particolare e della regione calabrese in generale, i quali operano in settori analoghi a quelli delle aziende siciliane, ponendo queste ultime in una posizione di privilegio e di diversa capacità competitiva in quanto le stesse potranno contare su un più lungo respiro per il rimborso dei finanziamenti agevolati, con evidente sensibile beneficio in termini di costi; ne deriverebbero, inoltre, marcati squilibri a svantaggio della Calabria e si creerebbero inconcepibili condizioni preferenziali nell'area dello stesso mercato.

Per conoscere, altresì, se non ritenga, anche in base alle promesse già fatte pubblicamente — al fine di consentire il superamento della documentata, difficilissima situazione in cui versano le piccole e medie industrie dell'Italia meridionale in genere e particolarmente quella della città e della provincia di Reggio Calabria — di affrontare con sollecitudine provvedimenti legislativi che consentano:

1) un effettivo e rapido snellimento delle procedure per la concessione dei finanziamenti agevolati ed il rimborso dell'IGE all'esportazione (ciò è fattibile con semplice provvedimento di natura amministrativa);

2) l'istituzione di un fondo di garanzia per facilitare l'accesso al credito a medio termine delle imprese minori;

3) la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali (tali benefici scadono a fine giugno 1972) e l'aumento dell'entità degli sgra-

vi, con estensione del provvedimento alle imprese operanti nel settore dell'edilizia;

4) la ripresa nel settore edile che è stato finora escluso dal beneficio: tale settore è notoriamente in gravi difficoltà e rappresenta, anche in termini occupazionali, l'attività più importante della provincia di Reggio Calabria;

5) la riduzione dei tassi di interesse sui pagamenti dilazionati agli Istituti previdenziali da parte delle imprese;

6) la riduzione dei tassi bancari sugli scoperti in conto corrente, fissando l'onere per l'azienda al 4 per cento con l'integrazione, per la restante aliquota, da parte dello Stato sulla base degli stessi criteri adottati per i finanziamenti agevolati: tale provvidenza potrebbe essere adottata per quei settori in cui maggiormente incide il carico degli scoperti, come, ad esempio, l'edilizia, dove l'80 per cento di detto onere è originato dal cronico ed intollerabile ritardo con cui vengono pagati, da parte delle Pubbliche Amministrazioni, gli stati di avanzamento e le liquidazioni finali; in alternativa si potrebbe valutare la possibilità di congelare le esposizioni bancarie al 30 giugno 1972, con un piano di ammortamento in 5 anni ad un tasso del 5 per cento e con integrazione dello Stato verso gli Istituti di credito;

7) l'estensione ai settori dell'edilizia e dei trasporti dell'aggiuntiva fiscalizzazione del 5 per cento concessa alle altre aziende industriali;

8) l'estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'anticipazione dei due decimi a tutti i lavori di pertinenza degli Enti pubblici e non soltanto, come avviene attualmente, per quelli appaltati dagli Enti locali;

9) il ripristino del provvedimento di cui all'articolo 2 della legge 19 febbraio 1970, n. 76, che stabiliva il regime agevolato dell'alea revisionale nella misura del 5 per cento, alea in atto fissata al 10 per cento, essendo scaduta il 31 marzo 1972 tale norma agevolativa;

10) misure di intervento per rendere, da un lato, effettivamente operante un credito di esercizio svincolato dalla concessione di

crediti agevolati per la realizzazione di nuove iniziative, e, dall'altro, meno onerosa la richiesta di garanzia da parte degli Istituti di credito.

(2 - 0021)

BASADONNA, FIORENTINO, PISTOLESE, TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Premesso:

che con decreto ministeriale del 6 maggio 1972 è stata definita la graduazione dei finanziamenti a tasso agevolato e dei contributi in conto capitale in favore delle iniziative industriali del Mezzogiorno previste dalla legge n. 853 del 6 ottobre 1971;

che tale legge, sebbene contenga norme più favorevoli in rapporto a quelle che l'hanno preceduta per quanto riguarda gli incentivi creditizi, non tiene conto delle condizioni di estremo disagio in cui si dibattono le aziende minori, particolarmente nel Mezzogiorno del quale caratterizzano l'apparato produttivo, come è confermato dall'andamento dei rientri dei mutui agevolati;

che un'elevata aliquota di tali aziende, in dipendenza di una siffatta crisi, ha lasciato arretrare il livello tecnologico dei propri impianti e non dispone di accantonamenti adeguati per provvedere ai necessari aggiornamenti, né potrà costituirli in tempo utile in conseguenza dei previsti oneri connessi ai rinnovi contrattuali, all'aumento dei costi delle materie prime e dei macchinari ed alle esigenze organizzative derivanti dall'applicazione dell'IVA;

che tale processo di aggiornamento degli impianti minori che hanno perduto l'attitudine a spuntare costi economici presenta un interesse prioritario nei confronti delle nuove iniziative e dei programmi di ampliamento perchè è destinato a consolidare le strutture produttive in più grave crisi;

che tali finalità consentono di limitare l'ulteriore flessione dei livelli occupazionali e la dispersione della classe imprenditoria-

le, che occorrerebbe tutelare ed incoraggiare per un valido processo di industrializzazione;

che, malgrado la presenza di appositi organismi istituiti per svolgere un'azione promozionale nel campo dello sviluppo industriale, manca un'adeguata assistenza non solo agli imprenditori che intendono realizzare nuove iniziative e piani di potenziamento, ma anche alle imprese di piccole dimensioni in difficoltà che si apprestano ad attuare provvedimenti di ristrutturazione e di rinnovo,

gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo non ritenga opportuno adottare i seguenti provvedimenti:

a) per le aziende minori, non in grado di attuare programmi di ristrutturazione ed aggiornamento tecnologico che non comportino modifiche di potenziale, elevare la percentuale d'intervento in modo che, con l'importo del finanziamento e con quello del contributo in conto capitale, l'operazione sia sollevata dall'obbligo del concorso previsto dall'articolo 10 della legge n. 853;

b) accelerare gli adempimenti di cui alla legge suddetta, in modo che gli organismi appositamente istituiti per dare assistenza agli operatori economici possano adeguatamente intervenire, anche attraverso una più incisiva diffusione dei propri compiti e volgendo, in questo particolare momento, la loro prevalente attenzione alle industrie minori in gravi difficoltà.

(2 - 0022)

CAROLLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione che si è venuta a determinare, in particolare, negli uffici INPS delle province meridionali, in cui le prestazioni del settore pensionistico denunciano ritardi di anni mentre i lavoratori interessati, come è facile immaginare, protestano delusi per il danno patito;

quali mezzi intenda predisporre, con la necessaria tempestività, per eliminare le cause di così assurdo ritardo.

(2 - 0023)

DE FALCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere l'atteggiamento del suo Ministero in ordine al rispetto della lettera e dello spirito della legge 29 maggio 1969, n. 316, la quale prevede che il contributo da assegnare annualmente agli Istituti « Regina Elena » di Roma e « Vittorio Emanuele » di Milano ed alla Fondazione « Senatore Pascuale » di Napoli venga erogato in base ad un programma annuale per lo « studio di problemi attinenti alla biologia e clinica e per gli altri problemi connessi alla oncologia ».

Il Senato ignora se tali programmi tecnico-scientifici di attività siano stati sottoposti al Ministero annualmente entro la prescritta data del 31 gennaio; in caso positivo, si chiede se il Ministro non ritenga di parteciparlo al Senato, sia pure a titolo d'informazione.

Si chiede, inoltre:

se la partecipazione attiva del Ministero, espressa formalmente, in sede di approvazione della legge, dal rappresentante del Governo, si esplica nel senso più ampio nell'indicazione ai predetti Istituti di ambienti particolari da sottoporre a indagine e ricerca oncologica;

perchè il Ministero non ha ritenuto finora di chiedere in modo specifico, ai predetti Istituti finanziati, che, nel formulare i loro programmi tecnico-scientifici, prendano in considerazione l'ambiente di lavoro industriale ed agricolo, ed in particolare quello della grande industria, specie chimica, che viene indicata da scienziati e ricercatori come fonte primaria di ogni possibile ed incontrollato pericolo oncologico potenziale, specie per la parte finora ignorata.

Tanto si chiede in considerazione del rischio, spesso mortale, da nessuno riconosciuto, che investe i lavoratori e coloro che quei prodotti usano come consumatori, e, più in generale, per i riflessi più vasti che il pericolo oncologico da inquinamento dell'ambiente fa incombere sulle popolazioni.

(2 - 0024)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TORELLI, Segretario:

MURMURA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per essere informato, con l'urgenza del caso, sull'effettiva situazione degli aeroporti italiani, nonché sulle ragioni della mancata adesione del nostro Paese all'« Eurocontrol » (l'organismo europeo per il controllo radar a tutela della sicurezza degli aerei in volo).

Gli agghiaccianti disastri degli ultimi mesi, il lutto di centinaia di famiglie, le denunce delle Associazioni dei piloti civili e le conseguenti polemiche giornalistiche esigono, con la pubblicazione delle risultanze delle indagini opportunamente disposte dal Ministro, anche l'individuazione delle responsabilità in ogni direzione, non essendo certamente sufficienti i telegrammi di cordoglio od i risarcimenti dei danni ad asciugare le lacrime di tanti concittadini.

(3-0015)

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intende — anche in ossequio al diffuso cordoglio dell'opinione pubblica ed alla commossa solidarietà dei veri italiani — conferire la medaglia d'oro al valor civile alla memoria del commissario capo Luigi Calabresi, trucidato da mano disumana dopo una violenta, faziosa e diffamatoria campagna che lo aveva fatto oggetto di incessante persecuzione.

(3-0016)

MARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative intenda intraprendere, con sollecitudine, per venire incontro alla grave situazione in cui versano — anche a causa del ritardo del pagamento, da parte dell'AIMA, delle integrazioni di prezzo — i piccoli e medi produttori di olio e di grano duro, specialmente delle regioni meridionali, i quali mag-

giormente risentono della crisi che, in maniera così massiccia, investe attualmente l'intero settore agricolo nazionale.

(3-0017)

GATTO Vincenzo. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile, delle partecipazioni statali e della difesa.* — Per sapere:

quale valutazione diano delle recenti dichiarazioni rese dall'ANPAC relativamente all'agibilità ed alla sicurezza di decollo e di atterraggio di numerosi aeroporti italiani;

se non ritengano necessario ed urgente, in riferimento alla tragica sciagura di Punta Raisi (Palermo), rendere note le conclusioni dell'indagine predisposta dagli organi competenti immediatamente dopo il disastro aereo del 5 maggio 1972 e far conoscere, altresì, l'effettiva situazione in cui versano tutti gli aeroporti italiani, in particolare quelli siciliani;

quali iniziative, nel quadro di una generale politica di riforma dei trasporti, intendano intraprendere, con sollecitudine, al fine di rimuovere tutte le gravi deficienze emerse in occasione della tragedia del « DC-8 », predisponendo l'immediata dotazione delle necessarie apparecchiature di assistenza al volo, che garantiscano la sicurezza e la regolarità del traffico aereo, per tutti gli aeroporti italiani che ne risultino sprovvisti, e, in particolare, per quelli di Palermo-Punta Raisi e di Catania, in considerazione della posizione geografica della Sicilia rispetto agli altri centri nazionali e della sua conseguente configurazione come indispensabile punto di collegamento per tutti i trasporti aerei.

(3-0018)

MAFFIOLETTI, MARI, CORRETTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative intendano intraprendere, con sollecitudine, ciascuno nella sfera di rispettiva competenza, al fine di portare a soluzione la grave situazione in cui versano, ormai da tempo, i lavoratori di numerose aziende romane del settore tessili-abbigliamento (quali la « Luciani »,

l'« Aerostatica », la « Cagli », la « Lord Brummel » e la « Pozzo »), costretti, da oltre sei mesi, ad occupare le rispettive fabbriche per la tutela del loro diritto al lavoro.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere quali impegni la GEPI intenda assumere al riguardo e quali garanzie il Ministro competente intenda fornire circa il mantenimento dell'impegno (a suo tempo assunto con le organizzazioni sindacali) di una prossima riconvocazione del CIPE per la definizione di ulteriori interventi straordinari riguardanti casi di eccezionale tensione sociale, quali si configurano certamente nella realtà delle aziende romane del settore.

(3 - 0019)

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponde a verità che sta per essere concessa l'autorizzazione per la costruzione di una raffineria di grezzo a Portogruaro e che sono sorte vivaci proteste da parte dell'opinione pubblica locale, preoccupata per le conseguenze di tale impianto sul territorio costiero veneto.

L'interrogante sottolinea l'esigenza che qualsiasi deliberazione circa le raffinerie costiere venga subordinata:

1) all'accertamento della necessità e dell'utilità del nuovo impianto, in relazione alla potenzialità del complesso di raffinerie già esistenti in Italia;

2) all'esame delle possibili utilizzazioni del territorio, nel quadro ed in funzione del programma nazionale;

3) all'esame della compatibilità tra ogni impianto petrolifero progettato e le altre attività economiche esistenti nel territorio interessato.

(3 - 0020)

BACICCHI, SEMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano gli sviluppi e le risultanze delle indagini sul criminale attentato, accaduto il 31 maggio 1972 in località Peteana del comune di Savogna d'Isonzo (Gorizia), in cui hanno per-

so la vita il brigadiere dei carabinieri Antonio Ferraro, i carabinieri Donato Poveromo e Franco Dongiovanni e sono rimasti feriti il tenente dei carabinieri Angelo Tagliari ed il brigadiere Gino Zazzaro.

Gli interroganti, facendo presente che l'atto criminoso è stato commesso in una zona prossima al confine italo-jugoslavo costellata da apprestamenti militari e quindi sottoposta a rigidi vincoli di servitù militare e, solitamente, a particolare vigilanza, in una regione più volte oggetto di provocazioni e nella quale sono state anche recentemente trovate ingenti quantità di armi ed esplosivi, senza che dalle autorità preposte fossero peraltro identificati coloro che le detenevano, e che tale esecrato atto è avvenuto dopo una lunga catena di gravi, oscuri e tuttora impuniti episodi tesi ad alimentare la tensione politica nel Paese, chiedono che ogni sforzo sia compiuto per fare piena luce sul sanguinoso fatto oggetto dell'interrogazione e per individuare i colpevoli ed i loro eventuali mandanti ed assicurarli alla giustizia.

(3 - 0021)

FERMARIELLO, ABENANTE, PAPA, VALENZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — In considerazione:

della richiesta del Governo USA che — in base all'articolo 5 della Convenzione di Londra, firmata nel 1950 dai Paesi membri della NATO — il *marine* Edward Michael Cox, indiziato di triplice omicidio a danno dei cittadini italiani, venga consegnato alla Magistratura americana;

dell'emozione profonda che il tragico episodio, che ha avuto il Cox come protagonista, ha suscitato nell'opinione pubblica napoletana, colpita ancora una volta da militari americani nei suoi sentimenti più cari e nella sua dignità,

gli interroganti chiedono di sapere se il nostro Governo intenda rinunciare alla propria giurisdizione ovvero affidare il Cox — così come è consentito dalla suddetta Convenzione e come è nelle attese generali — al giudizio della Magistratura italiana.

(3 - 0022)

FERMARIELLO, PAPA, ABENANTE, VALENZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — In considerazione:

della recente, drammatica protesta dei detenuti nel carcere di Poggioreale, che ancora una volta hanno invocato — così come avvenuto in altri luoghi di detenzione — la riforma degli ordinamenti penitenziari, la modifica del regolamento carcerario e più umane condizioni di pena, che non possono consistere, così come oggi avviene, in trattamenti contrari al senso di umanità e devono, anzi, tendere alla rieducazione del condannato;

degli impegni più volte assunti, ma sempre disattesi dal Governo che, ancora il 26 luglio 1968, al Senato, in occasione di altra protesta nello stesso carcere di Poggioreale, riconosceva la giustezza delle richieste dei reclusi ed annunciava adeguati provvedimenti,

gli interroganti chiedono di conoscere quali radicali misure si intendano finalmente adottare per consentire che la pena si sconti secondo il metodo e le finalità previsti dall'articolo 27 della Costituzione.

(3 - 0023)

NENCIONI, ARTIERI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILLETTI, FIORENTINO, FRANCO, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PECORINO, PEPE, PISANO, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Con riferimento alla situazione dell'Università statale e degli altri atenei di Milano, al clima di violenza, ormai in atto da anni, da parte di elementi del sedicente « Movimento studentesco », al clima di cedimento da parte degli organi accademici e del Governo, che scende a trattative con i responsabili di una situazione che incide sulle libertà degli studenti e dei docenti ed integra ipotesi criminose più volte denunciate, ed in particolare:

1) all'illecito uso dei locali dell'Opera universitaria e dei servizi, compreso quello

telefonico, strumento di contatto con le centrali delle guerriglie europee e mondiali (Irlanda, Cuba, Francoforte);

2) all'uso illecito di mezzi finanziari, oggetto di una denuncia penale presentata invano dinanzi all'autorità giudiziaria di Milano;

3) al sistematico uso della violenza contro chiunque, docente o studente, non sia gradito ai noti « Raskolnikov » della centrale della sovversione,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti abbia preso il Governo e quali provvedimenti intenda prendere per liberare gli atenei milanesi da una occupazione surrettizia e dall'atmosfera di violenza che predomina su ogni altra attività, privando i cittadini di Milano degli strumenti diretti alla promozione della cultura ed alla ricerca speculativa e scientifica.

(3 - 0024)

NENCIONI, ARTIERI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILLETTI, FIORENTINO, FRANCO, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PECORINO, PEPE, PISANO, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Con riferimento:

alle gravi, ripetute minacce rivolte, al Politecnico di Milano, da parte di elementi del « Movimento studentesco », al professor Prouse, titolare della cattedra di matematica, durante una seduta di esami, perchè « a loro giudizio » aveva assegnato una « prova troppo difficile »;

ad atti di violenza privata sulla pubblica via e nella sede della metropolitana;

al fatto che i docenti sono stati assediati fino all'arrivo della polizia,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intendano prendere e quali istruzioni intendano dare per garantire la libertà dei discenti e dei docenti, cui si è ispirata, almeno a parole, la riforma universitaria proposta.

(3 - 0025)

NENCIONI, ARTIERI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILLETTI, FIORENTINO, FRANCO, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PECORINO, PEPE, PISANO, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANINI, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento:

al clamore, evidentemente manovrato, per il noto comizio dell'onorevole Almirante al cinema « Apollo » di Firenze;

al consueto travisamento dei fatti, cui non è estraneo certo il Governo minoritario, attualmente in carica per gli affari correnti, se è vero che il Ministro dell'interno ha dato « ordine » al questore di Firenze di trasmettere il « testo stenografico » alla Procura della Repubblica;

alla squallida realtà delle violenze contro giovani in tutte le scuole ed in tutte le università, non solo tollerate, ma favorite con riconoscimenti di legittimità (vedi la nota lettera del ministro Misasi al rettore dell'Università di Milano, professor Deotto), giovani che avrebbero il diritto di essere tutelati fisicamente, culturalmente e spiritualmente e non lasciati *ad bestias*,

gli interroganti chiedono di conoscere se non condividano il concetto che la gioventù non deve essere educata certo al culto della violenza, ma neppure a quello della rassegnazione, e, se l'attuale Ministro dell'interno è così ipersensibile ed allergico alla nozione giuridica e morale di « legittima difesa », per quale ragione è rimasto inerte di fronte a truculente frasi come « collera popolare » e « vigilanza attiva delle masse » con cui l'« Unità », « Paese Sera », « Lotta Continua » e « Manifesto » costellano articoli di fondo, corrispondenze e corsivi, e per quale ragione non ritiene di reagire politicamente e giudiziariamente contro frasi come questa: « Dopo il fermo di Castagnino (Saetta) da parte dell'autorità giudiziaria di Milano tutta una città avrebbe reagito » o contro il commento alla notizia della reiezione, da parte della Suprema corte di cassazione, del ricorso per Valpreda (« Unità » del 7 giugno 1972): « Anche questo episo-

dio spinge a riaffermare la necessità di una volontà di lotta e di una vasta mobilitazione di masse lavoratrici contro un certo apparato burocratico statale che continua a reprimere... ».

(3 - 0026)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro delle finanze.* — L'interrogante, richiamata all'attenzione del Governo l'acutizzarsi della crisi economica in atto, che minaccia di travolgere interi settori della produzione, specialmente per quanto riguarda la piccola e media industria, chiede di conoscere come si intenda applicare, senza ulteriore pregiudizio per la stabilità delle aziende, l'articolo 176 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, che autorizza l'iscrizione provvisoria dei redditi di ricchezza mobile delle imprese in base all'imponibile d'imposta precedente.

E appena il caso di mettere in evidenza che la gran parte delle aziende ha subito negli ultimi esercizi una drastica riduzione degli affari e dei profitti ed è quindi un grave errore economico, prima ancora di una grande ingiustizia, prelevare imposte sui redditi non conseguiti, creando entrate fittizie per l'Erario.

L'interrogante chiede, pertanto, se il Ministro non ritenga suo dovere aggiornare e puntualizzare le istruzioni già a suo tempo impartite sulla scottante questione con la circolare 18 maggio 1960, n. 301520, evitando in tal modo l'introduzione di previsioni inesatte nel bilancio dello Stato, l'accentuazione della crisi di tante aziende e l'esplodere di un contenzioso paralizzante.

(3 - 0027)

MARI, CORRETTO, MAFFIOLETTI, MERZARIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza del numero, sempre più rilevante, di infortuni sul lavoro che da anni si susseguono ininterrottamente nel nostro Paese e che — secondo le risultanze delle indagini condotte dall'ENPI per incarico dello stesso Ministero — risultano per lo più dovuti al supersfruttamento ed

all'incuria dei datori di lavoro, molto frequentemente non in regola con le norme sull'infortunistica e sull'igiene del lavoro;

quali provvedimenti intende prendere nei confronti degli imprenditori inadempienti;

quale immediata azione preventiva intende predisporre (comprovata l'inefficienza dei vari enti a tal fine preposti) per attuare tutti i controlli e tutte le misure atti a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori, nell'attesa che la riforma sanitaria — con la costituzione di un servizio sanitario nazionale, alla cui gestione partecipino i lavoratori — affronti e risolva il problema della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro.

(3 - 0028)

SPADOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In riferimento al preoccupante episodio che ha bloccato l'uscita del quotidiano « La Stampa » di Torino:

1) per sottolineare la grave minaccia alla libertà di stampa rappresentata dalla decisione dell'assemblea delle maestranze di non consentire l'uscita di un giornale per il solo fatto che esso aveva deciso di registrare obiettivamente, secondo le regole della corretta e completa informazione e senza neanche una riga di commento, le prese di posizione di tutte e tre le categorie (editori, tipografi e giornalisti) sulle vertenze del lunedì e sulle conseguenti agitazioni già proclamate;

2) per rilevare il significato di gravissimo precedente che il caso di Torino, se non trovasse un'adeguata risposta da parte delle forze democratiche e sindacali responsabili, assumerebbe per il futuro del libero diritto dell'informazione, il giorno in cui la missione dei giornalisti fosse sottoposta alle imposizioni o alle intimidazioni delle altre componenti aziendali, sia sul piano delle vertenze sindacali, sia, domani, sul piano delle visioni o delle valutazioni politiche, annullando e vanificando le condizioni stesse di una delle libertà fondamentali garantite dalla Costituzione, quella appunto di espressione e di stampa.

(3 - 0029)

MARIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano al corrente della grave situazione che si è creata nell'ambiente giudiziario, ove alcuni sparuti gruppi di magistrati, professanti apertamente ideologie marxiste e contestatrici, turbano la retta amministrazione della giustizia, non soltanto attaccando ed oltraggiando i giudici apolitici, cui si pretende fare colpa di amministrare una giustizia di classe, ma financo pronunciando sentenze aberranti con le quali introducono nuove forme di reato, come nel caso di quel Tribunale che ha ritenuto poter sussistere una responsabilità per « endiade », e dimenticando che i nostri istituti giuridici hanno le loro radici in una tradizione ineguagliabile e sofferta, affermatasi attraverso i secoli.

Si chiede, pertanto, al Governo se, in relazione a quanto sopra, non intenda esercitare le facoltà attribuitegli dalla legge sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della Magistratura e se non ritenga urgente disporre l'attuazione del terzo comma dell'articolo 98 della Costituzione, laddove è previsto che si vieti l'iscrizione ai partiti politici per i magistrati, in considerazione del fatto che la situazione si è deteriorata in modo tale che gli avvocati oramai sono costretti ad informarsi preventivamente del colore politico dei giudici avanti i quali debbono patrocinare, prima di consigliare una denuncia penale o la instaurazione di una causa civile.

(3 - 0030)

MAJORANA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e della difesa.* — Per conoscere, con riferimento alla gravissima sciagura aerea avvenuta in prossimità dell'aeroporto di Palermo (Punta Raisi), che ha causato la morte di 107 passeggeri e di 8 uomini dell'equipaggio e che tanta emozione e preoccupazione ha suscitato nell'opinione pubblica:

a) le risultanze delle tre inchieste in corso, appena saranno espletate, e le eventuali responsabilità acclarate;

b) la fondatezza delle notizie sulla mancanza di attrezzature tecniche che sono state denunziate dalla stampa, dall'Associazione dei piloti civili e da altri organi, sia nei confronti del predetto aeroporto di Punta Raisi, sia di altri numerosi aeroporti italiani, notizie che influiscono all'estero negativamente sul movimento turistico nazionale;

c) le cause per le quali le più elementari forme di assistenza al volo ed all'atterraggio sono state trascurate anche nell'aeroporto di Punta Raisi, che sin dalla sua costruzione fu ritenuto particolarmente pericoloso per la sua posizione, a ridosso di montagne, e per i venti che lo battono;

d) lo stato di efficienza fisica dei piloti, i quali, secondo la dichiarazione della vedova del comandante dell'aereo precipitato, sarebbero sottoposti ad un eccessivo e defaticante servizio, e, parimenti, lo stato di manutenzione e di sicurezza degli aeromobili che compiono giornalmente, e pressochè senza interruzioni, vari voli per migliaia di chilometri, preoccupazione, questa, accresciuta dal recente incendio di un reattore all'aeroporto di Roma che non si è tramutato in catastrofe perchè avvenuto in fase di decollo;

e) perchè la gestione tecnica degli impianti elettronici di assistenza al volo, già installati o da installare, non viene affidata anche per gli aeroporti civili a ditte specializzate, così come ha praticato il Ministero della difesa per alcuni importanti aeroporti militari;

f) se non credono di dover provvedere con urgenza alla modifica della pista dell'aeroporto di Catania che, nella parte terminale, si incrocia con la sede ferroviaria per cui gli aerei in fase di atterraggio sorvolano a pochi metri le condutture elettriche, con evidente pericolo, e, infine, quali sono le cause per le quali i servizi aerei dell'aeroporto di Roma non rispettano gli orari indicati e le partenze, mentre gli arrivi avvengono pressochè abitualmente con notevoli ritardi.

(3 - 0031)

MAJORANA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso lo stato di abbandono in cui versa la stazione ferro-

viaria di Militello Val Catania sul tronco Catania-Valsavoia-Caltagirone, il cui edificio, costruito nel 1892, manca di adeguati lavori di manutenzione e di adattamento alle accresciute esigenze del traffico e dei viaggiatori e si presenta con le pareti screpolate dal tempo, dall'umidità e dal logorio, con vaste e pericolose fenditure;

premessi che le attrezzature della sala d'aspetto e della biglietteria sono deficienti e che la stazione manca di un telefono pubblico e di una fontanella d'acqua potabile, di cui sono in genere dotate stazioni di minore importanza, onde è vivo il malcontento degli operatori economici e del pubblico,

l'interrogante chiede quali provvedimenti l'Amministrazione delle ferrovie intende adottare per ovviare alle deficienze lamentate.

(3 - 0032)

LANFRÈ. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti siano allo studio per ovviare alla grave crisi che ha colpito l'industria vetraria di Murano, crisi che si concreta in massicci licenziamenti e nella progressiva chiusura delle fabbriche, con le prospettive della fine di un'attività che già fu vanto della genialità e dell'inventiva degli imprenditori e delle maestranze veneziane.

(3 - 0033)

LANFRÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante ripetute diffide dello stesso Ministro, la Amministrazione comunale di Venezia non ha ritenuto ancora di indire la gara di appalto per la gestione del Casinò municipale.

(3 - 0034)

MACCARRONE, MODICA, BOLLINI, DI BENEDETTO, CORBA, PISCITELLO, MADERCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative il Governo intende adottare al fine di consentire il rispetto, nei principi e nei modi, dell'attuazione della delega di cui alla legge 20 ottobre 1970, n. 775, atteso:

che lo scioglimento anticipato delle Camere ha impedito il corretto funzionamento

delle speciali Commissioni parlamentari preposte alla formulazione dei pareri;

che la Commissione per le questioni regionali è stata impegnata a formulare i pareri sui decreti di trasferimento delle funzioni statali alle Regioni e, di conseguenza, non è stata posta in condizione di esaminare, per la maggior parte, gli schemi di decreti delegati per il riordino dei Ministeri e, comunque, non ha formulato parere conclusivo su nessuno di essi;

che le Regioni non hanno ancora completato le loro osservazioni, peraltro essenziali, su tali schemi e che, nei pochi casi in cui ciò si è verificato, gli schemi proposti sono stati considerati sostanzialmente contrari ai principi della riforma regionale e della stessa legge-delega;

che si è espresso parere su taluni decreti, come il cosiddetto decreto sulla dirigenza, senza tener alcun conto del riordino dei Ministeri e determinando una pregiudizievole contraddizione tra funzioni del personale direttivo — al quale dovrà essere riconosciuto un adeguato trattamento economico e normativo, nello spirito della legge, che ne sottoporti la responsabilità ed un nuovo ruolo in un quadro che sia organico — e competenze da attribuire agli uffici dei Ministeri sottoposti al riordino;

che con tale procedimento, contraddittorio e manchevole di presupposti essenziali, si sono di fatto configurate violazioni gravi dello spirito e della lettera della legge-delega. (3 - 0035)

FERMARIO, VALENZA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — In considerazione dell'eccezionale importanza turistica della costiera sorrentina e di Capri e del valore economico, sociale e civile dell'intervento richiesto, si chiede di sapere:

se siano state infine rimosse (e, in caso contrario, quali misure si intendano adottare per eliminarle) le cause d'inquinamento degli arenili e del mare della zona suddetta, come da impegni più volte assunti dall'Amministrazione della marina mercantile e ancora una volta confermati nel dibattito nell'Aula del Senato dell'8 ottobre 1971;

se, e con quale esito, l'Amministrazione periferica della marina mercantile e gli stessi Enti locali siano stati incoraggiati ad impostare e realizzare una diversa politica, moderna e democratica, delle spiagge, nonché adeguate iniziative per rendere pulito il mare e più ricettivi e meglio attrezzati i porticcioli della costa sorrentina.

(3 - 0036)

FERMARIO. — *Al Ministro dell'interno.* — In considerazione del nuovo criminale attentato fascista contro la sezione San Lorenzo del PCI di Napoli, attentato che, solo per un caso fortuito, non ha provocato una strage di donne, di bambini e di inermi cittadini, si chiede di conoscere se le autorità cui compete far rispettare l'ordine democratico abbiano già individuato il centro di organizzazione dell'atto terroristico e quali misure si pensi di dover urgentemente adottare per giungere, infine, alla punizione esemplare dei mandanti e degli organizzatori materiali dell'attentato.

(3 - 0037)

ENDRICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali motivi non è stata ancora indetta la 10^a Quadriennale nazionale d'arte e per sapere, inoltre, quali cautele saranno adottate affinché la Quadriennale sia, come nel passato, una rassegna dignitosa in cui vengano ammesse tutte le varie forme (figurativa, non figurativa, tradizionale, d'avanguardia) della pittura e della scultura, non consentendo, però, manifestazioni mostruose o istriotesche.

(3 - 0038)

LANFRÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che da numerosi mesi è stata innalzata nel centro di Mestre, e cioè in Piazza Ferretto, una tenda agli angoli della quale sventolano quattro bandiere rosse e che a tale azione è stato dato il significato simbolico di occupazione della città da parte delle forze della sovversione;

b) quali provvedimenti intenda adottare per porre fine a tale stato di cose che suona offesa all'intera cittadinanza e, soprattutto, alla dignità dello Stato.

(3 - 0039)

PIERACCINI, PARRI, MAFFIOLETTI, BUFALINI, MODICA, MADERCHI, PERNA, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, OSSICINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravissimi fatti avvenuti il 25 gennaio 1972 al cinema « Nuovo Olimpia » a Roma, dove un gruppo di teppisti fascisti, dopo aver disturbato la visione del film in programmazione, « La battaglia di Algeri », aggredivano gli spettatori che li avevano zittiti, abbandonandosi a gravi atti di vandalismo e di violenza, atti che procuravano ingenti danni al locale e numerosi feriti (uno dei quali è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale « San Giacomo » per una profonda ferita al torace prodotta da arma da taglio), e quindi, indisturbati, potevano improvvisare un corteo sfilando, al canto di inni fascisti, davanti a Palazzo Chigi ed alla Camera dei deputati.

(3 - 0040)

VIVIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) la ragione per la quale la polizia ha provocatoriamente invaso l'Università statale di Milano, nei cui locali si teneva una assemblea del tutto pacifica;

2) la ragione per la quale, dopo aver violentemente percosso i partecipanti all'assemblea, la polizia li ha arrestati in massa, compresi i docenti, senza che gli stessi si fossero in alcun modo opposti all'inconsulta invasione dell'ateneo;

3) quali provvedimenti intende assumere perchè fatti del genere non abbiano a ripetersi.

(3 - 0041)

BLOISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali criteri sono stati adottati nella scelta dei presidenti delle Commissioni per gli esami di licenza media e nella scelta

dei presidenti e dei commissari degli esami di maturità;

se è a conoscenza del profondo malcontento suscitato in ogni parte d'Italia, e particolarmente in Calabria, in molti professori che avevano titoli e meriti per essere nominati presidenti o commissari d'esame, per il modo come sono state fatte le scelte e le nomine per gli esami in corso;

se non ritenga che bisognerà meglio regolamentare la scelta dei presidenti e dei professori per le Commissioni d'esame, al fine di evitare ogni malcontento.

(3 - 0042)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale azione intenda esplicare per la restituzione all'Italia delle opere d'arte raziate dai nazisti e trattenute ancora in Germania, a tanti anni dalla fine della seconda guerra mondiale.

Secondo recentissime dichiarazioni del ministro Siviero (vedi intervista pubblicata dal settimanale « Epoca » il 25 giugno 1972) si tratta di ben 1.558 opere d'arte, onde occorre una vigorosa azione del Governo che vada oltre gli sforzi finora compiuti mediante intense ricerche ed interventi « paradiplo-matici », che pure hanno dato apprezzabili risultati negli scorsi anni.

Con riferimento al grave fenomeno dei furti di opere d'arte, l'interrogante sottolinea, in particolare, la necessità:

a) di notificare a tutti gli Stati la scomparsa di opere d'arte italiane, in modo che non possa mai conseguirsi all'estero, da parte di chiunque, una base giuridica qualsiasi per l'acquisizione, nel tempo, di dette opere;

b) di promuovere accordi internazionali per la repressione dei furti di opere d'arte, nefasti per la civiltà non meno di altri delitti a raggio internazionale;

c) di portare innanzi con la massima sollecitudine, superando ogni impaccio strettamente burocratico ed ogni gretta visione delle spese, la catalogazione integrale delle opere d'arte, in modo che possa essere, in base ad essa, assiduamente considerato e difeso il patrimonio artistico nazionale.

(3 - 0043)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali motivi non sia stata finora data evasione alla domanda presentata dal comune di Belgioioso, in provincia di Pavia, in data 7 giugno 1968, tendente ad ottenere la concessione del sussidio statale di cui all'articolo 30 della legge 28 luglio 1967, n. 641, per l'acquisto dell'arredamento per la scuola media statale per una spesa complessiva preventivata in lire 5.501.255.

Risulta che la suddetta domanda è stata inviata alla Direzione generale per l'edilizia scolastica e l'arredamento, Divisione 4^a, Roma, da parte del Provveditorato agli studi di Pavia in data 25 marzo 1970, con il n. 5100 di protocollo. Risulta, inoltre, che la domanda stessa venne classificata al 6° posto in graduatoria.

Non essendo a tutt'oggi pervenuto alcun contributo da parte dello Stato per il suddetto arredamento, il comune di Belgioioso ha dovuto provvedere, date le impellenti necessità, ad acquistare attrezzature per la suddetta scuola per una spesa complessiva di lire 2.962.440, come dai sottoindicati provvedimenti:

delibera n. 156, del 29 agosto 1969, di lire 2.152.800;

delibera n. 186, del 17 settembre 1971, di lire 809.640.

Il comune di Belgioioso, a seguito della costruzione dell'edificio prefabbricato assegnato dal Ministero della pubblica istruzione, ha dovuto sobbarcarsi, per l'acquisto dell'area, per l'urbanizzazione della stessa e per servizi vari, il non lieve onere di lire 29.142.000, e pertanto si trova ora nell'impellente necessità di ottenere almeno il modesto contributo ministeriale alla spesa per il completamento dell'arredamento della scuola stessa.

(4 - 0077)

PIOVANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se e quando la Direzione provinciale di Pavia sia

stata autorizzata a dare evasione alle richieste dei comuni di Linarolo e Valle Salimbene per l'istituzione di un'agenzia postale in frazione San Leonardo.

Il problema, che è vivamente sentito dalla popolazione interessata, si trascina ormai da anni: nell'ottobre 1970 la Direzione provinciale di Pavia comunicava di aver affidato la pratica relativa al suo Ufficio ispezioni; successivamente, in data 3 marzo 1971, veniva precisato che il funzionario ispettivo aveva dovuto sospendere « momentaneamente » l'aggiornamento degli elementi di giudizio per disposizioni di carattere generale pervenute dal Ministero. Da allora, più nessuna notizia.

Si auspica, pertanto, una soluzione per quanto possibile sollecita di tale problema.

(4 - 0078)

PIOVANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali motivi non sia ancora stata data evasione a tre istanze prodotte dal comune di Linarolo, in provincia di Pavia, in data 30 giugno 1971, riguardanti rispettivamente:

concessione di contributo dello Stato per la costruzione della rete di distribuzione per l'acquedotto comunale (legge 3 agosto 1949, n. 589, articolo 3, e legge 15 febbraio 1953, n. 184), per una spesa preventivata in lire 35.000.000;

concessione di contributo dello Stato per la costruzione dell'acquedotto comunale (legge 11 marzo 1968, n. 1090) per una spesa preventivata in lire 55.000.000;

concessione di contributo dello Stato per la costruzione della fognatura comunale (legge 11 marzo 1968, n. 1090) per una spesa preventivata in lire 164.025.000.

Si tratta di un complesso di opere rese ormai indifferibili dal crescente disagio provocato dall'inquinamento delle falde superficiali, alle quali la popolazione ha attinto finora l'acqua occorrente.

(4 - 0079)

MINNOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non sia al corrente dei gravi fatti denunciati dal perio-

dico « Notizie Radicali » del 1° maggio 1972, in ordine alle pene ed al trattamento che vengono riservati a vari obiettori di coscienza, e per conoscere attraverso quali provvedimenti — che dovranno essere solleciti ed adeguati — intenda porre termine a tale intollerabile stato di cose.

(4 - 0080)

SPECCHIO, MARI, BORRACCINO, CALIA, GADALETA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende tempestivamente intervenire per revocare l'assurda decisione del ritiro delle 8 cattedre di ruolo già assegnate a varie facoltà dell'Università di Bari, e precisamente 2 alla facoltà di lettere e filosofia, 2 a quella di magistero ed una ciascuna alle facoltà di economia e commercio, di lingue e letterature straniere, di ingegneria e di agraria.

Il provvedimento ministeriale, che ha provocato la giusta ed unanime protesta del Senato accademico e degli studenti dell'Università di Bari, pregiudica seriamente le condizioni dell'ateneo, la gravità delle quali è stata ripetutamente ed energicamente denunziata, non solo dagli organi accademici, ma da enti diversi della regione pugliese.

Presso l'Università di Bari la situazione è molto grave, in quanto l'ateneo quest'anno ha iscritto circa 43.000 studenti e non riesce quindi a coprire le cattedre di cui ha urgente bisogno ed a stabilire un più ragionevole rapporto numerico fra docenti e studenti.

(4 - 0081)

FERMARIELLO, PAPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le misure urgenti che si intendono adottare, in considerazione del gravissimo disagio degli interessati, per accelerare il pagamento delle pensioni ai dipendenti della Pubblica istruzione, attualmente liquidate con incredibile lentezza.

(4 - 0082)

FERMARIELLO. — *Ai Ministri della sanità e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione

ne determinatasi a Capri ed a Massalubrense a causa della mancanza di acqua, che crea serie difficoltà allo svolgersi dell'attività turistica, principale risorsa economica di quei comuni, e quali urgenti misure intendano adottare per risolvere un così acuto problema.

(4 - 0083)

ROSSI Raffaele. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere gli orientamenti del suo Ministero in merito alla minacciata chiusura dello stabilimento industriale di Papigno (Terni) che gravissime conseguenze avrebbe sulla situazione sociale ed economica della Valnerina e della zona di Terni.

Si vuole, altresì, sapere se il suo Ministero intende riprendere in considerazione e rivedere sia gli orientamenti generali, in base ai quali i cosiddetti piani di razionalizzazione si risolvono in una diminuzione delle forze lavorative occupate, provocando maggiore disoccupazione e danneggiando l'economia di regioni depresse, sia il piano della chimica che, escludendo regioni come l'Umbria, condanna alla chiusura o al ridimensionamento produttivo ed occupazionale aziende chimiche come quelle di Papigno e di Nera Montoro, della « Polymer-Montedison ».

(4 - 0084)

ROSSI Raffaele. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni della mancata realizzazione degli impegni assunti dal suo Ministero e dall'ENI per la costruzione a Terni di un nuovo stabilimento industriale della « Lebole », capace di ridare lavoro alle maestranze dell'ex iutificio che ha cessato da più di due anni l'attività produttiva. Infatti, i corsi di qualificazione funzionano soltanto nominalmente dal momento che non si svolgono lezioni nè si fanno, per mancanza di macchinari, le esercitazioni.

Per quanto poi si riferisce alla costruzione del nuovo stabilimento, non si hanno notizie nè sull'acquisto dell'area da edificare nè sui progetti di costruzione da presentare

alla competente Commissione edilizia del comune.

Si fa presente che tali inadempienze acquistano un significato di eccezionale gravità per il fatto che, nel corso di due anni, gli impegni sono stati per tre volte presi e poi sistematicamente disattesi. Le lavoratrici e i lavoratori disoccupati, la città di Terni e la regione tutta, che più volte si sono impegnati nella lotta per la positiva soluzione del problema, attendono dai fatti concreti una precisa e non più equivocabile risposta.

(4 - 0085)

VIVIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) se non ritenga gravemente lesiva dei principi e delle norme tendenti, prima ancora che alla repressione della condotta antisindacale ed alla difesa del segreto della corrispondenza telefonica, alla tutela della dignità del lavoratore, la pretesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, azienda di Stato per i servizi telefonici, di imporre il sistema del controllo « in cuffia », consistente nel controllo sull'attività dei centralinisti attraverso l'inserimento di sorveglianti nelle conversazioni tra centralino ed utenti;

2) se non ritenga doveroso far desistere la Pubblica amministrazione, per l'avvenire, dal cosiddetto controllo « in cuffia », come stabilito dal pretore di Milano e, di conseguenza, rinunciare al proposto ricorso contro la decisione di quest'ultimo;

3) se non ritenga necessario intervenire prontamente perchè i principi dettati dal pretore di Milano vengano rispettati in tutta Italia, ponendo così fine ad un comportamento di sostanziale dispregio tanto per la decisione del magistrato, quanto per gli inviolabili diritti dei lavoratori e dei cittadini.

(4 - 0086)

BALBO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intenda intervenire con urgenza in favore della richiesta presentata dall'Associazione nazionale farmacisti rurali italiani (ANFRUI) per sollevare le farmacie dall'onere di versare alle aziende grossiste di

medicinali la percentuale da esse dovuta ai sensi dell'articolo 32 della legge 18 dicembre 1970, n. 1034.

(4 - 0087)

CIFARELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere se abbiano avuto inizio i lavori di restauro della chiesa di San Domenico in Castelvetro (Trapani), già da parecchi anni programmati e finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

In mancanza, l'interrogante chiede di conoscere quali sono le cause di un ritardo che è particolarmente deleterio quanto a sopravvivenza degli stucchi esistenti in detta chiesa, che sono tra i più famosi e pregevoli della Rinascenza.

(4 - 0088)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale azione abbiano esplicato o intendano esplicare gli organi periferici del suo Ministero in rapporto all'approvazione del nuovo piano regolatore del comune di Erice, in provincia di Trapani.

Le critiche, invero, formulate da esponenti della cultura, da urbanisti e dall'Associazione « Italia Nostra » inducono a ritenere che vi sia fondato pericolo di edificazioni indiscriminate sulle falde del monte Erice, con conseguente compromissione di quel centro storico, che invece va rigorosamente salvaguardato per la sua grande e significativa bellezza.

(4 - 0089)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la salvaguardia ed il restauro del complesso monumentale in Sassuolo, costituito dal palazzo che era la residenza estiva dei Duchi di Modena e dagli edifici di sua pertinenza (chiesa, piscina e residui del parco).

Utilizzati, invero, per la massima parte dall'Accademia militare di Modena, quegli edi-

fici versano in una grave situazione di abbandono, la quale si aggiunge alle tante che angustiano il nostro Paese e che lo fanno oggetto di fondate critiche in tutto il mondo civile.

(4 - 0090)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, con la massima urgenza, per il restauro del Palazzo Ducale di Mantova, che versa in deplorabile abbandono, e per il moderno riordinamento della pinacoteca in esso esistente, nonché per l'assidua vigilanza sugli affreschi e le opere d'arte, esposti molto spesso alla cattiva educazione ed al disordine di scolaresche e di masse di visitatori, accalcantisi senza adeguata presenza del personale di custodia, il cui numero è insufficiente.

(4 - 0091)

ROSSI Dante. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, di fronte allo sconcertante episodio della morte, avvenuta il 7 maggio 1972 nel carcere « Don Bosco » di Pisa, dello studente Franco Serantini, arrestato a Pisa il 5 maggio, se abbiano disposto, ciascuno nella sfera delle rispettive competenze:

un rigoroso accertamento del comportamento delle forze di polizia, che hanno duramente percosso il giovane Serantini, causandogli lesioni talmente gravi da determinarne successivamente la morte, ed hanno deciso l'invio al carcere « Don Bosco » del giovane invece di disporre l'immediato ricovero in ospedale;

una seria inchiesta sul comportamento della direzione del carcere « Don Bosco », dove lo studente non venne sottoposto ad alcun accertamento sanitario, ma venne abbandonato senza alcuna assistenza medica in una cella, malgrado i suoi lamenti, e dove, non appena constatato il decesso del Serantini, venne richiesto al comune, da parte della direzione del carcere, un immediato permesso di inumazione, senza considerare che (come fatto rilevare dall'ufficio comunale competente), trattandosi di un caso di

morte per causa violenta, occorre il necessario nulla osta della Procura della Repubblica.

(4 - 0092)

PINNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se gli risulti il grave stato di disagio di numerose famiglie, che hanno subito danni di guerra, a causa del mancato funzionamento della Commissione provinciale tecnico-amministrativa, prevista dall'articolo 17 della legge 27 dicembre 1953, n. 968;

se gli risulti, altresì, che la predetta Commissione è decaduta per trascorso triennio e che dovrà essere ricostituita da parte del Ministero del tesoro;

in caso affermativo, se non ritenga urgente ed opportuno un suo intervento onde facilitare l'iter delle domande presentate, con particolare riguardo alla condizione delle famiglie colpite di San Vero Milis.

(4 - 0093)

PINNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se gli risulti che:

1) nonostante l'approvazione del piano regolatore del porto di Sant'Antioco, avvenuta il 18 marzo 1966, nessuna opera — dopo sei anni — è stata realizzata, anche se, in quel periodo di tempo, « la necessità e l'urgenza del potenziamento del predetto porto, per soddisfare le esigenze del traffico derivante dagli insediamenti industriali già attuati nelle zone immediatamente adiacenti al perimetro portuale ed a quello del nucleo di industrializzazione del Sulcis-Iglesiente » venivano ampiamente riconosciute;

2) nemmeno il taglio dell'istmo « ritenuto indispensabile fin dal 1938 » ed inserito nelle scelte del 4° programma esecutivo, in attuazione della legge 11 giugno 1962, n. 588, è stato realizzato;

3) neanche i progetti dei porti da costruire, nonostante l'assicurazione data dall'ingegnere capo dell'Ufficio del Genio civile per le opere marittime di Cagliari al Ministro competente, risultano ultimati, sebbene fosse stata data assicurazione che sarebbero stati definiti entro il marzo-aprile 1971.

Per sapere, altresì, se gli risulti che neppure la banchina del sale, che doveva sorgere ad est del porto sulcitano, è stata costruita, tanto è vero che, giustamente, la delusione e lo sconcerto attorno al potenziamento del porto, quale polmone per il decollo industriale, vanno conquistando i cittadini e gli stessi pubblici amministratori.

Per sapere, infine, se gli risulti che lo stesso porto appare come un corpo senza braccia, essendo state smantellate le gru esistenti qualche anno fa e vendute come ferro vecchio (le due gru esistenti sono di proprietà della « Società mineraria carbonifera sarda » che non carica più il carbone), per cui siamo in presenza di un porto che non dispone « di mezzi di carico ».

Si chiede, pertanto, se non ritenga urgente, utile ed opportuno:

a) rilevare da quella società i mezzi di carico, i soli esistenti nel porto;

b) costruire un consorzio atto a gestire quelle attrezzature portuali;

c) esaminare la possibilità dell'istituzione di una nave di linea che unisca il porto sulcitano di Sant'Antioco ai maggiori porti del Mediterraneo, in mancanza di collegamento con le navi di tipo « canguro » e in mancanza delle ferrovie a scartamento normale.

L'interrogante chiede, altresì, un impegno da parte del Ministro per rimuovere gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo del porto di Sant'Antioco, quale condizione per lo sviluppo economico e sociale del Sulcis.

(4 - 0094)

ENDRICH, NENCIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga giusto che ai commessi giudiziari sia esteso il trattamento economico di cui fruiscono i commessi di altre Amministrazioni statali.

Gli interroganti fanno in proposito riferimento ad un'istanza diretta, il 16 ottobre 1971, da un gruppo di commessi giudiziari di Roma al Ministro, con la quale si lamenta che commessi che hanno più di quarant'anni di servizio siano al parametro 133,

mentre i loro colleghi di altre Amministrazioni, pur avendo una minore anzianità di servizio, si trovano al parametro 165.

(4 - 0095)

ENDRICH, NENCIONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere se sia prossima l'istituzione delle Corti d'appello militari, mediante la quale anche nell'ambito della giustizia militare potrà finalmente attuarsi il principio del doppio grado di giurisdizione di merito.

(4 - 0096)

ENDRICH, NENCIONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere quando verrà completato il Palazzo di giustizia di Cagliari, la cui costruzione ha avuto inizio circa 35 anni or sono ed è rimasta incompiuta.

A parte le considerazioni d'indole estetica (il palazzo sorge in una zona molto importante della città e, incompleto com'è, offre un'impressione d'abbandono e di rovina), la mancanza di quasi tutta la parte posteriore dell'edificio rende penoso il funzionamento degli uffici.

Il numero delle aule è inferiore a quello delle sezioni del Tribunale e della Corte di appello; non ci sono sale d'attesa per i testimoni; non ci sono locali sufficienti per i consiglieri e per i giudici; le cancellerie dispongono di poche stanze, in ciascuna delle quali numerosi funzionari lavorano in condizioni di grave disagio a causa della ristrettezza delle stanze stesse; il lavoro degli ufficiali giudiziari si svolge con estrema difficoltà in locali angusti ed insufficienti.

(4 - 0097)

DE LUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere qual è la situazione precisa dei lavori per la costruzione della autostrada Pescara-Sulmona-Avezzano in ordine ai finanziamenti, alle progettazioni ed agli appalti delle opere e in quanto tempo si presume di poter completare tutti i lavori.

Nella presente interrogazione è implicita la sollecitazione affinché sia aperta al traf-

fico tale importante arteria autostradale che consente, oltre al raggiungimento rapido di Roma, anche un importantissimo collegamento trasversale tra l'Adriatico ed il Tirreno nella zona centrale della Penisola ove sono dislocati due nuclei industriali (Avezzano e Sulmona) e l'area di sviluppo industriale della Vallata del Pescara.

(4-0098)

BERLANDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che la stampa quotidiana del 31 maggio 1972 ha dato notizia, con ampio rilievo, di un incontro bilaterale, avvenuto a Monaco di Baviera (Germania federale), fra i rappresentanti della Dieta del « Libero Stato di Baviera », il Consiglio provinciale della Regione Trentino-Alto Adige e l'intera Giunta provinciale della provincia autonoma di Bolzano;

premesso che oggetto di tale incontro ufficiale, avvenuto al « Maximilianeum » di Monaco, sono stati i problemi della « grande viabilità internazionale », del turismo e della salvaguardia dell'ambiente,

l'interrogante desidera conoscere se tale incontro, cui è stata data forma ufficiale e solenne, abbia trovato il preventivo coordinamento in sede di Presidenza del Consiglio dei ministri, se esso sia stato tecnicamente preparato nella competente sede del Ministero degli affari esteri e se questo Ministero abbia dato la sua assistenza ai lavori medesimi con la presenza di propri esperti.

In particolare, l'interrogante chiede se, per i problemi della « grande viabilità internazionale » trattati in quella sede, vi sia stato un preventivo esame ed un pronunciamento da parte del Ministero dei lavori pubblici e di quello del bilancio e della programmazione economica.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere — ove siano state impartite — le direttive generali emanate al fine di coordinare la presenza all'estero dei rappresentanti ufficiali delle Regioni a statuto speciale o a statuto ordinario, non nascondendosi che, ove tale materia non sia stata regolamentata, si potranno produrre gravi conflitti

di competenza e sovrapposizione di poteri non solo fra i rappresentanti delle Regioni e le autorità diplomatiche italiane accreditate nei Paesi esteri, ma anche fra le Regioni e gli organi centrali che presiedono alla programmazione economica o alle azioni di incentivazione nei settori del turismo o del commercio con l'estero.

(4-0099)

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato della gravissima situazione che si è determinata nelle scuole romane e specialmente nei licei « Tacito » e « Castelnuovo ».

In particolare, al liceo « Tacito », a partire dal giorno 24 maggio 1972, gruppi di studenti marxisti, anarchici ed anarco-maoisti, appoggiati da elementi della vicina sezione del PCI, hanno effettuato azioni di intimidazione nei confronti di insegnanti e studenti anticomunisti dello stesso istituto, azioni che sono culminate nell'impedimento violento dell'ingresso nei locali scolastici, ciò che è avvenuto senza che la polizia, pur essendo presente, intervenisse. Quanto al liceo « Castelnuovo », esso è stato completamente consegnato nelle mani di insegnanti e studenti marxisti, i quali pretendono di imporre le loro idee a tutti gli altri, minacciando e perseguitando chiunque non si pieghi alla loro volontà, con ciò determinando i presupposti per un esodo in massa dalla scuola di docenti e discenti.

Poichè le autorità scolastiche non hanno preso alcuna iniziativa per garantire la libertà di pensiero e di insegnamento e la stessa incolumità fisica dei docenti e dei discenti, e poichè la polizia non può intervenire se non chiamata dai responsabili degli istituti o in seguito al verificarsi di fatti sanguinosi, l'interrogante desidera sapere se, per ottenere il ritorno alla normalità negli istituti predetti e nelle altre scuole romane, debba attendersi che qualche studente venga ferito, o magari ucciso, dai gruppi teppistici di marxisti, parlamentari ed extra-parlamentari.

(4-0100)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per salvare dallo scandaloso abbandono e dalla completa distruzione quanto resta della Villa Chigi, in Roma.

L'interrogante chiede, inoltre, quali provvedimenti intenda il Ministero adottare, di intesa con il comune di Roma, per destinare a parco pubblico tutta la zona contigua ancora non sacrificata dalla speculazione edilizia.

(4-0101)

LANFRÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia a conoscenza del fatto che, nella notte fra il 25 ed il 26 maggio 1972, ignoti teppisti hanno invaso e devastato la sede della CISNAL in Via Verdi, a Mestre, asportando due ciclostili e l'intero schedario e lasciando volantini intimidatori firmati « Brigata Proletaria Erminio Ferretto ».

L'interrogante chiede, anche a seguito di analoghi episodi delittuosi posti in essere contro la sede della federazione e la sede della sezione del Movimento sociale italiano di Venezia, quali indagini siano state esperite, atte ad identificare i responsabili, e quali misure preventive intenda prendere l'autorità di pubblica sicurezza.

(4-0102)

SPECCHIO, BORRACCINO, CALIA, GADALETA, MARI, DE FALCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di viva agitazione di tutti i lavoratori dipendenti dell'EAAP (Ente autonomo acquedotto pugliese) per il mancato accoglimento delle richieste avanzate da due anni, e ripetutamente sollecitate, dai lavoratori stessi al consiglio di amministrazione dell'Ente e che riguardano principalmente:

il riassetto economico e normativo del personale dipendente dell'EAAP;

l'estensione al personale dell'Ente dei benefici della legge n. 336 del 24 maggio 1970 agli ex combattenti.

Per sapere, altresì, se il Ministro non ritenga d'intervenire d'urgenza allo scopo di comporre la vertenza in atto, in conside-

razione del fatto che i lavoratori dipendenti dell'EAAP, stanchi ed esasperati per le tante promesse non mantenute e per gli innumerevoli rinvii verificatisi, hanno deciso di attuare lo sciopero generale se entro il 5 giugno 1972 il consiglio di amministrazione dell'Ente non dovesse accogliere le richieste avanzate dall'organizzazione sindacale dei dipendenti dell'EAAP.

Gli interroganti, infine, fanno presente che, se si dovesse verificare lo sciopero minacciato, la già grave situazione dell'approvvigionamento idrico in Puglia potrebbe diventare intollerabile e pericolosa per l'insopportabile disagio delle popolazioni pugliesi servite.

(4-0103)

DAL FALCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In relazione alle notizie, ampiamente raccolte e commentate dalla stampa nazionale, a proposito della cosiddetta « guerra al vino italiano » condotta dalle autorità doganali francesi mediante l'arma del cavillo regolamentare.

Come è noto, la bilancia vinicola italo-francese presenta un quadro nettamente vantaggioso per l'Italia: infatti, l'interscambio si è chiuso, nel 1970, a nostro favore per 9 miliardi 337 milioni di lire e, nel 1971, per 28 miliardi 65 milioni di lire.

Forse tale « invasione del vino italiano » nella patria di una delle viticolture più prestigiose e più rinomate, quale indubbiamente è quella francese, ha provocato reazione e sorpresa, ma « il principio della libera circolazione del vino tra i Paesi dell'area comunitaria, pilastro della regolamentazione vigente » non può operare a senso unico, bensì a vantaggio, come a rischio, di tutti i partners.

Poichè da notizie apparse sulla stampa risulta che il Governo italiano è tempestivamente e, pare, efficacemente intervenuto per difendere, non solo e non tanto il vino italiano, quanto l'applicazione di un regolamento comunitario, l'interrogante chiede di conoscere i termini concreti e i risultati ottenuti dall'azione intrapresa dal Ministro competente.

(4-0104)

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali concrete iniziative siano state intraprese a difesa della viticoltura italiana, gravemente danneggiata dai regolamenti adottati dalla Comunità economica europea.

In particolare, l'interrogante desidera essere informato sulle azioni intraprese, o che si intendono intraprendere, per eliminare le gravi sperequazioni createsi a svantaggio dei viticoltori italiani in generale, e meridionali in particolare, in conseguenza dell'applicazione di norme iugulatorie che regolano il regime delle esportazioni dei vini.

I regolamenti della CEE, infatti, considerano vino soltanto il prodotto che abbia gradi 8,5 di alcool svolto: tale limite esclude tutti i vini dolci caratteristici della zona mediterranea. Nello stesso tempo, il limite massimo consentito perchè un vino sia ammesso al consumo è fissato ai 15 gradi complessivi, con la grave conseguenza di ridurre i prodotti del nostro Mezzogiorno alla funzione di vini da taglio, in considerazione dell'elevata alcolicità dei vini meridionali.

I regolamenti della CEE prevedono, inoltre, che il limite minimo di acidità totale, perchè un vino possa essere esportato, sia del 4,5 per mille: ancora una volta tale norma danneggia i vini del Sud, generalmente meno acidi, costringendo i viticoltori a modificare artificialmente, con l'aggiunta di acido citrico consentito dalla legge, vini genuini che sono richiestissimi, ma che non possono essere esportati a causa del basso tasso di acidità totale.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali iniziative concrete siano state intraprese o si intendano intraprendere in relazione alla ventilata proposta di ripristinare il dazio sul vino, per evitare che tale proposta, ufficialmente avanzata dalla Commissione della CEE, possa essere adottata.

Il ripristino del dazio sul vino, la cui abolizione deve giustamente considerarsi una conquista storica, significherebbe per i viticoltori italiani un danno irreparabile, che finirebbe addirittura con lo scoraggiare le stesse colture, ad esclusivo vantaggio dei produttori di birra, di sidri e di tutte le bevande non alcoliche.

Sulla scorta di quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno potenziare la presenza italiana in seno alla CEE, con l'utilizzazione di un'*équipe* di tecnici più numerosa e dotata di specifica competenza in ogni singolo settore.

(4-0105)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali siano gli intendimenti del suo Ministero circa la tutela ecologica delle acque interne e lagunari dell'oristanese e per sapere:

se gli risulti che da qualche tempo a questa parte le risorse ittiche vanno depauperandosi a causa degli scarichi, industriali ed agricoli, e dei liquami di fogne;

se gli risulti, altresì, che più volte i pescatori interessati hanno espresso la loro ferma protesta mediante l'effettuazione di scioperi e di manifestazioni, culminati con delegazioni alla Regione sarda, per sottolineare il fatto che la pesca, specie nel compendio di Santa Giusta, è ridotta del 60 per cento rispetto all'anno precedente;

se gli risulti, infine, che tali scarichi provocano la morte della fauna ittica, con gravi conseguenze per l'economia della zona.

L'interrogante desidera anche sottolineare:

a) che gli scarichi delle risaie e dei canali di bonifica, quelli fognari dell'abitato e quelli della cartiera del Rimedio, presso Oristano, hanno notevolmente diminuito il fitoplancton dello stagno di Cabras, tanto da determinare una pesca per ettaro che si aggira sui 500-600 chili annui, su una estensione di 2.087 ettari, del tutto irrisoria rispetto alle possibilità produttive;

b) che lo stesso stagno di S'ena Arrubia risulta ugualmente inquinato dagli scarichi di una distilleria e dai canali di bonifica;

c) che nello stesso stagno di Marceddi gli scarichi delle miniere hanno provocato ingente moria di pesci ed una riduzione del pescato che supera il 50 per cento rispetto agli anni trascorsi.

Anche in considerazione delle indicazioni scaturite dai convegni organizzati dalla Le-

ga nazionale delle cooperative e dalla Confederazione delle cooperative il 6 marzo 1971 a Cagliari, e dall'UNLA-« Italia nostra » a Oristano il 12-13 giugno 1971, si chiede se il Ministro non ritenga urgente, utile ed opportuno un suo intervento per la tutela delle acque dagli inquinamenti, a salvaguardia del patrimonio ittico, della salute e del lavoro delle popolazioni rivierasche.

(4-0106)

PINNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se gli risulti il grave stato di abbandono nel quale si trova il complesso archeologico di « Tharros », sia per l'interruzione dei lavori di scavo per riportare alla luce la città punico-romana, sia per l'insufficienza della custodia:

se gli risulti, altresì, che i reperti archeologici della necropoli sono esposti a tutte le intemperie, con conseguente logorio delle anfore, nonostante lo spargimento su di esse di liquidi protettivi;

se gli risulti, infine, che, nonostante la solerte ed attiva vigilanza del custode, è del tutto impossibile difendere l'importante complesso.

In caso affermativo, si chiede se non ritenga urgente provvedere:

a) a disporre il finanziamento di altri lotti per completare il lavoro di ricerca, sì da porre in luce, ancor più compiutamente, il patrimonio archeologico, tra i più importanti dell'Isola;

b) alla costruzione di un tetto protettivo per difendere i reperti archeologici della necropoli, provvedendo in pari tempo anche ad un'adeguata recinzione;

c) ad aumentare la sorveglianza mediante l'assunzione di un altro custode e provvedendo ad un adeguamento salariale per quello in carica;

d) ad esercitare una maggiore vigilanza sui complessi archeologici della Sardegna, per la salvaguardia del patrimonio storico-culturale.

(4-0107)

ENDRICH. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare affinché gli addetti alle Casse comunali di credito agrario della Sardegna siano inquadrati in conformità allo statuto-regolamento delle Casse stesse, il quale li definisce esplicitamente « impiegati ».

Il Banco di Sardegna, quale istituto delegato alla vigilanza sulle Casse comunali di credito agrario, si rifiuta di ammettere che gli addetti a tali Casse siano prestatori di lavoro subordinato: pur essendo soggetti agli obblighi che caratterizzano il rapporto di lavoro subordinato, essi sono considerati mandatarî e non beneficiano delle norme vigenti in materia di previdenza sociale.

(4-0108)

BASADONNA, FIORENTINO, PISTOLESE, TANUCCI NANNINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali sono stati disposti i lavori per la costruzione, nel porticciolo di Mergellina a Napoli, di una supplementare banchina, la quale, estendendosi per circa 9 metri, verrebbe praticamente a restringere lo specchio d'acqua ed a ridurre l'agibilità e la funzionalità del porto, già appena sufficiente ai crescenti bisogni del turismo motonautico e motovelico, e ciò tanto più in quanto la motivazione ufficialmente addotta di dover provvedere all'installazione dei necessari servizi appare destituita di fondamento perchè detti servizi già esistono sull'attuale banchina.

Gli interroganti sottolineano l'urgenza di provvedere alla sospensione dei lavori e comunque degli appalti già in corso, onde evitare più gravi ed irreparabili danni agli impianti di detto porto, che è vitale per le comunicazioni con le isole del Golfo e con le possibilità di sviluppo turistico della città di Napoli.

Tale sviluppo potrebbe, invece, essere assicurato con una destinazione delle somme occorrenti per il suddetto negativo lavoro di banchinaggio ad opere di prolungamento

della banchina già esistente e di rafforzamento delle scogliere già costruite a difesa del porticciolo medesimo.

(4-0109)

POERIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del ritardato pagamento dei contributi e dei mutui previsti dall'articolo 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364 — fondo nazionale di solidarietà — in favore dei coltivatori produttori dei 25 comuni del Marchesato crotonese, in provincia di Catanzaro, comuni compresi nel decreto ministeriale 4 giugno 1971 e le cui aziende sono state gravemente danneggiate dalla siccità del gennaio-maggio 1970.

Per conoscere, altresì, quali finanziamenti sono stati messi a disposizione dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catanzaro per far fronte alle giuste richieste poste dai circa 7.000 piccoli coltivatori dei 25 comuni interessati, quasi tutti assegnatari dell'Ente di riforma agraria, ed alla legittima attesa generata dal buon lavoro di esame e dalla conseguente pubblicazione degli elenchi ad opera dello stesso Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

L'interrogante richiama l'attenzione dei Ministri interrogati sullo stato di grave disagio che i danni prodotti dagli eventi siccitosi del 1970 hanno causato alle piccole aziende dei coltivatori diretti, quasi tutte a colture cerealicole, e sulla impossibilità per gli stessi coltivatori di avere altre entrate per ricostituire le scorte necessarie alla ripresa economica e colturale.

Tale stato di disagio è aggravato dall'inspiegabile ritardo del pagamento delle integrazioni di prezzo dell'olio di oliva e del grano duro ancora per l'anno 1970.

(4-0110)

MARIANI, NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia vero che il Governo non vuol concedere il permesso della traslazione dei resti di Italo Balbo, espulsi dalla Libia, nel Sacrario già costruito in Orbetello, da cui prese il volo la leggendaria

« Trasvolata atlantica » ed il cui comune, pur retto da un'Amministrazione di sinistra, ha donato il terreno per la sua erezione ben conoscendone la destinazione.

Si chiede, inoltre, per quale motivo il Governo ha assunto tale atteggiamento quando il detto Sacrario non starebbe altro che a significare la riconoscenza della Nazione per l'aviazione italiana, che stupì il mondo con la perfezione tecnica ed il coraggio dei suoi piloti, in quel tempo all'avanguardia del volo militare.

(4-0111)

NENCIONI, MARIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono al corrente che, dopo lo sconvolgimento delle tombe contenute nella Cappella Mussolini con l'attentato dinamitardo del Natale 1971, il sindaco socialista di Predappio, con pretesti di varia natura, impedisce le riparazioni necessarie ed ha ordinato la chiusura della Cappella stessa, asserita pericolante, evidentemente allo scopo di prolungare il più possibile il divieto dell'accesso di coloro che si recano a rendervi omaggio.

Si chiede, inoltre, se il Governo non ritenga di intervenire per evitare commenti ed esecrazioni, specie da parte degli stranieri che non possono rendersi conto della perdurante ed aggravantesi faziosità delle autorità competenti, nei confronti dei defunti, che la carità cristiana impone di onorare.

(4-0112)

NOE, ALESSANDRINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Essendo ormai di dominio pubblico che la Commissione economica europea intende procedere a misure di riduzione degli effettivi dei propri Centri di ricerca, gli interroganti chiedono quali misure il Governo italiano intende adottare per assicurare la continuazione del funzionamento del reattore ESSOR di Ispra, necessario per la prosecuzione dei programmi nucleari italiani.

(4-0113)

FERMARIELLO, ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti iniziative intenda adottare per impedire il minacciato massiccio licenziamento di lavoratori dell'« Eternit » di Napoli.

L'intervento richiesto appare tanto più improcrastinabile e necessario se si pensi alla gravissima situazione sociale dell'area napoletana ove, in questi ultimi tempi, i licenziamenti sono stati numerosissimi e la disoccupazione ha raggiunto livelli insostenibili.

(4-0114)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia stata promossa la procedura per sottoporre a vincolo il Palazzo Libassi, sito in Marsala, via Ludovico Anselmi Correale n. 20.

Si tratta di un edificio la cui facciata barocca è di rilevante valore estetico, sito nel centro storico di Marsala: ove non si provvedesse a vincolarlo, esso sarebbe travolto dall'abbandono e dalla speculazione edilizia.

(4-0115)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come mai non siano state finora completate le opere per trasformare tutto il raccordo anulare di Roma in una strada a quattro corsie.

Le condizioni del traffico, in cospicui tratti di tale raccordo, sono assurde per intasamento e per pericolosità, e ciò ad onta della funzione che il raccordo anulare è venuto ad assumere, di cerniera tra il complesso autostradale a nord e quello a sud della Capitale.

(4-0116)

PARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se, tenuto conto della penosa impressione che l'evento ha suscitato nell'opinione pubblica di tutti i Paesi, non ritenga di compiere gli opportuni passi presso il Governo di Atene affinché venga ridata libertà alla madre di Alessandro Panagulis, rea soltanto di avere iniziato ad attuare,

nelle forme più civili, una protesta per le condizioni disumane in cui viene tenuto il figlio e per il rifiuto oppostole di vederlo.

(4-0117)

FERRARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per conoscere:

quali atteggiamenti assumerà il Governo in seno alla CEE sul Regolamento n. 816 del 1970 che prevede l'istituzione, con diversa aliquota, di un'accisa sui vini in proporzione del volume in alcool;

se non si ritiene che tale provvedimento possa ulteriormente aggravare i disagi in cui versano i produttori dell'Italia insulare e meridionale, e particolarmente quelli del Salento.

(4-0118)

PINNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e della sanità.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del dibattito svoltosi al Consiglio regionale della Sardegna a seguito del triste episodio della morte di una bambina, su una delle navi della società « Tirrenia », per l'assenza del servizio medico;

se risulti loro, altresì, che in quella penosa circostanza lo sdegno dei passeggeri, udita la feroce notizia, fosse per esplodere in forma violenta, e che soltanto grazie ad alcuni coraggiosi tra di loro è stato possibile evitare il peggio;

in caso affermativo, se non intendano assicurare il servizio medico di vigilanza sulle navi che collegano la Sardegna al Continente, e viceversa.

(4-0119)

BACICCHI, SEMA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che la « Ceramica Scala », con stabilimenti a Orcenico Inferiore ed a Pordenone, è stata venduta nel 1969 dal cavaliere del

lavoro Giulio Locatelli alla « Ideal-Standard » con sede a New York;

che l'investimento di capitale statunitense per la totale acquisizione dell'azienda si è potuto effettuare senza controllo, riserva e condizioni da parte del Governo italiano;

che a tale acquisizione hanno fatto seguito l'eliminazione del reparto ceramica domestica, la cessione ad altra società dei reparti piastrelle e plastica ed il trasferimento a Milano degli uffici direttivi;

che, di conseguenza ed in seguito al blocco delle assunzioni ed ai ripetuti ricorsi alla cassa integrazione guadagni, gli organici si sono progressivamente ridotti dalle circa 1.500 unità lavorative impiegate nel 1969 alle poco più di 1.000 attuali, e ciò in una zona (quella interessante il maggiore degli stabilimenti, Orcenico) dove i dati provvisori del censimento denunciano una preoccupante diminuzione degli abitanti ed un sensibile aumento sia della disoccupazione che dell'emigrazione;

che in questi ultimi tre anni, malgrado le promesse fatte alle organizzazioni sindacali ed alle maestranze, si è assistito al blocco di ogni investimento produttivo, di rinnovo tecnologico e di ricerca, non contraddetto dal proposito di rinnovare nei prossimi mesi uno dei quattro forni di cottura dello stabilimento « Fire-Clay », per una spesa di 100 milioni di lire;

che, per quanto più sopra esposto, sembra evidente, nell'acquisizione della « Ceramica Scala » da parte della « Ideal-Standard » il proposito che ha mosso quest'ultima di eliminare un concorrente dal mercato, quanto meno ridimensionando drasticamente lo stabilimento di Orcenico;

che, infine, tale proposito è clamorosamente confermato dal gravissimo annuncio della direzione aziendale affisso agli albi della fabbrica, con il quale si invitano i lavoratori ad accettare offerte di lavoro per un periodo minimo di 8 mesi in un altro stabilimento del gruppo « Ideal-Standard » situato in Germania,

gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi i Ministri interrogati intendono promuovere per una precisa conoscen-

za dei reali programmi della « Ideal-Standard » e soprattutto per garantire la conservazione e lo sviluppo dei livelli di occupazione.

(4 - 0120)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se gli risulti che, da qualche tempo a questa parte, in numerosi comuni delle tre provincie dell'Isola, vanno insorgendo, in forma assai preoccupante, casi di epatite virale;

se gli risulti, altresì, che la nuova epidemia di epatite virale ha colpito i comuni di Sinnai, Samugheo, Cabras e Sedilo, in provincia di Cagliari, e lo stesso capoluogo, nonché i comuni di Sennori e Osilo, in provincia di Sassari, e di Orosei e Dorgali, in provincia di Nuoro;

se gli risulti, infine, che nella maggioranza di detti comuni mancano ancora le fogne e scarseggia l'approvvigionamento idrico, per cui le condizioni igieniche costituiscono la causa principale delle epidemie;

in caso affermativo, se non ritenga urgente ed opportuno predisporre un programma straordinario d'intervento per il risanamento degli abitati per adeguate misure di disinfestazione.

(4 - 0121)

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli risulti lo stato di disagio in cui versano numerosi lavoratori, studenti, impiegati, insegnanti e professionisti, specie quelli residenti a Marrubiu, Uras, Terralba, San Nicolò d'Arcidano e Arborea, i quali debbono recarsi a Cagliari per le più svariate ragioni, comprese quelle di lavoro, nelle prime ore del mattino, in considerazione del fatto che il treno passeggeri denominato « 103 », in partenza da Oristano alle ore 7, non si ferma alla stazione di Marrubiu-Terralba, costringendo così gli abitanti di quelle cittadine a recarsi a Oristano se vogliono giungere entro un certo orario a Cagliari, e, in caso affermativo, se non ritenga urgente ed utile un suo intervento presso la Direzione delle

Ferrovie dello Stato per l'esame delle soluzioni tecniche che si ravviseranno opportune onde eliminare il disagio lamentato.

(4-0122)

SEGNANA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sia a conoscenza della situazione particolarmente difficile in cui si trova la comunità italiana della zona di La Serena (Coquimbo), nel Cile, e per chiedere, inoltre, se non ritenga di dover provvedere, possibilmente entro breve tempo, all'istituzione di un vice consolato o di un'agenzia consolare a La Serena.

La presenza di una rappresentanza italiana servirebbe di valido sostegno ai nostri emigrati e costituirebbe per gli stessi elemento di tranquillità e di sicurezza.

(4-0123)

TANGA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Rilevato che i lavori di costruzione del raccordo autostradale tra la città di Benevento ed il casello di Castello del Lago, sull'autostrada Napoli-Bari, procedono con eccessiva lentezza, a pregiudizio dell'auspicata sollecita realizzazione dell'opera in funzione dello sviluppo del capoluogo sannita;

rilevato, inoltre, che, allo stato, non risultano adottati concreti provvedimenti circa la realizzazione della strada di circumvallazione al servizio della stessa città di Benevento, con particolare riguardo al congiungimento dell'aeroporto Olivola con l'area industriale prevista nel piano regolatore ed il raccordo autostradale Benevento-Castello del Lago, ritardando l'avvio di un efficiente processo di sviluppo del comprensorio dell'area beneventana e ponendo così in essere evidenti sperequazioni degli interventi pubblici in ordine al riequilibrio e alla globale trasformazione socio-economica delle zone interne del Mezzogiorno,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se il Ministro non ritenga di promuovere i necessari ed urgenti provvedimenti per il completamento, entro breve termine, dei lavori di costruzione del raccordo autostradale Benevento-Castello del Lago;

2) se non ritenga di dover disporre, con sollecitudine, la progettazione esecutiva del-

la viabilità di circumvallazione al capoluogo di Benevento, per il collegamento dell'aeroporto Olivola con l'area industriale prevista nel piano regolatore e con il raccordo autostradale Benevento-Castello del Lago, con diramazioni dirette ai centri satelliti posti nelle vicinanze del capoluogo medesimo, in funzione dell'atteso processo di sviluppo dell'intero comprensorio.

(4-0124)

LANFRÈ, NENCIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati o siano allo studio per ovviare alla cronica deficienza di monete metalliche da 10 lire che si traduce in una vendita forzata di vari prodotti o in un surrettizio aumento di prezzi.

(4-0125)

CALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quale motivo l'ufficio matricolare del Distretto militare di Bari si astiene dal rispondere e non rilascia fogli matricolari per uso pensione, su richiesta dell'Istituto nazionale confederale di assistenza di Bari, riconosciuto con decreto legislativo n. 804 del 29 luglio 1947 e con decreto ministeriale 20 dicembre 1947.

L'interrogante, pertanto, chiede un tempestivo intervento del Ministro affinché tutte le richieste avanzate dall'Istituto vengano urgentemente evase.

(4-0126)

GAROLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali iniziative intende attuare immediatamente per favorire una sollecita e positiva soluzione della lunga vertenza contrattuale dei lavoratori telefonici dipendenti dalla SIP.

In particolare, per sapere quali interventi intende effettuare per indurre i rappresentanti pubblici in seno all'IRI (e, quindi, alla SIP) ad intraprendere una concreta azione rivolta ad ottenere l'immediata ripresa delle trattative sulla base della proposta risolutiva della vertenza avanzata dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, accolta dai lavoratori e dai loro rappresentanti sinda-

cali quale valida base di discussione e di trattativa, mentre è stata respinta con arroganza dai rappresentanti della SIP-Intersind. (4 - 0127)

FERMARIOELLO, DEL PACE, MINGOZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se la somma di lire 2.255.135.876, che può essere accertata nei « Conti dei residui passivi al 31 dicembre 1970 » del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, allegato A (disegno di legge n. 1861 del 31 luglio 1971 sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972), risultante dalla somma delle voci n. 1605, n. 1624 e n. 1626 dello stesso allegato A, è stata impiegata ai fini indicati, nell'ordine, dagli articoli 93, 92 e 80 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, modificati i primi due articoli, rispettivamente, dagli articoli 40 e 39 della legge 2 agosto 1967, n. 799, e, in caso positivo, quale sia stata per ogni singola voce la destinazione di tale suddetta somma, rispetto alle ripartizioni previste negli stessi articoli del citato testo unico.

Per sapere, inoltre, se, in caso negativo, non si ritenga di dover provvedere urgentemente in conformità del disposto di legge. (4 - 0128)

FERMARIOELLO, DEL PACE, MINGOZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per conoscere quale sia stato l'ammontare dell'importo complessivo delle soprattasse venatorie di cui allo articolo 91 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, modificato dall'articolo 38 della legge 2 agosto 1967, n. 799, per l'esercizio finanziario dell'anno 1971, e la ripartizione di tale importo complessivo per ogni singola soprattassa, come indicato nelle lettere a), b), c), d), e), f), g), h) e i) del citato articolo 91 del suddetto testo unico.

(4 - 0129)

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire, con opportune disposizioni, onde metter fine alla prassi, non del tutto

corretta sul piano amministrativo e certo assai dannosa agli interessi della scuola, per la quale molti insegnanti della scuola media riescono ad ottenere contemporaneamente il trasferimento in altra sede e il comando presso corsi di istituti medi superiori, occupando di fatto due posti ed impedendo la sistemazione di altri colleghi di ruolo.

Parrebbe opportuno fare in modo che chi ottiene un trasferimento in una certa sede debba occupare il posto assegnatogli quanto meno per un anno, senza usufruire di alcun comando, lasciandogli, semmai, l'alternativa di conservare il comando a patto che rinunci al trasferimento: tale sistema assicurerebbe alla scuola una maggiore stabilità di insegnanti e permetterebbe di esaudire molte richieste di docenti che, dall'andazzo finora tollerato, vengono ingiustamente danneggiati.

(4 - 0130)

PASTORINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza che:

a) in data 19 maggio 1972, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con suo decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 137 del 27 maggio 1972, disponeva che il 12° Salone nautico internazionale di Genova si potesse tenere dal 25 novembre al 4 dicembre 1972, e ciò in accoglimento delle richieste dell'Unione nazionale cantieri industrie nautiche ed affini e dell'Ente Fiera internazionale di Genova;

b) notizie di stampa, peraltro confermate in via ufficiale, darebbero per certo che lo stesso Ministro, con successivo decreto, a distanza di 20 giorni, avrebbe revocato l'autorizzazione di cui sopra;

c) tutto ciò crea comprensibile disorientamento e disagio negli industriali del settore, negli operatori economici e del turismo a livello nazionale, nonché disagio e disappunto nella città di Genova che, con cospicui sacrifici, è diventata ormai indiscutibilmente la capitale della nautica internazionale.

Tutto ciò premesso, si chiede se il Presidente del Consiglio dei ministri non riten-

ga di dover provvedere, stante l'asserita nuova competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri in tale materia, ad emettere un decreto che, riconfermando la precedente autorizzazione ministeriale, consenta una seria programmazione, anche a livello internazionale, di una manifestazione fieristica di conclamata serietà e di cospicua ripercussione sulla nostra economia e sul nostro turismo.

(4-0131)

ALESSANDRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — I giornali hanno dato notizia della firma apposta recentemente a Roma su una convenzione fra l'Italia e la Svizzera per la protezione del Lago Maggiore e del Lago di Lugano, precisando, inoltre, che la convenzione sottoscritta dai due Paesi sarà quanto prima integrata e completata da uno scambio di note per consentire alle autorità delle nazioni interessate di intervenire nel territorio dell'altro nel caso di eventi inquinanti le acque comuni.

Fatta tale premessa, l'interrogante chiede di conoscere il testo della convenzione stipulata e se le Regioni interessate ai due bacini lacuali sono state informate e consultate in merito ad un atto di così grande importanza.

Si desidera, altresì, conoscere se si è provveduto a determinare, sia per quanto si riferisce al territorio nazionale, sia per quanto riguarda il territorio svizzero, le fonti di inquinamento attualmente esistenti.

Si richiama, infine, all'attenzione del Governo il preoccupante fenomeno manifestatosi lungo la sponda occidentale del Lago Maggiore, in corrispondenza dei comuni di Tronzano L.M. e Pino L.M., dopo la parziale entrata in funzione della centrale elettrica del Lago Delio. Le acque del Verbano, sconvolte dall'azione delle pompe e dal successivo riflusso, hanno rivelato, in corrispondenza della condotta forzata, il formarsi di larghe chiazze di schiuma che hanno interessato buona parte del litorale, rendendo problematico lo svolgimento della normale stagione balneare.

L'interrogante chiede, pertanto, nel quadro della meritevole azione intrapresa per

la difesa ecologica del Lago Maggiore, l'intervento del Governo per determinare la natura delle formazioni schiumose e per ovviare al grave inconveniente verificatosi.

(4-0132)

PAZIENZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia al corrente della lentezza con cui vengono effettuate, da tre o quattro anni a questa parte, presso il Tribunale di Roma, le operazioni di copiatura delle minute delle sentenze, una volta decise, e prima che si arrivi alla pubblicazione.

Pur volendo considerare la precedenza assegnata alle sentenze in materia di divorzio (che peraltro non si sottraggono ad un « tempo di copiatura » di due mesi ed anche più), per tutte le sentenze emesse in causa di altro oggetto detto intervallo si accresce e raggiunge a volte i quattro o cinque mesi.

A giudizio dell'interrogante, tale lentezza è dovuta a scarsità di personale, ma si rende necessario richiamare l'attenzione del Ministro sul danno che deriva alle parti in causa da detto incredibile fenomeno, tanto che l'organo « Giustizia Oggi », dell'Associazione giuristi liberi, conclude amaramente un articolo affermando: « ... la giustizia è una cosa troppo seria per lasciarla impanzanare nei rulli delle macchine da scrivere ».

L'interrogante desidera pertanto conoscere attraverso quali iniziative il Ministro intenda far cessare il lamentato inconveniente.

(4-0133)

PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che due minatori, Giuseppe Carta e Giuseppe Lixi, sono deceduti nella miniera di Seruci della SMCS (Enel) e che un altro minatore si trova ricoverato in ospedale in gravi condizioni;

b) se gli risulti, altresì, che i due lavoratori sono morti nell'esecuzione dei lavori di rettifica dell'asse della galleria, a causa di una frana;

c) in caso affermativo, se non ritenga urgente ed opportuno un suo intervento per accertare eventuali responsabilità, predispo-

nendo in pari tempo misure adeguate per salvaguardare l'incolumità dei minatori.

L'interrogante chiede, altresì, che venga immediatamente nominata una Commissione di inchiesta, nella quale siano rappresentati i lavoratori, per accertare eventuali responsabilità da parte dell'Enel.

(4 - 0134)

SPIGAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, dopo i gravi incidenti avvenuti all'Università di Milano nella giornata del 16 giugno 1972 a causa dell'inammissibile pretesa del « Movimento studentesco » di presidiare, mediante azione di picchettaggio, l'Università stessa, sostituendosi alle forze dell'ordine, ed in conseguenza dell'aggressione che gruppi di detto movimento (i cosiddetti « katanghesi »), provvisti di armi improprie, hanno operato nei confronti delle forze di polizia, non giudichi necessaria una sollecita esecuzione delle direttive già impartite per ottenere lo sgombero dei locali indebitamente ancora occupati dalla predetta organizzazione studentesca di estrema sinistra, che rappresenta un'esigua minoranza degli studenti dell'ateneo milanese.

L'interrogante ritiene che un'operazione del genere, senza determinare alcuna menomazione dell'autonomia universitaria, contribuisca decisamente al ristabilimento della legalità repubblicana nella sede di un'istituzione dello Stato il cui funzionamento non deve essere in alcun modo condizionato dalle illegali iniziative di organizzazioni di parte.

(4 - 0135)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano conclusi i lavori per la nuova sede della Biblioteca nazionale in Roma e la data nella quale potrà essere aperta agli studiosi ed al pubblico.

(4 - 0136)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedi-

menti intenda adottare per salvare dall'abbandono e rimettere in moderna efficienza il Museo nazionale delle Terme di Diocleziano, in Roma, che ora è in gran parte chiuso al pubblico. Pare, inoltre, che una parte dei locali minacci di rovinare.

Comunque, la mancanza di personale, nonostante le proteste dei dirigenti responsabili, mette in grave carenza quello che è il massimo Museo archeologico della Capitale, con riflessi negativi sull'opinione pubblica del mondo intero, che a Roma viene a cercare opere e testimonianze del mondo classico e della romanità.

(4 - 0137)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per un'efficiente salvaguardia delle collezioni non statali di oggetti d'arte, che sono esposte alle gesta di ladri specializzati ed indifese contro i guasti del tempo e dell'abbandono.

In particolare, l'interrogante desidera conoscere quali responsabilità siano emerse in ordine alla custodia dei libri di inestimabile valore rubati recentemente nella Biblioteca imperiale dell'Abbazia di Farfa, in provincia di Rieti (codice « *Expositio Salmorum* », del XII secolo, di San Brunone di Carantia, vescovo di Wuerzburg, unico al mondo; codice « *Panormia Ivonis Cornotutis Episcopi* », del XIII secolo; « *Summa Cothifredi Superdecretaria Gregorii* », del IX secolo; uno dei frammenti del « Canto Gregoriano » di Guido d'Arezzo, anteriore all'XI secolo; incunabolo « *De Civitate Dei* », di Sant'Agostino, stampato a Subiaco nel 1467; « *Missale Romanorum* », stampato dal venerabile Stephanum Planuck di Padova nel 1482; un'opera di Giuseppe Flavio, stampata a Venezia nel 1491).

(4 - 0138)

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per imporre alla Giunta municipale di Soriano Calabro il rispetto della legge.

Infatti, con comportamento illegittimo e fazioso, detta Giunta non attua il riassetto

economico per i dipendenti, gonfia arbitrariamente le liste elettorali, includendovi persone politicamente amiche, ma di fatto altrove residenti, e, infine, preseguita i dipendenti a mezzo di ordini del giorno assurdi e di provvedimenti illegittimi che molto spesso costituiscono gravi reati penali.

(4-0139)

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni della mancata sistemazione in locali decenti e capaci del Distaccamento dei vigili del fuoco di Vibo Valentia, privo, altresì, di automezzi moderni, adeguati al delicato lavoro da svolgere anche al porto di Vibo Marina.

(4-0140)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale soluzione intendano dare al problema della salvaguardia della Val d'Aveto e della Val di Trebbia (site nell'Appennino tra la provincia di Genova e quella di Piacenza), in relazione alla progettata costruzione delle dighe di Cabanne (con sbarramento dell'Aveto) e di Confiente (con sbarramento del Trebbia).

A giudizio dell'interrogante, le proteste degli Enti locali, delle associazioni culturali e delle popolazioni interessate, contro la prospettiva di radicali trasformazioni con la creazione, in quelle valli ancora intatte dell'Appennino, di laghi artificiali che distruggerebbero anche edifici storici e monumenti, meritano la più attenta considerazione.

Va sottolineato, inoltre, che la programmazione nazionale e quella regionale, se fatte sulla base di valide scelte del territorio, non possono comportare il sacrificio di quegli ambienti naturali intatti, specie considerando che, con moderni sistemi di accumulo a valle e di potabilizzazione, si può far fronte ad esigenze di approvvigionamento idrico per uso potabile.

(4-0141)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se la competente Soprintendenza ai monumenti abbia autorizzato i lavori di modernizzazione dei magazzini terreni e di apertura di finestre al mezzanino in un'ala del Palazzo comunale di Parma.

Si tratta di opere che gravemente contrastano con le caratteristiche architettoniche e storiche di detto insigne edificio.

(4-0142)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano finalmente adottare affinché il Palazzo Barberini, in Roma, sia interamente utilizzato quale sede della Galleria nazionale, per ospitare la quale fu acquistato dallo Stato.

(4-0143)

ROSSI Dante. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se negli stanziamenti del 1972 è compreso quello relativo alla strada nazionale n. 439, come da perizia ANAS (Direzione generale) del dicembre 1971, per il tratto che interessa, in modo prevalente, le correzioni comprese nel territorio del comune di Castelnuovo di Val Cecina, in provincia di Pisa.

Si chiede, inoltre, di conoscere, in caso affermativo, quando potranno essere espletate le gare d'appalto e la conseguente assegnazione dei lavori, e, in caso negativo, cosa intende fare il Ministro per risolvere un problema di vitale importanza per le popolazioni di quel comune, così come riconosciuto ormai da anni.

(4-0144)

ENDRICH. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

per quali ragioni si verificano tanto frequentemente ritardi (si tratta, talvolta, di ritardi di alcune ore) nelle partenze e negli arrivi degli apparecchi delle linee nazionali; quali misure, altresì, saranno adottate affinché cessi o sia ridotto al minimo possi-

bile tale inconveniente, che arreca grave disagio e danno ai passeggeri.

(4-0145)

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Con riferimento alla situazione in cui si trova la Procura presso la Corte d'appello di Milano, anche a causa della grave malattia del titolare che pretende di esercitare, malgrado ciò, le sue funzioni in condizioni quanto meno sconcertanti, in una sede in cui l'avvocato generale è già destinato ad incarichi direttivi a Trieste, si chiede di conoscere:

1) se sia vero che lo stato di salute del procuratore generale non sia stato ufficialmente comunicato al Consiglio superiore della Magistratura;

2) se, in caso affermativo, il Ministro di grazia e giustizia non intenda esercitare i poteri attribuitigli dalla legge.

(4-0146)

PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se gli risulti che, a seguito di bando pubblico, gli ex combattenti della guerra 1915-18, residenti nel comune di Nughedu Santa Vittoria, in relazione a quanto sancito dalla legge 18 marzo 1968, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 86 del 2 aprile 1968, presentarono domanda per ottenerne i benefici previsti;

2) se gli risulti, altresì, che le predette domande, che dovevano essere inoltrate all'Ordine del cavalierato di Vittorio Veneto, sono rimaste giacenti presso il comune fino al 27 luglio 1971 e si presume lo siano tuttora;

3) in caso affermativo, se non ritenga urgente, utile ed opportuno un suo intervento, per conoscere le ragioni dell'illecito blocco delle domande e le eventuali responsabilità specifiche, e necessario esaudire le domande presentate dagli ex combattenti, mediante il ricorso presentato al suo Ministero, all'Ordine del cavalierato di Vittorio

Veneto ed al Presidente della Repubblica in data 27 luglio 1971.

(4-0147)

LI VIGNI, FILIPPA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Come è noto, in data 5 giugno 1972, la CEE ha abolito i dazi sulle carni bovine importate da altri Paesi, in via sperimentale fino al 15 settembre, per ovviare al rilevante aumento dei prezzi di vendita al consumo: si tratta di una forte diminuzione che arriva al 20 per cento per le carni macellate.

Poichè a 15 giorni di distanza non si è avuta in Italia alcuna ripercussione favorevole per il consumatore, anche se da tempo si è abituati a non farsi illusioni in proposito, pare agli interroganti che enorme è la somma di denaro che sta terminando soprattutto nelle tasche degli importatori e dei vari intermediari.

Si chiede, pertanto, di sapere, oltre alle considerazioni generali del Governo in merito:

a) quali forme di controllo vengono effettuate per individuare chi realizza giganteschi guadagni alle spalle dei consumatori, anche agli effetti di garantire, almeno, la successiva imposizione fiscale;

b) se non si ritenga urgente effettuare vendite controllate massicce, attraverso cooperative di consumo, Enti comunali di consumo, eccetera, per non vanificare l'iniziativa presa dalla CEE.

(4-0148)

ZICCARDI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trovano i lavoratori di Ferrandina a causa della disoccupazione, che tende sempre più ad aumentare, e della tensione che tale stato di cose ha provocato, per cui le diverse categorie hanno scioperato per più giorni.

In particolare, si rileva e si condanna il mancato inizio dei lavori per la costruzione

del 5° Centro pneumatici « Pirelli » e del complesso « Chatillon », nonché la mancata utilizzazione dei fondi GESCAL (550 milioni di lire).

Si chiede, inoltre, di conoscere come i Ministri interessati intendono intervenire, con la dovuta urgenza, perchè si giunga al più presto alla costruzione degli stabilimenti progettati e vengano accettate le altre richieste unitariamente avanzate dai tre sindacati.

(4-0149)

SGHERRI, FABIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Andreotti, nei discorsi pronunciati, il 22 aprile 1972, in Palazzo Vecchio, in occasione dell'inaugurazione della Mostra dell'artigianato, e nell'incontro avvenuto nei locali della stessa Mostra con le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL e con rappresentanti dei lavoratori della azienda, alla presenza del presidente dell'Assemblea regionale, del vice presidente della Giunta regionale, del presidente dell'Amministrazione provinciale, dei sindaci di Firenze e Bagno a Ripoli (discorsi ampiamente riportati nelle edizioni del 23 aprile 1972 dei giornali « La Nazione », « Corriere della Sera », « Telegrafo », « Unità », « Avanti! ») assunse precisi impegni in merito alla drammatica situazione nella quale versano i lavoratori colpiti da licenziamento della fabbrica metalmeccanica « Damiani & Ciappi » con sede nel comune di Bagno a Ripoli (in provincia di Firenze), a causa della crisi che da lungo tempo investe detta azienda, gli interroganti domandano:

1) che cosa intenda fare il Governo per dare concreta e rapida attuazione agli impegni assunti, ma tuttora disattesi (come risulta dal comunicato emesso dall'ufficio stampa del comune di Firenze in data 9 giugno 1972, a nome della Regione toscana, degli Enti locali e delle Federazioni provinciali della DC, del PCI, del PSI e del PSIUP), ciò che crea una gravissima situazione in quanto si determina l'ulteriore aggravamento della disoccupazione ed un nuovo

pesante colpo alla fragile struttura industriale e, più in generale, a tutta l'economia della provincia;

2) come possa essere avvenuto che negli ultimi giorni di maggio e nei primi di giugno 1972 la società « Damiani & Ciappi » — che, malgrado i cospicui ricorsi al pubblico finanziamento, ha ampiamente dimostrato di non avere la capacità per la ripresa dell'azienda — abbia ulteriormente beneficiato dell'incredibile concessione di un ulteriore pubblico finanziamento da parte dell'IMI, pubblico finanziamento avversato dagli Enti locali e dai sindacati e che ora la società intende utilizzare per licenziare (sono già stati richiesti 75 licenziamenti) il personale e proseguire su una linea che porta alla distruzione dell'azienda.

(4-0150)

DE SANCTIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Sulla gravissima situazione nella quale versa da tempo il Tribunale civile e penale di Pistoia, presso il quale la carenza e la vacanza dei posti di magistrati, cancellieri e dattilografi hanno praticamente paralizzato il funzionamento dell'amministrazione della giustizia nell'ambito della provincia;

sulle ragioni del mancato intervento del Ministero, nonostante le relazioni ufficiali dei capi degli uffici e le prese di posizione della classe forense, che, di recente, ha minacciato anche l'astensione da ogni attività dopo il periodo feriale;

sui provvedimenti che, pertanto, il Ministro intende assumere, in modo definitivo e con l'urgenza che la situazione richiede, sia per il gravissimo pregiudizio che deriva ai cittadini dalla denunziata situazione, sia per lo stato di disagio di magistrati, cancellieri ed avvocati.

(4-0151)

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che il Centro internazionale delle arti e del costu-

me — con sede in Palazzo Grassi a Venezia — istituito dalla munificenza di Franco Marinotti e diretto con dignità, prestigio e passione dal figlio Paolo, che per molti anni ha svolto — con mostre, esposizioni, manifestazioni teatrali e sfilate di alta moda — un'attività di altissimo livello, arrecando un contributo non indifferente alla conoscenza di Venezia e dei suoi problemi — come le non dimenticate mostre di « Venezia viva » e la « Mostra storica della Laguna veneta », oltre moltissime altre — ed attirando una numerosa e qualificata schiera di visitatori italiani e stranieri, stia per cessare da ogni attività, a seguito di una recente operazione finanziaria intervenuta tra la « Montedison » e la « SNIA-Viscosa »;

se corrisponda a verità che alla smobilitazione del Centro internazionale delle arti e del costume faccia seguito la vendita di Palazzo Grassi e se tra i probabili acquirenti ci sia la stessa Regione che, a quanto si dice, intenderebbe insediarsi in Piazza S. Marco, sfrattando dalla sua sede, da poco rinnovata e sistemata, il Museo Correr che emigrerebbe a Palazzo Grassi;

se siano, altresì, al corrente che la Regione ha già acquistato i Palazzi Ferro-Fini (ex « Grand Hotel »), completamente rinnovato e restaurato, Balbi (ex SADE) e Corner della Regina (ex « Monte di Pietà »), disponendo in tal modo di un ricco patrimonio edilizio e di notevole spazio per le sue sedi e per i suoi uffici;

se abbiano valutato come la chiusura del Centro internazionale delle arti e del costume sia in contrasto con uno degli obiettivi principali della legge speciale per Venezia, che si propone, tra l'altro, di conservare e rilanciare la città anche e soprattutto nelle sue componenti di vita culturale;

se, infine, alla luce delle suesposte considerazioni, non intendano prontamente intervenire per evitare un ulteriore scadimento della Venezia insulare, proprio mentre le forze più responsabili della nazione e quelle del mondo civile sono seriamente e fattivamente impegnate ad evitarne il declino.

(4 - 0152)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informata della vicenda riguardante la palazzina Savorgnan di Brazzà (proprietà privata) esistente nel complesso demaniale di Palazzo Barberini in Roma, sulla quale non è stato esercitato in tempo il diritto di prelazione da parte dello Stato.

Tale palazzina era stata richiesta in uso dalla Soprintendenza alle gallerie, di cui è nota la ristrettezza di spazio per la permanenza del Circolo delle Forze armate in Palazzo Barberini.

(4 - 0153)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se gli risulti:

1) che in alcuni reparti dell'Ospedale civile di Cagliari diversi degenti sono stati colpiti da « enterocolite acuta, presumibilmente a causa di indigestione provocata da alimenti alterati »;

2) che i sindacati hanno inviato una lettera aperta al commissario dell'Ospedale, al medico provinciale, all'assessore regionale all'igiene e sanità, al sindaco ed al procuratore della Repubblica, per informarli del gravissimo fatto;

3) che gli stessi sindacati, più volte, avevano denunciato la condizione antigienica dei locali destinati alla conservazione ed alla confezione degli alimenti per gli ammalati.

Ove quanto sopra esposto rispondesse a verità, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno:

a) promuovere un'indagine per accertare le eventuali responsabilità;

b) rinnovare il consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile, essendo la gestione commissariale scaduta ormai da alcuni mesi, garantendo, altresì, un'equa rappresentanza dei lavoratori in seno allo stesso consiglio di amministrazione.

(4 - 0154)

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se gli risulti la grave situazione esistente in Sardegna sulla rete delle Ferrovie dello

Stato, per la presenza di un solo binario che collega il sud con il nord della Sardegna;

se gli risulti, altresì, che 33 treni, compresi i « merci », viaggiano giornalmente dal sud verso il nord della Sardegna, più 5 treni straordinari non classificati;

se gli risulti, infine, che giornalmente partono dal nord verso il sud della Sardegna 41 treni, compresi i « merci », e che, nonostante il ragguardevole movimento su un solo binario, i tempi di percorrenza dei treni risultano superiori a quelli della rete nazionale, grazie al diligente servizio di tutto il personale.

In caso affermativo, in considerazione dell'aumento delle esportazioni dei prodotti dell'agricoltura e dei viaggiatori dalla Sardegna al Continente, e viceversa, si chiede se il Ministro non ravvisi l'opportunità di dotare la Sardegna di un doppio binario, almeno per il percorso da Cagliari a Oristano, onde rendere meno pericoloso il traffico ferroviario ed agevolare lo sviluppo economico e sociale dell'Isola.

(4 - 0155)

BASADONNA, PISTOLESE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso:

che l'operato dell'attuale amministrazione dell'Ente autonomo del teatro « San Carlo » di Napoli ha sollevato frequenti critiche, sia per i risultati artistici ed economici conseguiti, sia per i criteri adottati nella direzione del personale, ispirati ad interessi prevalentemente politici;

che, malgrado la grave situazione di dissesto finanziario, dovuta anche all'esiguità del contributo statale ed agli sperperi nella concessione di straordinari alla vigilia delle elezioni politiche, l'Ente ha assunto quattro funzionari, uno dei quali non previsto da alcun teatro italiano, ed ha proceduto alla nomina di un segretario generale non contemplato nell'organico;

che le anzidette assunzioni sono avvenute per chiamata diretta invece che per concorso, come è stabilito nel regolamento, su indicazioni della Democrazia cristiana, del Partito comunista italiano e del Partito

socialista italiano che, in buon accordo, si sono ripartiti gli incarichi;

che detto episodio, naturale conclusione di una gestione irregolare, denunciata da alcuni funzionari dell'Ente, lesi nei loro legittimi interessi e delusi nelle loro aspettative, ha richiamato l'intervento dell'autorità giudiziaria, la quale ha istituito procedimento penale a carico del soprintendente e degli amministratori per ipotizzato reato di peculato e di interesse privato in atti d'ufficio,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare in rapporto ai fatti denunciati, onde assicurare all'Ente una direzione idonea, degna della gloriosa tradizione del massimo teatro napoletano.

(4 - 0156)

SEMA. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza della circolare-formulario inviata dal Consolato di Grecia a Trieste alla locale Università degli studi. È notorio che tale Consolato svolge da tempo pressioni ed interventi di vario genere su studenti universitari democratici greci, indagando sulla loro attività e sulle loro opinioni e dando, perciò, occasione a numerose proteste.

Si chiede, pertanto, di sapere se i Ministri interrogati possono tollerare tipi di inchiesta chiaramente rivolti ad indagare su cittadini già vittime dell'attività poliziesca e repressiva del loro Governo in patria e all'estero e quali misure intendono prendere perchè il fatto non si ripeta e perchè l'ateneo non si presti a tali manovre.

(4 - 0157)

MODICA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali il centro di Furbara, al chilometro 47 della via Aurelia, presso Roma, intorno al quale vivono numerose famiglie e che trovasi in una zona di intenso traffico veicolare, non sia stato ancora dotato nemmeno di un posto telefonico pubblico, e quando si intenda avviare a tale serio inconve-

niente per l'avvio di un programma per la installazione del servizio telefonico anche a domicilio.

(4 - 0158)

MODICA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali a Fiano Romano, comune che è sito a pochi chilometri dalla Capitale e che vede oggi in atto un intenso sviluppo economico e demografico, vi sono da tempo numerose richieste inevase di installazioni telefoniche, cui la SIP non dà seguito, e quali provvedimenti si intendono adottare con urgenza perchè tale serio inconveniente sia al più presto eliminato.

(4 - 0159)

PREMOLI. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e della pubblica istruzione.* — Premesso che sembra addirittura impensabile ed inverosimile che il vice commissario della Biennale di Venezia, signor Mario Penelope, ignorasse l'inqualificabile episodio del minorato fisico « preso in affitto » dagli organizzatori della Biennale ed esposto in una sala della stessa tra le opere d'arte delle quali è pur prevedibile l'acquisto, l'interrogante chiede ai Ministri competenti se non ritengano di dover sollevare immediatamente dall'incarico il succitato signor Penelope, il quale, al di là di ogni valutazione e qualificazione giuridica di tale sordido episodio, in pieno ventesimo secolo, si è reso comunque colpevole di un delitto di vera e propria lesa umanità. Infatti, la rimozione del Penelope si impone nel suo significato di immediata ed efficace riparazione al torto fatto alla civiltà, alla cultura ed al buoncostume o, per dirla in coerenza alle rozze ed incolte inclinazioni del Penelope medesimo, nel significato del « castigo ».

(4 - 0160)

PIOVANO, CEBRELLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali determinazioni intendano adottare per salvaguardare il diritto al lavoro dei dipendenti dello stabilimento « SNIA-Viscosa » di Voghera.

Detto stabilimento, che in un recente passato (1965) occupava oltre 400 lavoratori, ha gradualmente ridotto la sua attività fino a occupare solo 130 dipendenti, di cui 25 a zero ore ed i rimanenti a 24 ore. Tale insostenibile situazione dura dal 2 novembre 1971: i benefici della cassa integrazione speciale, di cui alla legge n. 1115, cesseranno ai primi di agosto 1972 e la direzione garantisce l'attuale orario di lavoro solo fino a tale epoca. Intanto, il macchinario, già notevolmente invecchiato e da vari anni non più rinnovato, viene lasciato senza manutenzione, il che lascia facilmente arguire l'intenzione della ditta di chiudere la fabbrica in via definitiva.

Ai lavoratori, ansiosi di conoscere il trattamento che sarà loro riservato, si danno risposte vaghe ed evasive. La direzione asserisce di avere sollecitato finanziamenti al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in base alla legge tessile in corso di emanazione, e subordina il mantenimento dell'attività alla concessione di quanto richiesto, ma la Regione lombarda ha escluso la provincia di Pavia dalle zone tessili. Ai dipendenti a zero ore viene offerto di trasferirli al ritorcizio della succursale SNIA di Pavia (quello di Voghera è stato chiuso), soluzione nei fatti inaccettabile perchè i turni di lavoro sono inconciliabili con gli orari dei trasporti.

Si tratta, insomma, di una situazione che richiede con urgenza l'intervento del Governo, al fine di assicurare comunque, come minimo, il mantenimento dei livelli di occupazione. Si deve, infatti, tener presente che la città di Voghera, la cui economia è sempre più depressa, non potrebbe subire impunemente ulteriori colpi. Dopo la chiusura delle ditte « Ligure Lombarda » e « Lorenz », dopo le difficoltà che hanno volta a volta ridotto, falcidiando particolarmente la mano d'opera femminile, l'attività di varie industrie (« Westman », « Colussi », « Arona », « Tessitura Scotti » e, specialmente, « Cotonificio Bustese », passato dagli 800 dipendenti del 1968 ai 350 attuali), un'eventuale ulteriore riduzione di posti di lavoro costituirebbe un danno irreparabile, che deve essere in ogni modo scongiurato.

(4 - 0161)

PINNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se gli risulti il grave stato di disagio degli studenti della Marmilla a causa della soppressione dell'Istituto magistrale (vescovile);

se gli risulti, altresì, che i predetti studenti per le frequenze scolastiche debbono recarsi ad Oristano, con notevole perdita di tempo e gravi sacrifici finanziari per i genitori, molti dei quali sono coltivatori diretti e braccianti agricoli;

se gli risulti, infine, che l'Istituto magistrale vescovile di San Gavino Monreale è stato riconosciuto come sezione magistrale statale, mentre per l'istituzione della sezione di Ales del predetto Istituto si adducono, pretestuosamente, difficoltà di bilancio;

in caso affermativo, anche in considerazione delle recenti conclusioni a cui è pervenuta la Commissione parlamentare d'inchiesta, incaricata di svolgere un'indagine nelle zone a prevalente economia agropastorale, nonché sui fenomeni di criminalità in qualche modo ad esse connessi, se non ritenga urgente, utile ed opportuno:

a) garantire l'istruzione superiore con l'istituzione dell'Istituto magistrale statale, con sede in Ales, capoluogo della Marmilla;

b) eliminare tutti gli ostacoli che possano impedire il regolare svolgimento delle lezioni, in modo da rendere completo e concreto l'obbligo scolastico, sì da raggiungere il traguardo di elevare l'istruzione, specie per le categorie meno abbienti.

(4 - 0162)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se gli risulti il grave stato di disagio in cui versano i dipendenti dell'INAM della provincia di Nuoro, con particolare riguardo per la sede provinciale e le sezioni territoriali di Laconi, Macomer e Lanusei, per l'assillante ritmo di lavoro cui è sottoposto tutto il personale, tanto che, in un comunicato emanato dalle tre centrali sindacali, si parla addirittura di « alienanti condizioni di lavoro »;

2) se gli risulti, altresì, che tale situazione è venuta a determinarsi a seguito del mancato completamento dell'organico da parte della sede provinciale di quell'Istituto, talchè sarebbero vacanti circa il 30 per cento dei posti;

3) se gli risulti, infine, che tale situazione crea notevoli svantaggi alle popolazioni dell'interno ed ai Patronati di assistenza, svantaggi che si acuiranno ancor più se, come deciso, la categoria effettuerà uno sciopero generale per la difesa dei propri diritti e della propria salute;

4) in caso affermativo, se non ritenga urgente, utile ed opportuno un suo intervento a tutela della categoria e degli assistiti.

(4 - 0163)

CIFARELLI, VENANZETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le cause dello stato di abbandono nel quale versano « Villa Blanc » ed il relativo parco, siti in Roma (via Nomentana).

Trattasi di una villa privata, da anni vincolata, il cui parco annovera piante di grande pregio: è chiaro, pertanto, che ne va evitata la degradazione, richiamando il proprietario alle necessarie cure e sostituzioni e ad ogni intervento di manutenzione ordinaria e straordinaria che occorra per il complesso.

(4 - 0164)

MARI. — *Al Ministro dei trasporti e della aviazione civile.* — Per chiedere:

i motivi per i quali è stata disposta, a partire dall'8 luglio 1972, la sospensione del servizio ferroviario sulla linea Spinazzola-Spinazzola città;

se non ritiene tale provvedimento lesivo per gli interessi della popolazione dell'importante centro della Murgia barese, che, peraltro, è nodo ferroviario di notevole importanza;

se tale provvedimento, che è stato adottato senza neanche consultare l'Amministrazione comunale locale — in rappresentanza della popolazione — vuole riproporre il vecchio ed avversato disegno dell'Amministrazione ferroviaria di soppressione dei cosiddetti « rami secchi »;

quale intervento intende promuovere il Ministro per evitare l'attuazione della decisione dell'Amministrazione ferroviaria, in accoglimento delle istanze della popolazione e dell'Amministrazione comunale di Spinazzola.

(4 - 0165)

TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Premesso che la IV Sezione del Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, con decisione del 7 aprile 1972, n. 361, ha stabilito — ormai senza equivoci o dubbi interpretativi — che i biologi iscritti nell'albo hanno il diritto di ottenere l'autorizzazione prevista dall'articolo 193 del testo unico delle leggi sanitarie del 1934 per aprire, gestire e dirigere gabinetti di analisi per il pubblico a scopo di accertamento diagnostico;

considerato che, dalla surriportata pronuncia del supremo consesso amministrativo, scaturisce chiaramente che i biologi iscritti nell'albo sono autorizzati ad eseguire le analisi biologiche di cui alla lettera g) dell'articolo 3 della legge n. 396 del 1967, sotto la propria diretta responsabilità, nell'esercizio privato, nel sistema della mutualità e negli Enti ospedalieri,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono in concreto adottare per evitare il persistere del grave inconveniente del latifondismo delle analisi biologiche, accentrato tuttora nelle mani dei medici analisti, con ingiustificata ed illegittima esclusione dei biologi.

(4 - 0166)

ZUCCALA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) il motivo per il quale l'INAM, secondo una notizia di stampa, rifiuta all'ONMI di Roma l'assistenza a favore di bambini cardiopatici attraverso l'opera di un noto cardiocirurgo;

2) se corrisponde a verità che l'INAM concede l'assistenza a detti bambini nei pro-

pri ospedali a distanza di uno o due anni dalla denuncia di malattia, malgrado sia certo che molti ammalati non potranno sopravvivere per un tempo così lungo;

3) se è vero il caso, riferito dalla stessa notizia di stampa, di un bimbo cardiopatico al quale è stato assegnato un posto letto per l'assistenza a distanza di un anno e mezzo dalla denuncia di malattia, malgrado la gravità e l'urgenza del caso, e che, per tale tardivo intervento, lo stesso Ente è stato condannato a pagare la somma di 4.700 dollari per l'intervento chirurgico eseguito su quello stesso bambino negli USA;

4) se è vero che l'INAM ha convenzioni *ad personam* con noti medici per la corresponsione di onorari al di fuori delle tariffe convenzionate.

(4 - 0167)

CORRAO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere se intende apportare modifica al progetto, finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno, per la depurazione biologica dei residui fognanti del comune di Terrasini Favarotta, disponendone l'ubicazione a monte dell'abitato per utilizzare le acque depurate ad usi irrigui, anzichè realizzarlo — come previsto — sulla spiaggia, a pochi metri dal villaggio dei pescatori, a brevissima distanza da molti complessi alberghieri e turistici, con gravi conseguenze a causa dei maleodoranti miasmi che si diffondono nella zona per l'asportazione dei residui e con spreco dell'acqua che andrebbe perduta a mare.

Alla maggiore necessità di prevedere comunque una diversa ubicazione, oltre ai prospettati danni al turismo, si aggiunge anche lo scempio al paesaggio di una delle più belle spiagge siciliane. Per quanto le vasche possano essere seminterrate, ciò non elimina lo sconcio del traffico dei camion e delle pale che dovrebbero caricare in quel luogo i concimi residui e, attraversando il paese, recarsi a scaricarli nelle campagne.

(4 - 0168)

SCARPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave episodio di autoritarismo e repressione verificatosi al Liceo artistico di Catanzaro contro quattro alunni — dei quali uno è stato espulso per un anno e gli altri tre sono stati ammoniti — per aver essi diffuso volantini e denunciato la grave crisi in cui versa la scuola italiana in generale ed il loro istituto in particolare, il sistema delle bocciature e delle lezioni private, gli sprechi, la dequalificazione ed i costi degli studi, l'autoritarismo, eccetera;

in caso affermativo, se non intende, anche sulla base della richiesta avanzata unitariamente dai movimenti giovanili democratici della città, disporre l'immediata revoca dell'assurdo provvedimento, l'abrogazione delle norme basate su anacronistici regolamenti fascisti ed un'ispezione al fine di accertare le responsabilità.

(4-0169)

GIOVANNETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali orientamenti intenda adottare per il potenziamento del Distretto minerario di Iglesias.

Recenti infortuni mortali verificatisi nelle miniere in Sardegna hanno riproposto l'assoluta inadeguatezza dell'Ufficio menzionato: di fronte a decine di chilometri di gallerie da controllare, sta l'inadeguatezza dell'organico e la stessa carenza di mezzi di trasporto per recarsi ad effettuare le necessarie ispezioni per il rispetto delle norme di polizia mineraria.

Si chiede, inoltre, di sapere se il Ministro non ritenga necessario esaminare con la Regione sarda l'opportunità del trasferimento dello stesso Distretto, sotto il controllo dell'Amministrazione regionale che già dispone dello stesso per l'istruzione delle diverse pratiche di permessi e concessioni minerarie.

(4-0170)

GIOVANNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali sono gli ostacoli che si frappongono

all'istituzione dei Comitati speciali che il suo Ministero promuove nelle zone ove sono previsti rilevanti impianti industriali.

Risulta all'interrogante che da tempo le organizzazioni sindacali della provincia di Cagliari hanno sollecitato la definizione del Comitato, indicando i nominativi dei rispettivi rappresentanti, senza peraltro averne visto il riconoscimento e la realizzazione.

Si chiede, pertanto, quali iniziative si intendono avviare per superare l'attuale situazione e se non si ritenga di decidere analogo Comitato per la provincia di Sassari, interessata da consistenti insediamenti, tenuto conto che la provincia di Nuoro dispone già di tale Comitato.

(4-0171)

GIOVANNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della controversia in atto, a Porto Vesme (Cagliari), presso la « Metallotecnica » le cui maestranze sono in assemblea permanente sin dal 24 maggio 1972;

se abbia notizie della mediazione avviata dall'onorevole Toros nei giorni 21 e 22 giugno 1972 e quale esito abbia sortito;

nel caso di mancata definizione, quali iniziative intenda avviare per ristabilire la normalità nell'azienda in questione.

(4-0172)

DEL PACE, ROSSI Dante. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i criteri adottati alla facoltà di maestro di Arezzo nell'assegnazione dei pre-salari, in particolare per gli iscritti al primo anno;

il numero degli esclusi e se dette esclusioni siano state operate in base ad una precisa graduatoria che tenesse conto dei bisogni e del profitto;

se non si ritenga opportuno, almeno nel prossimo anno accademico, consultare il consiglio rappresentativo studentesco, al fine di eliminare il più possibile macroscopici errori.

(4-0173)

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale i certificati di accompagnamento dei vini da esportare verrebbero notevolmente limitati per la Sardegna;

se risulti, altresì, vera la notizia che i certificati di accompagnamento da emettere non potranno superare i 140.000 ettolitri al mese, e, in caso affermativo, quale sarà il contingente di vino che potrà essere esportato dalla Sardegna e quanti certificati, conseguentemente, saranno disponibili;

se gli risulti, ancora, che stanno pervenendo in Sardegna dalla Sicilia ingenti quantitativi di vino bianco impropriamente denominato « Vernaccia » e che del vino artefatto, come peraltro segnala il settimanale « Der Spiegel », proviene dal Belgio, dove i bottai della ditta « Vinidoch » mescolano succo d'uva bulgaro e vino greco con acqua belga e alcool neutrale, miscela alla quale poi aggiungono potassio, fosfati e glicerina, dopo di che la immettono sul mercato nell'area del MEC;

se sia a conoscenza di un'altro intruglio che lo stesso settimanale dianzi segnalato attribuisce alla stessa ditta, la quale contrabbanderebbe il vino con acqua arricchita con cremore di tartaro e battezzata, quindi, con acido lattico ed acido solforico, con aggiunte di carbone, cianuro di ferro e bentonite (pare siano anche presenti tracce di arsenico e di piombo).

In caso affermativo, si chiede se il Ministro non ritenga urgente, utile ed opportuno:

1) impedire che la Sardegna venga in qualsiasi modo discriminata nel rilascio dei certificati di accompagnamento per l'esportazione dei vini;

2) impartire severe disposizioni alle squadre di vigilanza per accertare le sofisticazioni dei vini e per tutelare i produttori sardi e la salute dei cittadini.

(4-0174)

ROSSI Dante, DEL PACE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — In merito alla situazione dei cappellifici di

Montevarchi (Arezzo), dove i lavoratori sono costretti a sostenere lunghe lotte per la difesa del posto di lavoro e per lo sviluppo della produzione, anche se l'azienda è diretta dall'« Alfa GERI », si chiede di conoscere:

1) quando verrà emanato il decreto per il pre-pensionamento di alcuni lavoratori;

2) i programmi di investimento dell'« Alfa GERI » per lo sviluppo della produzione del cappello e l'allargamento anche ad altri settori similari;

3) nel quadro dello sviluppo, i programmi di assorbimento delle maestranze del settore già dipendenti del CIR e di altre piccole aziende.

Gli interroganti raccomandano sollecite decisioni al fine di eliminare le pesanti condizioni economiche dei lavoratori del settore, già duramente provati dai recenti fallimenti che hanno significato lunghi periodi di disoccupazione con perdite di salari e liquidazioni.

(4-0175)

DEL PACE, ROSSI Dante. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per essere informati sulla situazione del « Lanificio del Casentino » di Soci (Arezzo), dove i lavoratori, dopo l'ultimo fallimento della gestione privata, si sono riuniti in cooperativa, ottenendo però l'aiuto finanziario del solo comune di Bibbiena e trovandosi quindi in gravi difficoltà di gestione.

Gli interroganti chiedono, in modo particolare, di conoscere il pensiero del Ministro sui seguenti punti:

1) lo stato degli atti per il riconoscimento dei comuni di Bibbiena e Stia in zona tessile, come unanimemente proposto dal Consiglio regionale toscano;

2) le iniziative adottate per l'inclusione del « Lanificio del Casentino » nell'elenco delle industrie tessili per le quali è previsto l'intervento dell'apposita legge e dei suoi finanziamenti;

3) le possibilità di includere il « Lanificio del Casentino » tra le industrie per le quali è previsto l'intervento di ristrutturazione della GEPI o di altra industria di Stato,

al fine di permettere lo sviluppo dell'occupazione e delle capacità produttive di tutta la zona.

Gli interroganti fanno notare, inoltre, al Ministro che i problemi esposti sono di particolare urgenza, essendo la concessione di gestione alla cooperativa degli operai limitata alla durata di sei mesi, come disposto dal decreto del giudice fallimentare.

(4-0176)

PECCHIOI, SECCHIA, ANTONICELLI, FILIPPA, GALANTE GARRONE, VIGNOLO, GERMANO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, delle partecipazioni statali, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — In relazione ai seguenti fatti:

a) il Governo, sin dal mese di febbraio 1972, aveva assunto l'impegno di far intervenire la GEPI per impedire il licenziamento di 13.000 lavoratori (di cui 8.000 nel Piemonte) nei settori tessile e dell'abbigliamento, ma la GEPI ha dato una risposta negativa, proponendo un suo intervento solo verso un limitato numero di aziende: secondo tale orientamento, 4.500 lavoratori del Piemonte, di cui 3.000 della provincia di Torino, perderebbero immediatamente il posto di lavoro. La società « Leumann » di Collegno, in provincia di Torino, ha immediatamente provveduto a comunicare il licenziamento ai 500 dipendenti. Di fronte alla drammaticità della situazione, le organizzazioni sindacali, giustamente, hanno deciso di proclamare una giornata di sciopero di tutti i lavoratori tessili e dell'abbigliamento ed hanno investito le confederazioni per l'organizzazione di una manifestazione più generale per la difesa dell'occupazione;

b) la società « Montedison », con la richiesta allo Stato di cospicui aiuti finanziari, contributivi e fiscali, ha prospettato la soluzione dei 40 « punti di crisi » (di cui 3/4 sono situati nell'Italia del Centro-Nord) mediante la chiusura di stabilimenti ed il licenziamento di 13.500 lavoratori, dei quali 3.600 nel Piemonte. Ancora recentemente, attraverso la proposta di riorganizzare il comparto

delle fibre tessili, mediante la costituzione della « Montefibre », è stata ventilata l'ipotesi di chiudere gli stabilimenti piemontesi (« Chatillon », « Rhodiatocce ») per concentrare tali produzioni in un unico complesso, forse nel Meridione, il che comporterebbe che i lavoratori chimici piemontesi « esuberanti », secondo il processo di ristrutturazione della « Montedison », salirebbero a circa 8.000, orientamento, questo, che non può che essere respinto per la sua gravità e con il quale la « Montedison » si pone come capofila nell'azione chiaramente intimidatoria nei confronti di tutti i lavoratori chimici, i quali sono stati costretti, dall'intransigenza confindustriale, ad entrare in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Tale orientamento è stato fermamente ed unitariamente denunciato e criticato dai lavoratori, dalle organizzazioni sindacali e dalle forze politiche, nella « Conferenza sulla chimica » indetta dalla Regione piemontese, a Torino, il 23 giugno 1972.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere:

1) quali sono i motivi per i quali la GEPI intende intervenire a favore soltanto di un « pacchetto » e non di tutte le aziende tessili e dell'abbigliamento che sono in difficoltà per responsabilità padronali e se i Ministri interrogati condividono tale orientamento. Al riguardo, richiamandosi agli impegni assunti precedentemente dal Governo, gli interroganti sottolineano l'esigenza che la GEPI intervenga nei confronti di tutte le aziende, in modo che nessun lavoratore sia licenziato, e propongono un incontro immediato dei parlamentari piemontesi col Governo per esaminare le misure immediate e necessarie, e quelle in prospettiva, per garantire lo sviluppo di una nuova industria tessile, che la legge n. 1105 non ha affatto garantito;

2) quali iniziative si intendono assumere per impedire i licenziamenti e la chiusura delle aziende minacciati dal presidente della « Montedison », azienda nella quale, tra l'altro, il pacchetto azionario pubblico ammonta a circa il 20 per cento. La chimica è un settore trainante della nostra economia; l'ENI, l'ANIC e la partecipazione pubblica

della « Montedison » devono rappresentare un elemento di riorganizzazione in un contesto di sviluppo e non di ridimensionamenti e di licenziamenti: punto centrale deve, perciò, essere costituito da una politica di indirizzo e di controllo pubblico degli investimenti, tesa alla valorizzazione di tutte le risorse umane, fisiche e finanziarie del Paese.

Gli interroganti, ritengono, pertanto, urgente l'esame del problema « Montedison » e della chimica in generale — anche in relazione alle indicazioni emerse dalla Conferenza indetta dalla Regione piemontese — nelle Commissioni interessate, eventualmente convocate in sede congiunta, con la partecipazione del Governo.

(4 - 0177)

DINARO, PLEBE, NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — Premesso:

1) che con decreto ministeriale 21 maggio 1971 il Ministro della pubblica istruzione ha istituito una « Segreteria tecnica di coordinamento », ordinata su quattro sezioni e posta alle proprie dirette dipendenze, con i seguenti compiti:

a) svolgere attività di programmazione, di preparazione dei bilanci annuali, di impostazione delle attività di riforma e di sperimentazione e di coordinamento tra i vari servizi del Ministero stesso per le anzidette attività;

b) provvedere all'elaborazione dei piani pluriennali di sviluppo ed alle attività volte a promuovere iniziative di riforma e di innovazione, sia nel quadro delle istituzioni scolastiche ed accademiche, sia nel riordinamento degli organi di amministrazione scolastica, anche in rapporto con i nuovi ordinamenti regionali;

c) provvedere ai rapporti con le Regioni;

2) che per l'espletamento delle sue attività la Segreteria tecnica così istituita può avvalersi (come in effetti si è avvalsa e si avvale) di cosiddetti « esperti estranei al-

l'Amministrazione » e può richiedere direttamente agli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione stessa tutti i dati, le informazioni e gli elementi di documentazione necessari per l'elaborazione dei vari progetti e proposte;

rilevato che l'istituzione della Segreteria in questione non è in sostanza che l'attuazione, per via amministrativa, di un antico disegno politico che a suo tempo trovò breve collocazione in un progetto di legge governativo (atto del Senato n. 992-B, articolo 3, III Legislatura), poi clamorosamente respinto dal Parlamento,

gli interroganti chiedono di conoscere se, anche a parere del Governo, non siano obiettivamente configurabili nell'operato del Ministro della pubblica istruzione i seguenti fatti:

a) violazione dell'articolo 97, primo comma, della Costituzione, il quale, nello stabilire che i pubblici uffici devono essere « organizzati secondo disposizioni di legge », ha inteso caducare la norma della legge 31 gennaio 1926, n. 100 (che riconosceva, invece, al Governo la potestà di regolamentare l'organizzazione degli uffici stessi), violazione tanto più grave ove si consideri anche che è stato realizzato con decreto ministeriale quello che il Parlamento, come già accennato, non ha voluto esplicitamente fare con legge;

b) violazione della norma costituzionale (articolo 97, secondo comma), secondo la quale nell'ordinamento dei pubblici uffici devono essere, tra l'altro, determinate (e nella fattispecie non lo sono) le responsabilità proprie dei funzionari, esigenza tanto più necessaria nel caso in esame, ove si consideri che le persone preposte alla dirigenza del servizio, non appartenendo all'Amministrazione, non ne sono organo e sfuggono, pertanto, alle specifiche responsabilità previste, oltre che dal precitato articolo 97, anche dall'articolo 28 della Costituzione, sia per la loro stessa posizione che per il loro frequente avvicendamento;

c) violazione delle norme sulla costituzione dei Gabinetti e delle Segreterie dei Ministri, che attribuiscono a tali organi compiti di collaborazione all'opera « personale »

del Ministro, con l'esplicito divieto di intralciare l'azione degli uffici amministrativi o di sostituirsi ad essi, e che — pur nel quadro di detti compiti — consentono che siano eccezionalmente compresi nel numero dei funzionari ed impiegati costituenti il relativo organico due soli elementi estranei all'Amministrazione;

d) violazione delle norme sul consiglio di amministrazione (articolo 146 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3), cui compete, istituzionalmente, tra l'altro, esprimere il proprio avviso sul coordinamento dell'attività dei vari uffici del Ministero e sulle misure idonee ad evitare interferenze o duplicazioni;

e) violazione della legge sulla contabilità generale dello Stato, in quanto, pur essendo la Segreteria tecnica in questione attuata con largo impiego di ambienti, di mezzi e di personale (vi risultano assegnate alcune decine di unità tra funzionari ed impiegati, taluni dei quali estranei all'organizzazione amministrativa del Ministero), il decreto ministeriale istitutivo non è stato neppure trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione ed il riscontro di legittimità;

f) violazione del principio costituzionale del buon andamento e dell'imparzialità dell'Amministrazione (articolo 97, primo comma), in quanto le attribuzioni riferite alla Segreteria stessa fanno in modo che essa costituisca un organo di superdirigenza politica che viene a sopraffare gli uffici centrali e periferici del Ministero (Direzioni generali, Servizi, Provveditorati agli studi, eccetera) già posti con legge dello Stato a garanzia del corretto svolgimento dell'attività degli uffici stessi, e ad esautorarne le funzioni, violazione tanto più rilevante ove si consideri che la estrazione dirigenziale dell'ufficio risulta preminentemente non soltanto politica, ma addirittura di parte.

Considerato, altresì, che nella scelta di fatto del personale dirigente di detta Segreteria si rilevano macroscopici esempi di cumulo di funzioni incompatibili, come nel caso dell'attuale capo dell'ufficio, professor Paolo Prodi, il quale, nella sua qualità di professore ordinario di storia presso la facoltà di magistero dell'Università degli studi di Bo-

logna e di presidente del Comitato ordinatore della facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi della Calabria, non può essere legittimamente preposto alla direzione di alcun ufficio amministrativo del Ministero;

rilevato, infine, che il medesimo professor Prodi, succeduto da alcuni mesi al professor Giovanni Gozzer, è inoltre il dirigente attuale dell'Ufficio studi, programmazione, organizzazione e metodi del Ministero della pubblica istruzione, ufficio anch'esso istituito illegittimamente con provvedimento amministrativo, anch'esso posto alle dirette dipendenze del Ministro (e quindi al di sopra delle relative Direzioni generali e dei servizi centrali e periferici), con attribuzioni che esautorano le competenze degli uffici istituiti con legge,

gli interroganti chiedono la soppressione della Segreteria tecnica di coordinamento, istituita con il citato decreto ministeriale del 21 maggio 1971, e dell'Ufficio studi, programmazione, organizzazione e metodi, tenuto anche conto del nessun apporto positivo dato da tali servizi alla soluzione dei molti problemi che incombono sulla scuola italiana, nonché un'indagine sulla gestione dei servizi stessi dal momento della loro costituzione.

(4-0178)

BLOISE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che la Piana di Sibari, rimasta esclusa dai grossi provvedimenti per la Calabria, era stata almeno prescelta per un'importante iniziativa turistica;

quali sono stati i veri motivi che non hanno permesso alla società « Sibaris », del gruppo « Insud », di presentare il progetto per la realizzazione del centro turistico a Bruscate di Sibari, nel comune di Cassano al Jonio;

se la Piana di Sibari, di cui si è sempre parlato per motivi di suggestione storico-culturale, debba ancora una volta, dopo le ripetute delusioni, essere il territorio dove si promette molto e non si fa mai niente;

fino a quando si può abusare del senso di responsabilità e di dignità di popolazioni che — anche nel grave stato di arretratezza — riescono a non perdere la fiducia nello Stato.

(4-0179)

BLOISE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che lo stabilimento delle « Terme Sibarite » di Casano al Jonio rimane ancora senza il regolare consiglio di amministrazione;

quali sono i veri motivi che non permettono di inserire nel mercato termale le succitate « Terme Sibarite »;

quali provvedimenti intende promuovere al fine di potenziare e rilanciare quello stabilimento termale che ha i requisiti per poter aspirare a risultati più positivi.

(4-0180)

GIOVANNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Di fronte al progressivo stato di smobilitazione delle miniere di carbone dell'Enel a Carbonia ed al recente grave infortunio mortale occorso a due lavoratori, in gran parte determinato dallo « stato di smobilitazione e di conseguente abbandono, anche sul piano tecnico, con pregiudizio per la sicurezza degli impianti e con l'inevitabile compromissione dell'attività mineraria di Carbonia », si chiede di conoscere se il Governo non ritenga giunto il momento di promuovere quell'incontro, promesso a suo tempo, tra il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e la direzione dell'Enel, i rappresentanti della Giunta regionale, del Consiglio e dell'Amministrazione comunale e le rappresentanze sindacali, per un esame approfondito, e possibilmente definitivo, della situazione e del problema del carbone Sulcis.

(4-0181)

PINNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se gli risulti che:

1) nonostante l'approvazione del piano regolatore del porto di Sant'Antioco, avvenuta

il 18 marzo 1966, nessuna opera — dopo cinque anni — è stata realizzata, anche se, in quel periodo di tempo, « la necessità e l'urgenza del potenziamento del porto per soddisfare le esigenze del traffico derivante dagli insediamenti industriali già attuati nelle zone immediatamente adiacenti al perimetro portuale ed a quello del nucleo di industrializzazione del Sulcis-Iglesiente » venivano ampiamente riconosciute;

2) nemmeno il taglio dell'istmo « ritenuto indispensabile fin dal 1938 » ed inserito nelle scelte del 4° programma esecutivo, in attuazione della legge 11 giugno 1962, numero 588, è stato realizzato;

3) nemmeno i progetti dei porti da costruire, nonostante l'assicurazione data dall'ingegnere capo dell'Ufficio del Genio civile per le opere marittime di Cagliari al Ministero competente, risultano ultimati, sebbene fosse stata data assicurazione che sarebbero stati approntati per il marzo-aprile 1971.

Per sapere, altresì, se gli risulti:

che neppure la banchina del sale, che doveva sorgere ad est del porto sulcitano, è stata costruita, tanto è vero che, giustamente, la disillusione e lo sconforto attorno al potenziamento del porto, quale polmone per il decollo industriale, vanno conquistando i cittadini e gli stessi pubblici amministratori;

che lo stesso porto appare come un corpo senza braccia, essendo state smantellate le due gru esistenti qualche anno fa e vendute come ferro vecchio (le due gru esistenti sono di proprietà della « Società mineraria carbonifera sarda » che non carica più il carbone), per cui siamo in presenza di un porto « che non dispone di mezzi di carico ».

In caso affermativo, si chiede se non ritenga urgente, utile ed opportuno:

a) rilevare da detta società i mezzi di carico, i soli esistenti nel porto;

b) costituire un consorzio atto a gestire quelle attrezzature portuali;

c) esaminare la possibilità dell'istituzione di una nave di linea che unisca il porto sulcitano di Sant'Antioco ai maggiori porti del Mediterraneo, in mancanza di collega-

menti con le navi di tipo « Canguro » ed in mancanza delle ferrovie a scartamento normale;

d) disporre per la completa attuazione delle opere portuali, come previsto nel piano regolatore, per favorire lo sviluppo economico e sociale della zona.

(4-0182)

PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se gli risulti che la « Volkswagen » tedesca abbia in animo di licenziare oltre 5.000 operai occupati nelle proprie fabbriche e che questi siano di nazionalità italiana;

2) se gli risulti che, anche per quanto attiene altre importanti fabbriche dell'Olanda e della Svizzera e di altri Paesi nell'area del MEC, vi sia un analogo orientamento;

3) se gli risulti che diversi di detti operai sono sardi ed hanno annunciato il prossimo rientro ai loro familiari e parenti in Sardegna, talchè, questi ultimi, sono già alla ricerca affannosa di un posto di occupazione per i loro congiunti;

4) se gli risulti, infine, che, nonostante il cosiddetto atterraggio dell'industria pubblica e privata nel nucleo industriale della Sardegna centrale, nella piana di Ottana, nessuna fonte occupativa si intravede allo stato attuale, tanto che si presume che, col rientro di numerosi emigrati, le tensioni sociali aumenteranno ove il potere pubblico non fosse in grado di assecondare la domanda di lavoro;

in caso affermativo, se non ritenga urgente, utile ed opportuno predisporre, d'intesa con l'Assessorato al lavoro della Regione sarda, un programma straordinario in collegamento con gli obiettivi del 5° programma esecutivo, in attuazione della legge 11 giugno 1962, n. 588, in grado di assorbire subito le maestranze disoccupate.

(4-0183)

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 517, relativa all'assistenza al Bangla-Desh, appro-

vata dalla Commissione permanente della Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, a nome di quest'ultima, nella sua riunione del 21 marzo 1972 — su proposta della Commissione per i problemi politici (*Doc. 3096*) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative — che si auspicano sollecite ed adeguate — il Governo italiano intenda dare attuazione a quanto richiesto in detta Risoluzione.

(4-0184)

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulle Risoluzioni nn. 519 e 520, relative rispettivamente alla situazione in Grecia ed in Cecoslovacchia, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di maggio 1972 — su proposta della Commissione dei Paesi europei non membri (*Doc. nn. 3114 e 3118*) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative — che si auspicano sollecite ed adeguate — il Governo italiano intenda dare attuazione a quanto richiesto in dette Risoluzioni.

La prima di esse invita i Governi membri del Consiglio d'Europa ad usare tutta la loro possibile influenza « pour que soient donnés à des observateurs impartiaux les moyens d'enquêter sur le traitement des prisonniers en Grèce, et de recueillir des informations sur les cas où la torture aurait été pratiquée dans les prisons et les postes de police grecs; pour que prennent fin les arrestations arbitraires et les détentions sans jugement de citoyens grecs aux mains du régime d'Athènes; pour que soit abolie la loi martiale sur tout le territoire de la Grèce », nonchè ad esercitare ogni possibile pressione perchè il popolo greco « puisse exprimer librement sa volonté quant à la nature de son régime et de son gouvernement », in modo che siano « bientôt réunies les conditions qui permettront aux Membres du Conseil de l'Europe d'accueillir à nouveau la Grèce au sein de la communauté des nations démocratiques européennes ».

La seconda, analogamente, invita gli Stati membri a « diffuser des renseignements sur les persécutions politiques qui s'exercent en Tchécoslovaquie, et de mobiliser ainsi l'opi-

nion publique et parlementaire en faveur du peuple tchécoslovaque », e al tempo stesso « condamne l'engagement des procès politiques qui, en dépit des assurances données par les chefs de parti tchécoslovaques, se déroulent actuellement ».

(4 - 0185)

ARENA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è vero che si intenderebbe negare agli insegnanti di prossima immissione nei ruoli della scuola media, in quanto forniti dell'abilitazione conseguita in sessione riservata, a mente dell'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, la decorrenza della nomina, agli effetti giuridici, dal 1° di ottobre del 1966, e ciò in contrasto, ad avviso dell'interrogante, con la disposizione di cui all'articolo 8 della citata legge, che non pone, invero, limite o restrizione di sorta.

(4 - 0186)

VIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni della mancata nomina del signor Pasquale Tacelli quale rappresentante dell'Amministrazione provinciale in seno al consiglio di amministrazione dell'Istituto tecnico industriale di Sala Consilina (Salerno).

All'interrogante risulta che il Provveditorato agli studi di Salerno ha inviato la pratica relativa — completa di tutte le informazioni di rito — al Ministero sin dal febbraio 1972.

(4 - 0187)

FUSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

per quali motivi la Radiotelevisione italiana, nel « Telegiornale » delle ore 13,30 del giorno 30 giugno 1972, nel dare notizia della grande manifestazione celebrativa del 28° anniversario dell'eccidio degli 83 minatori della miniera di Niccioleta da parte dei nazifascisti, ha dedicato all'avvenimento appena un minuto di tempo;

per quali motivi, inoltre, la Radiotelevisione, nel dare il resoconto del discorso del

senatore Calamandrei, ha ommesso di fare il nome di Almirante, quando ha ricordato che i familiari delle vittime hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica per l'incriminazione del fascista Almirante, firmatario del famigerato bando di fucilazione alla schiena del 1944, per il quale i Tribunali di Reggio Emilia, Modena, Trapani e Isernia hanno condannato il predetto come fucilatore e massacratore di italiani.

L'interrogante chiede, infine, di sapere come si concilia l'adesione del Presidente del Consiglio dei ministri alla manifestazione, espressa attraverso un telegramma, con l'atteggiamento fazioso e di omertà adottato in tale occasione dalla Radiotelevisione italiana.

(4 - 0188)

CROLLALANZA. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della mancata applicazione, a favore della categoria dei marittimi, degli aumenti per scala mobile previsti dalla legge 27 luglio 1967, n. 658, ciò che ha determinato ingiuste sperequazioni tra i lavoratori;

se, in conseguenza di tale stato di cose, non ritengano di disporre nei loro riguardi la sollecita applicazione della suddetta legge;

se, infine, in considerazione del crescente costo della vita, non considerino quanto mai urgente e necessario migliorare, con un ulteriore provvedimento legislativo, il trattamento di quiescenza per la benemerita categoria dei marittimi.

(4 - 0189)

CROLLALANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali i pensionati dello Stato non riescono ancora ad ottenere il conguaglio dell'aumento delle loro pensioni, in vigore dal 1° settembre 1971, e se, in considerazione del crescente, vertiginoso costo della vita, non ritengano di rivedere, in modo adeguato, il loro trattamento di quiescenza.

(4 - 0190)

ENDRICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti verranno adottati al fine di portare, mediante un'ampia rivalutazione, gli stipendi degli insegnanti delle scuole elementari e delle scuole medie ad un livello dignitoso ed adeguato alle necessità degli insegnanti stessi e delle loro famiglie.

Il raffronto fra il trattamento economico degli insegnanti e quello del personale di numerosi enti vecchi e nuovi — personale che, pur svolgendo attività assai meno importanti e delicate, è assai più largamente retribuito — è veramente desolante.

(4-0191)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare:

a) per conseguire la piena disponibilità al Compendio garibaldino in Caprera delle stanze che anni or sono furono date in affitto al generale Ezio Garibaldi, ora defunto;

b) per assicurare la disponibilità di adatti locali alla guardia d'onore della Marina per la tomba di Garibaldi, mentre i custodi della Soprintendenza dovranno occuparsi del ricostituendo Museo garibaldino.

(4-0192)

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, in presenza del crescente verificarsi di rapine in danno di banche, se il loro comportamento, soprattutto con riferimento agli obblighi che esse hanno in forza dei contratti con istituti assicurativi, valga a facilitare l'assolvimento dei doveri di prevenzione e di repressione da parte delle forze dell'ordine.

Ritiene, invero, l'interrogante che un adeguato coordinamento, pur senza aggravare i rischi del personale delle banche e dei cittadini, possa conseguire il risultato di meglio contrastare la delinquenza, che consegue cospicui vantaggi economici da siffatte gesta e riesce frequentemente a sfuggire all'accertamento delle responsabilità.

(4-0193)

CEBRELLI, PISCITELLO, CAVALLI, MADERCHI, MINGOZZI, ABENANTE, SEMA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'istituzione dell'audiocontrollo delle conversazioni nelle centrali interurbane dell'ASST ha sollevato un legittimo allarme tra i lavoratori telefonici di Stato e tra i cittadini.

Tale controllo, infatti, oltre che ledere i diritti dei dipendenti, perchè viola precise norme in materia, elimina ogni garanzia sulla segretezza della comunicazione tra cittadini (segretezza sancita dalla Costituzione).

Si chiede, pertanto, se, al fine di eliminare alcune evasioni verificatesi, non si ritenga di usare, invece, mezzi meccanici di registrazione, i quali, dando ogni garanzia contabile, non permettono nessun ascolto, salvaguardando così pienamente i diritti dei lavoratori e dei cittadini.

(4-0194)

NOE. — *Al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere se sia vero che il Consiglio superiore della pubblica istruzione, nella seduta del 10 marzo 1972, ha inopinatamente e senza motivazione respinto l'inserimento, chiesto dalla facoltà di scienze politiche dell'Università cattolica di Milano, della disciplina « ecologia umana » nel piano di studi e se ritengano conforme agli interessi degli studi e della ricerca tale rifiuto, laddove Parlamento, Governo, organizzazioni internazionali, enti scientifici ed industriali, con il rilievo conferito alle questioni ecologiche, dimostrano l'attualità di tale problematica, che non può non ricevere, dalla trattazione in sede scientifica, impulso per la sua soluzione.

(4-0195)

PINNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che Grazia Deledda, quando era ancora in vita, ebbe l'ono-

re d'essere effigiata in francobollo dallo Stato turco;

se gli risulti, altresì, che alla stessa sia stato eretto un monumento non nel suo paese di nascita, ma a Cervia;

in caso affermativo, anche in considerazione del fatto che, nell'anno trascorso, si sono svolte in forma solenne le celebrazioni deleddiane, se non ritenga opportuno assumere l'iniziativa affinché alla grande scrittrice, premio Nobel per la letteratura nel 1927, venga eretto un monumento nella sua città natale (Nuoro) per ricordarne la memoria e l'opera.

(4 - 0196)

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

cosa osti, da parte della Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato, alla installazione di un televisore a circuito chiuso nel passaggio a livello al chilometro 93 + 065, a somiglianza di quanto è stato fatto presso la stazione di San Gavino Monreale;

se gli risulti che, in assenza di tale dispositivo, la stazione di Oristano non può esercitare alcun controllo effettivo;

se gli risulti, altresì, che, periodicamente e con una certa frequenza, il cavo di quel passaggio a livello si deteriora o si spezza, con grave pregiudizio, quindi, per l'incolumità pubblica, in considerazione del fatto che, nel punto segnalato, vivono, ormai da diverso tempo, centinaia di famiglie;

in caso affermativo, se non ritenga urgente, utile ed opportuno un suo intervento presso la predetta Direzione per ovviare agli inconvenienti lamentati.

(4 - 0197)

ABENANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per essere informato:

sull'assunzione, da parte dell'Opera universitaria dell'Istituto orientale di Napoli, di un direttore di mensa già allontanato per gravi fatti amministrativi dalla direzione del-

la mensa dell'Opera universitaria dell'Università di Napoli;

sull'affidamento, senza gara, delle forniture a ditte che, con il medesimo e con altri elementi, hanno, presso l'Opera universitaria di Napoli, per anni, creato e mantenuto una situazione di grave tensione sociale, sfociata più volte in episodi di violenza, per il controllo delle forniture, per le assunzioni e l'espulsione di elementi ed il trasferimento di persone necessarie per realizzare il fine mafioso;

sull'assoluta carenza degli organi ispettivi ministeriali, nonostante l'azione condotta dal sindacato CGIL e la campagna diffamatoria e persecutoria cui sono stati oggetto finanche i commissari governativi, per aver tentato di stroncare l'azione delinquenziale denunciata dagli stessi, anche attraverso la stampa, i quali, per l'inerzia governativa, hanno irrevocabilmente rassegnato le dimissioni;

sulle misure che sono state adottate dagli organi competenti, al fine di un'adeguata repressione dei reati, in relazione anche al fatto che sono stati fermati elementi in possesso di « buoni-pasto » falsi, stampati in decine di migliaia di esemplari, con danno per centinaia di milioni di lire per l'assistenza agli studenti.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti hanno adottato gli organi inquirenti della Magistratura sulla necessità di un efficace intervento, in ogni sede, che smentisca, se possibile, il credito millantato presso le autorità di Governo ed amministrative da parte del maggiore responsabile e coordinatore di tale attività criminosa, del tutto estranea all'assistenza agli studenti ed ai lavoratori.

(4 - 0198)

Ordine del giorno per le sedute di martedì 11 luglio 1972

P R E S I D E N T E. Avverto che — compatibilmente con l'andamento e l'esito dell'analogo dibattito presso l'altro ramo del Parlamento — il Senato tornerà a riunirsi,

3^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 LUGLIO 1972

in due sedute pubbliche, martedì 11 luglio, alle ore 10 e alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta è tolta (ore 20,05).

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto stenografico della seduta del 26 maggio 1972 ai presentatori dei disegni di legge nn. 27, 31, 32 e 53 vanno aggiunti

i seguenti nomi di senatori: al disegno di legge n. 27: Giovannetti, Bollini, Marangoni, Borsari, Bruni, Borraccino, Piscitello, Bonazzi e Del Pace; al disegno di legge n. 31: Arfè, Bloise e Stirati; al disegno di legge n. 32: Arfè; al disegno di legge n. 53: Cosutta.

Inoltre, nel titolo del disegno di legge n. 42 le parole « imposte dirette » vanno sostituite con le altre « imposte indirette ».

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari